ANNO 57 MATTINO — TORINO *Martedì 20 Febbraio 1923* — MATTINO NUM. 48

**ABBONAMENTI**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Nei numeri settimanali | Italia e Colonie L. | 50 — | 25,00 | 13 — |
| | Estero » | 100 — | 51 — | 26 — |
| Servizio del LUNEDI' | Italia e Colonie L. | 56 — | 28,00 | 15 — |
| | Estero » | 110 — | 56 — | 30 — |

Rivolgere voglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli (unici canali) [illegible] delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 1° per l'una colonna. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale di Torino, via [illegible]

## Cosa costa già all'Europa la Ruhr

Sino ad oggi la Ruhr ha garantito larghi profitti a quanti — tedeschi, francesi, italiani, svizzeri, inglesi, ecc., ecc. — speculano in cambi. Quale ricca materia al gioco abbia offerto la situazione creatasi in questi due ultimi mesi, appare innanzi tutto dal seguente raffronto generale, che dimostra il peggioramento delle più importanti monete continentali rispetto alla sterlina:

*1 lira sterlina vale*

| In | alla pari | al 13 Agosto 1921 | dal 1922 | 1923 |
|---|---|---|---|---|
| Franchi francesi | 25,225 | 53,05 | 80,35 | 70 — |
| Marchi tedeschi | 20,43 | 242 — | 800 — | 150.000 — |
| Marchi polacchi | 18,42 | 1930 — | 14.000 — | 195.000 — |
| Corone austriache | 24,02 | 1900 — | 13.750 — | 320.000 — |
| Lire italiane | 25,225 | 100,30 (1) | 84,50 | 90,70 |
| Dollari U. S. | 4,86 2/3 | 3,89 1/2 | 4,55 1/2 | 4,68 1/2 |

(1) Nel maggio 1921 questo cambio aveva raggiunto e 79,30.

A noi interessa esaminare le evoluzioni del marco nei periodi dell'azione francese, le quali ci sono offerte dalle cifre che qui riportiamo:

*Valore della sterlina in marchi:*

| | |
|---|---|
| 29 dicemb. 1922 | 29.000 |
| 3 gennaio 1923 | 40.000 |
| 12 gennaio 1923 | 60.000 |
| 19 gennaio 1923 | 95.000 |
| 26 gennaio 1923 | 110.000 |
| 2 febbraio 1923 | 125.000 |
| 9 febbraio 1923 | 155.000 |
| 16 febbraio 1923 | 165.000 |
| 19 febbraio 1923 | 195.000 |

Al 20 dicembre scorso gli alleati discutevano a Parigi e la minaccia sulla Ruhr era allo stato di nebulosa. Al 3 gennaio la Conferenza era fallita, ma non si conoscevano ancora i limiti dell'azione francese. Dopo incomincia il precipizio, che, nella settimana fra il 2 e il 9 corrente, portò la sterlina sino a 215.000 marchi e il dollaro a 58 mila. Oggi la sterlina è a 92.500, e si parla di ricondurre il dollaro a 16.000.

E' evidente che in questi sbalzi la Ruhr economicamente non ha proprio nulla a che vedere. La speculazione allo scoperto sul marco da due anni a questa parte ticne la sospeso partite colossali di miliardi in tale valuta; sicchè bastano alcune realizzazioni, o delle ricompere, per operare queste fantastiche oscillazioni. Se è vero che il miglioramento molto relativo nella odierna valutazione della moneta tedesca è dovuto a vendite di cambi esteri, operate dalla Reichsbank, ciò significa che gli speculatori che avevano accaparrato sterline e dollari li hanno saputi vendere nel momento più opportuno. E non va dimenticato che coloro i quali detenevano e detengono in Germania sterline e dollari sono precisamente i grandi industriali, che hanno approfittato della continua discesa della moneta nazionale: 1.o per realizzare vasti profitti, producendo a costi più bassi a carico dei salariati; 2.o vendendo partite sempre più importanti di merci all'estero, mediante il cosidetto «valuta-dumping»; 3.o operando una continua esportazione di capitali dalla Germania, specialmente col tenere investiti nei paesi a moneta più buona i valori realizzati da quelle vendite.

Siccome la Banca tedesca seguita ad emettere parecchi miliardi di marchi alla settimana, è chiaro che coloro, i quali hanno comperato oggi divise estere, preparano già il campo per un'altra magnifica speculazione al rialzo, quando verranno esse richieste sulla base di un marco ulteriormente svalutato.

Morale di tutto questo: l'operazione della Ruhr offrotta il movimento di concentrazione delle ricchezze, che il peggioramento delle monete ha provocato dovunque, e, naturalmente, con maggiore energia in Germania.

Se ora fosse possibile istituire un calcolo, il quale dimostrasse paese per paese le alterazioni nei redditi che il peggioramento monetario ha provocato; il rialzo dei prezzi; il rincaro nelle merci importate dai paesi a valuta migliore, i quali viceversa comperano più a buon mercato i prodotti degli Stati a moneta peggiorata, si vedrebbe che il bimestre gennaio-febbraio costa complessivamente ai privati ed ai paesi più poveri alcuni buoni miliardi. Ed è questo sinora l'unico effetto tangibile dell'occupazione francese della Ruhr.

Bisogna considerare che anche per le nazioni più ricche l'operazione, a lungo andare, non lascia un utile. Ad esempio, l'Inghilterra oggi come oggi guadagna sulle intensificate ordinazioni di ferro e di carbone, che le vengono dal Continente. Il carbone per l'esportazione, che nel settembre 1920 si vendeva nei porti inglesi «fob» a 33 scellini alla tonnellata e che era disceso gradatamente sino a 22 s. 7 d. nel dicembre scorso, oggi è risalito fra 29-30 s., portando aumenti proporzionali nelle ghise e negli acciai. Ma questo buon affare momentaneo non compensa neppure lontanamente il Regno Unito della pessima condizione, che la situazione europea crea alle proprie potenti industrie di esportazione, togliendo ad esse e ai loro numerosi dipendenti ogni ragionevole prospettiva di un vicino miglioramento. Perdita, dunque, su tutta la linea.

Con ciò, mi pare, non intendo menomamente di dare un giudizio economico definitivo di qualsiasi genere sulla impresa della Francia. Essa è appena iniziata e le possibili conseguenze possono essere tante e così svariate, che l'avventurarsi una qualsiasi ipotesi costituirebbe una leggerezza imperdonabile. Le carte buone — parlo sempre economicamente — sono ancora numerose nelle mani dei due grandi contendenti ed essi non si trovano che agli inizi dei loro sforzi. Non è detto che uno dei due debba cadere per forza ed è parso inutile anche sbrogliare quale di essi abbia minor fiato in corpo e sia costretto a cadere per primo. Potrebbero rimanere in piedi entrambi e delinearsi uno degli accordi più interessanti, che il gigantesco mondo odierno degli affari abbia mai visto.

Altre invece sono le considerazioni più immediate, che si possono fare utilmente.

***

Da molte parti e molto autorevoli — bisognerebbe, per l'Italia, citare S. E. Luzzatti — si opina, davanti a questo impressionante precipitare delle valute continentali, essere venuto il momento più propizio per mettere in opera una proposta della Conferenza di Genova, e cioè la riunione a Londra dei rappresentanti degli istituti di emissione, per addivenire ad un accordo di regolarizzare e stabilizzare i cambi sulla base di una riserva aurea centrale. Non è il caso qui neppure di accennare ai particolari tecnici molto complessi di una simile operazione assai interessante: ho parlato di essa nel fascicolo del corrente mese della «Rivista Bancaria»: ma qui vi è un punto pregiudiziale che interessa molto da vicino il Governo e l'opinione pubblica.

Molti scrittori, anche di valore, quando parlano di stabilizzare i cambi, hanno in mente di solito che questa operazione si effettui regolarizzando soltanto la moneta cartacea in circolazione nei vari paesi. E, cioè, pensano che, una volta cessata l'inflazione cartacea non emettendo più nuovi biglietti, il valore della moneta tenda per sè stesso a fissarsi, sicchè gli ulteriori ricordi, che vengano presi per evitare le troppe oscillazioni nei rapporti con le monete degli altri paesi, restino automaticamente facilitati.

Ma disgraziatamente la situazione non è così semplice. Nel mondo odierno degli affari, il mezzo principale per eseguire scambi e pagamenti non è la moneta, ma il credito; se noi restringiamo la moneta in circolazione, ma allarghiamo i freni al credito, è come non avessimo fatto proprio niente. E' solo sospendendo le aperture di credito che succede la deflazione e quindi l'arresto nell'aumento dei prezzi. Fino a quando chi ha un credito aperto presso una banca può trarre su di essa, egli non risente la scarsezza della moneta: ma se la banca, vedendo che la moneta scarseggia, per non trovarsi scoperta restringe il credito, e non lo rinnova, allora e solo allora l'effetto della riduzione monetaria si propaga al mercato, i prezzi diminuiscono e la moneta aumenta di valore. Se, per contrario, la banca che ha concesso il credito, invece di restringerlo, lo mantiene invariato, o lo allarga, perchè sa che l'istituto di emissione le sconta e le risconta il portafoglio, l'inflazione continua: noi abbiamo sostituito alla moneta cartacea della moneta cosidetta «bancaria» e la situazione è rimasta immutata, od è cziandio peggiorata. Nel abbiamo permesso che coloro i quali detengono degli stocks di merci, continuino a conservarli, speculandovi, o speculando sui cambi: abbiamo fatto in modo che delle situazioni industriali sbagliate continuino a tenersi in piedi immutate; abbiamo permesso alle banche, che hanno all'attivo dei valori immobiliari, di continuare a farli figurare al 100 %, mentre non valgono più che il 30, o il 25 %; permettiamo che appaia un movimento di affari, di cui la metà sono pure operazioni bancarie «di comodo», le quali fanno girare il credito nel vuoto; ed infine la riserva metallica degli istituti di emissione è diventata e diventa sempre più esigua di fronte all'ammontare degli impegni, dei quali una parte ognora crescente rappresenta delle perdite.

Ben possono, in simili condizioni di cose, i bilanci «rendite e spese» delle banche segnare larghi profitti, perchè tutte queste operazioni di sconto, riconto, anticipazioni, conti correnti, passaggi di portafoglio, si fanno contro pagamento: ma, di fronte a questi utili, sta una situazione, che sempre si aggrava, di immobilizzazioni e di perdite nel bilancio patrimoniale, e il bubbone un momento o l'altro dovrà pure svuotarsi.

Quando le condizioni della circolazione bancaria sono queste, vano è lo sperare in una stabilizzazione dei cambi, sia pure attraverso ad un accordo internazionale: a meno che si rilenga di poter accollare agli Stati più forti una parte delle perdite di quelli, non tanto più deboli, quanto meno corretti. E se la stabilizzazione in simili condizioni è irrealizzabile, è meglio non promuovere l'accordo: perchè, dopo essersi divorata la riserva aurea — conflitto magari con un nuovo debito — le cose ritornerebbero a camminare come oggi.

Per il momento dunque io ritengo che, prima di procedere alla conferenza internazionale degli istituti di emissione, sia opportuna, anzi necessaria ed urgente un'altra operazione preliminare. E l'on. Luzzatti, come il ministro De Stefani, mi intendono senza bisogno che io mi spieghi.

ATTILIO CABIATI

## Deduzioni nazionaliste francesi

### dal discorso Mussolini

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 19, notte.**

La politica estera dell'on. Mussolini è approvata da Bainville, il quale si compiace che il Primo Ministro italiano abbia preso unicamente posizione dal punto di vista degli interessi italiani, prendendo per base la situazione del paese, i suoi bisogni, i suoi mezzi e dedncendone poi le necessarie conseguenze.

«La prima — scrive il Bainville nell'«Action Française» — è che l'Italia non deve ipotecarsi sull'Adriatico; dunque è saggia politica ratificare e migliorare gli accordi con la Jugoslavia. La seconda è che l'Italia non è in grado di permettersi il lusso della prodigalità e della generosità verso dei vinti; dunque, nessun intervento in favore della Germania. Mussolini aveva pensato ad una mediazione; al momento dell'ingresso nella Ruhr. Egli ha riconosciuto francamente che era un errore. Attraverso le sue parole si sente il convincimento che la Francia deve riuscire ed egli non vuole che l'Italia sia assente al momento del raccolto. Egli ha valutato i rischi e ha giudicato che il più grande danno per l'Italia sarebbe quello di escludere se stessa dal futuro regolamento. E' una indicazione preziosa e alta ad assicurare coloro che dubitano del risultato della nostra impresa. Così Mussolini ha scelto, non senza avere esitato, vale a dire calcolato. Varie riflessioni mostrano il valore della sua scelta. Egli pensa alla rottura possibile dell'intesa. In tal caso seguire l'Inghilterra sarebbe per l'Italia accettare il disinteressamento che la politica inglese raccomanda senza avere alcuno dei vantaggi che possiede l'Impero britannico, nè quelli che essa ha saputo ritrarre dalla pace. L'Italia ci si rovinerebbe. Debitrice come la Francia dei paesi anglo-sassoni, creditrice della Germania come la Francia, benchè in minor grado, essa si trova condotta ad associarsi a noi pur conservando una certa libertà. Questa posizione è stata indicata con prudenza, giacchè «bisogna procedere adagio nelle improvvisazioni», come ha detto Mussolini, con una parola che rivela una grande maturità. Ma non si può dubitare che il suo discorso produrrà i suoi effetti a Londra. Ne produrrà anche in quei paesi della piccola Intesa che avrebbero ben voluto non aver mai da pronunziarsi fra la Francia e l'Inghilterra, indicando che esso sarebbe all'occorrenza pronunziarsi. Il Governo italiano ha mostrato che esso non ha niente di piccolo».

## Un lutto del ministro della marina francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Nizza a mare, 19, notte.**

La baronessa Raiberti, moglie del ministro della marina francese, è morta questa sera a Nizza. Era sorella del conte Avet, consigliere di Stato a Roma.

## Tragici particolari

### dell'incendio del manicomio a New York

**Venticinque arsi viva fra cui tre infermiere**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**New York, 19 notte.**

*Sul terribile incendio del manicomio di Manhattan, nell'isola di Ward (New York) si hanno i seguenti particolari:*

*Nel manicomio, al momento che scoppiò l'incendio, erano internate più di seicento persone. Ventidue di queste e tre infermiere sono state arse vive. Il fuoco si manifestò alle 5 mentre faceva un freddo intenso. Le grida degli internati sorpassavano il rumore delle sirene di allarme. Il fuoco si è propagato rapidamente, e molti internati sono periti nelle celle inbottite dove erano rinchiusi. Nel manicomio si trovavano anche pazzi furiosi. Infermieri e pompieri sono riusciti a far uscire dalle celle molti internati gridando: — La colazione è servita! — Quindi poterono radunarli e dirigerli verso un'altra ala dell'edificio. Alcuni alienati hanno rifiutato di mettersi in fila, e si sono attaccati alle sbarre delle celle, scuotendole furiosamente ed emettendo grida lamentevoli. Si crede che la morte delle tre infermiere sia dovuta allo sforzo generoso da esse fatto per salvare gli ammalati. Esse si sarebbero così allontanate nella parte dell'edificio incendiata, ed ogni via di scampo è stata loro tagliata.*

*Un altro incendio ha poi distrutto uno stabilimento di films cinematografici che si trovava di fronte al manicomio. Si crede che le fiamme del manicomio si siano propagate allo stabilimento. I danni di quest'ultimo sinistro sono calcolati a circa un milione di dollari.*

## La crescente indignazione tedesca

### "...furto stradale organizzato...." - Le truppe belghe ampliano l'occupazione - I ministri tedeschi che sono ancora entrati nella Ruhr

**(Servizio speciale della STAMPA)**

**Berlino, 19, notte.**

Le truppe belghe, come già sapete, hanno ieri passato il ponte della Lippe, ed hanno occupato con ingenti forze Holsterhausen e la stazione di Hervestdarlum. Da tale località transitavano circa sei treni al giorno, diretti in Olanda. Con questa nuova occupazione la sorveglianza verso la frontiera olandese è notevolmente aumentata.

Si nota si segnalava che da Bochum hanno transitato cinque reggimenti di fanteria diretti verso Dortmund. Si fa notare a questo proposito che i francesi hanno l'intenzione di fare di Dortmund il centro delle loro operazioni eventuali.

Le nuove misure adottate dalle autorità francesi hanno sollevato l'indignazione della stampa berlinese e di quella di destra in particolar modo il *Lokal Anzeiger* lo denuncia un «furto stradale organizzato». Il Comando francese di Gelsenkirchen ha sequestrato anche i conti correnti presso la Deutsche Bank, oltre ai fondi che si trovavano al Municipio ed a quelli delle Poste. Però finora, secondo le dichiarazioni del Comando di occupazione, non è stato ancora possibile realizzare le somme sequestrate, le quali si aggirano intorno ai 21 milioni di marchi. Il destituito borgomastro fiorenda, che si trattenuto come ostaggio dalle autorità francesi, ha chiesto di poter riunire in seduta straordinaria il Consiglio della città, per poter trovare la maniera di pagare i rimanenti 79 milioni. Quale garanzia per i pagamenti sono stati presi in ostaggio anche un direttore di fonderia, il presidente dell'Associazione di mutuo soccorso operaia ed il proprietario di un grande magazzeno di ferramenta. La sorveglianza perchè il denaro non sia trafugato è molto severa. I numerosi posti di controllo alle stazioni ed ai punti eccentrici verificano che ogni persona non porti seco più di 50.000 marchi.

### Come è stato espulso il borgomastro di Duesseldorf

Il borgomastro di Duesseldorf, Kellingen, è stato oggi arrestato durante una conversazione con il segretario dell'amministrazione di città. L'arresto fu eseguito da un ufficiale della gendarmeria francese, che lo ha fatto salire in una automobile trasportandolo immediatamente alla frontiera della zona occupata. Il borgomastro protestò contro la cattura chiedendo che gli fosse almeno lasciato il tempo di sbrigare alcuni affari personali e di avvertire la famiglia, ma i due ufficiali francesi, che l'accompagnavano, lo avvertirono che avevano l'ordine di eseguire senz'altro la consegna. Gli impiegati di città, in segno di protesta, hanno deliberato lo sciopero per 24 ore. La misura contro il borgomastro è vivamente commentata dai giornali della sera, che la dichiarano senz'altro una nuova prepotenza da parte delle autorità francesi.

Abbiamo infanto oggi una nuova nota, che il Governo tedesco ha inviato ai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio, nella quale protesta energicamente contro il sistema delle autorità di occupazione, e particolarmente per ciò che riguarda le espulsioni. La nota fa rilevare che le famiglie dei funzionari sono obbligate in un termine brevissimo a lasciare le proprie abitazioni ed a recarsi in territorio fuori della zona di occupazione, aggravando così la crisi degli alloggi, che è già tanto sensibile in Germania. La nota termina facendo presente che le misure prese dalla Commissione interalleata nella zona di occupazione sono contro il diritto e contro la morale.

E' pertanto oggetto di generale rilievo il fatto che, nonostante il dracconiano divieto fatto a tutti i ministri dello Stato tedesco di recarsi nella zona di occupazione, il ministro delle Comunicazioni, generale Groener, ed il ministro prussiano della Istruzione Hilferding si sono recati ugualmente nella Ruhr. Il primo ad Essen ed il secondo a Dortmund. Quest'ultimo ha potuto così tenere una conferenza, nella quale ha invitato ed incitato i funzionari, gli operai e gli impiegati a tenere fermo nella linea di condotta adottata, cioè nella resistenza.

### "Avamposto dello Stato,,

Ieri, qua a Berlino, alle cinque del pomeriggio, in una sala del Reichstag, è stato dato un concerto a favore della popolazione delle zone occupate. Erano presenti il presidente della Repubblica Ebert, il Cancelliere Cuno, i ministri ed i diplomatici degli Stati neutrali. Dopo la prima parte del programma ha preso la parola il ministro dell'Alimentazione, Luther, primo borgomastro di Essen, il quale ha portato ancora una volta la parola incitatrice alla resistenza: e dopo aver affermato che il buon dovere del popolo prussiano e di tutto il popolo tedesco è quello della obbedienza al proprio Governo, ha terminato inviando un saluto ed un voto di solidarietà alla Ruhr «avamposto dello Stato. Essi il francesi — ha affermato Luther — non avranno nè il libero Reno tedesco nè la forza Ruhr tedesca». Il discorso è stato salutato da vivi applausi.

A proposito del recente viaggio dei due ministri tedeschi nella Ruhr, il nostro corrispondente da Parigi ci telefona che, poichè essi sono riusciti a penetrare indisturbati nella zona occupata, ed a svolgere tranquillamente la loro propaganda, i giornali francesi spiegano che ciò è piuttosto facile, dato che un controllo viene esercitato sulle merci che entrano ed escono, ma non sui viaggiatori. Comunque si preannuncia che il gen. Degoutte sta prendendo accordi col Governo per infliggere una forte ammenda alle città che i ministri del Reich tornassero di sotterfugio a visitare. Sono inoltre previste altre sanzioni.

## Il canale Reno-Herne

### ostruito dai tedeschi

### 3 morti e 13 feriti in uno scontro ferroviario

**Essen, 19, sera.**

I tedeschi hanno ostruito il canale Reno-Herne, il quale rappresenta il centro del sistema di canalizzazione dell'intero bacino del Reno e passando per il porto di Duisburg sbocca nel Reno. Nei primi tempi dell'occupazione della Ruhr, le truppe francesi avevano presidiato il canale; il personale tedesco aveva scioperato. Una diecina di giorni fa i francesi erano riusciti a far funzionare le chiuse ed avevano avviato i traffici. Per impedire la continuazione dei lavori, i tedeschi hanno affondato in due punti del canale alcune chiatte, le quali ora impediscono completamente la circolazione. In seguito a questo fatto il traffico è sospeso, e resterà certamente paralizzato per alcune settimane.

Si ha notizia da Duesseldorf che la situazione ferroviaria si può considerare stazionaria.

Un treno militare belga si è scontrato a Crefeld Linn con un treno di vettovagliamento francese. Un belga che si trovava sulla via è stato ucciso, in altro luogo un convoglio di 5 locomotive si è scontrato con un treno che trasportava soldati del Genio francesi. Vi sono due morti e 13 feriti, di cui tre gravi.

Da Colonia si ha notizia che il generale Payot, direttore generale dei Trasporti nei territori occupati, è giunto domenica mattina in quella città.

Qua ad Essen poi, per porre rimedio all'atteggiamento dei commercianti, che si rifiutavano di vendere merci e generi alimentari ai francesi ed ai belgi, l'autorità militare ha adottato il seguente metodo: un autocarro militare si ferma dinnanzi al negozio, un militare delle truppe di occupazione ne discende ed entra nel negozio stesso; se il proprietario si rifiuta di servirlo esso viene immediatamente preso e fatto salire sull'autocarro, il quale continua la sua strada.

Ancora ad Essen ieri una bomba è esplosa nei pressi dell'albergo Kaiserhof, causando però danni insignificanti.

## La versione francese dei fatti di Bochum

**Parigi, 19, mattino.**

L'*Agenzia Havas* ha da Duesseldorf: «Un distaccamento di 5 artiglieri francesi si è presentato alla miniera Principe Reggente a Bochum, per effettuare una requisizione. Il distaccamento è penetrato nel vestibolo della miniera, senza opposizione, ma la porta si è subito richiusa dietro di essi. Il capo del distaccamento non avendo ottenuto la riapertura della porta, e di fronte alla attitudine provocante dei tedeschi, ha inviato a cercare rinforzi. E' giunta una sezione al comando di un ufficiale, e questo, malgrado tutte le intimazioni di uso, non avendo ottenuto alcun risultato, ha preso tutte le precauzioni dovute, per fare saltare la serratura mediante una mitragliatrice. Una delegazione della miniera si è presentata alla sera al comandante della piazza di Bochum, affermando che il distaccamento aveva ucciso un inviato e ne aveva feriti parecchi. Sia il fatto che l'ufficiale e i soldati del distaccamento, entrando nel vestibolo della miniera, non hanno trovato dietro la porta nessun tedesco e non hanno rinvenuto alcuna traccia di morti e di feriti.

«I posti di controllo hanno sequestrato settanta vagoni che cercavano di penetrare nella Germania non occupata. Una grande scaluppa e un battello carico di carbone sono affondati nel porto di Sitmes sul canale del Reno al Herne. Una inchiesta ha dimostrato che si tratta di atti di sabotaggio tedeschi».

## "I giorni peggiori non sono ancora venuti,,

### dice il ministro presidente di Baviera

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Monaco di Baviera, 19, notte**

Il ministro presidente di Baviera von Knilling è tornato dal suo breve viaggio a Berlino ed ha convocato immediatamente il Consiglio dei ministri, durante il quale egli ha spiegato gli scopi del suo viaggio. Particolarmente egli ha accentuato la necessità che tutto il popolo della Germania si trovi ora unito nella lotta che la patria sta combattendo contro il nemico. «Chi in questi giorni si rifiuta di prestare il proprio aiuto alla patria, si rende colpevole di alto tradimento. La fiducia che ora è necessaria al nostro Governo, lo è in nome della salvezza del paese. Oggi è necessario avere il cuore caldo e la testa fredda: poichè i giorni peggiori non sono ancora venuti».

## 400 mila lire del Papa

### agli studenti poveri tedeschi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Ravisa 19, notte**

Le agenzie tedesche annunciano che, per mezzo del cardinale Faulhaber, il Papa ha inviato altre 400.000 lire in favore degli studenti universitari tedeschi in tristi condizioni di salute e precisamente per quegli studenti che si trovano già in sanatori.

## Richiami fascisti alla disciplina

### "Le elezioni sono molto lontane...,,

### L'on. Giunta a Trieste

**Trieste, 19**

Al Teatro Verdi, l'on. Giunta — molto applaudito — ha letto un discorso politico (si ha detto di leggerlo perchè non si credesse che le sue parole fossero di esaltazione sentimentale), dal quale togliamo le affermazioni più interessanti:

«Il Governo attuale ed il suo sistema e col suo stesso ethos e giuridico, ma sopra tutto politico, è qualche cosa di diverso da quello Stato liberale-democratico che trova abbastanza impossibile, nelle colonne di molti importanti quotidiani della gente che ha il coraggio di difenderlo. Cosa sarebbe accaduto se avessimo avuto un Governo liberale-democratico? Di fronte all'ultima minaccia di insurrezione bolscevica che si stava scatenando in Italia per ordine di Mosca, noi abbiamo fatto arrestare in massa tutte le persone sospette. Il Governo liberale-democratico nel nome della don libertà si avrebbe lasciati compiere il loro esperimento e avrebbe veduto le piazze d'Italia insanguinate come per il passato.

**Dalla rivoltella alla legge**

«Il fascismo, secondo la mia visione, è una sinfonia eroica: il primo tempo è stato suonato. Eravamo dei rivoluzionari, gente che non aveva ancora neanche il diritto o il dovere di rispettare le leggi, che nessuno faceva rispettare con dignità. Fino al trenta ottobre eravamo gente della piazza. Siamo stati rimproverati, insultati, ripresi spesso con tono ora acerbo ora paternale; ma noi abbiamo continuato per la nostra strada. In sopratutto ho compiuto qualche volta gesti che hanno allarmato e che mi hanno fatto chiudere severamente. Non me ne pento, come non mi pento della mia rivoltella estratta nell'aula parlamentare, perchè quel giorno la mia rivoltella ha certo salvato da una pericolosa crisi parlamentare che poteva compromettere anche la rivoluzione fascista. Ma oggi siamo in pieno secondo tempo. Le stigne musicali sono scientificate da «andante, ma non troppo»; noi siamo lo Stato, non siamo più il partito; noi siamo la legge. E' ottima anche la legge dell'antico regime, perchè le leggi sono tutte buone: il male era negli uomini che non si sapevano adoperare, non avevano la forza di imporle. Noi, Governo rivoluzionario, possiamo salvare la rivoluzione fascista e la nazione pur adoperando le leggi che esistevano prima di noi. E le vogliamo adoperare, vogliono o no certi fascisti. Oggi, se vogliamo salvare noi stessi e la nazione, dobbiamo essere dei terribili assertori della volontà politica dello Stato.

**Non più strappi di barba e olio di ricino**

«Strappare peli di barba, dare l'olio di ricino, fare spedizioni punitive, eseguire azioni individuali, sono azioni che debbono finire! Erano condannate prima della rivoluzione; oggi sono un delitto contro lo Stato. Ci sono nel paese delle formidabili forze negative. Bisogna che i fascisti ne siano edotti. Se noi non entriamo nello spirito della nostra rivoluzione e non ricreeggiamo con un'opera parallela lo Stato fascista, noi facciamo il gioco di queste forze negative. Queste forze sono formidabili perchè vengono da certi ambienti dell'alta banca fino agli ultimi irriducibili emissari del Governo di Mosca; perchè sono nell'amministrazione centrale e anche periferica dello Stato, come negli organi più influenti dell'opinione pubblica. Queste forze, per ora, fanno manovra di attendamento. Non precludono di punto il presidente del Consiglio perchè egli una stronzerie; cercano di attirarlo attraverso elementi che possano presentarsi in veste simpatica, non portando fasce e manicello, ma portando il distintivo fascista; non si presentano con le carte da visita di un istituto bancario o di altra cosa consimile, vanno con la tessera del partito. Bisogna sorvegliare. Non abbiamo paura di tutto questo perchè al momento opportuno il Presidente del Consiglio darà la sua spallata, come farebbe qualche altra cosa. La milizia nazionale l'abbiamo tutta per qualche motivo. Su queste forze negative dovessero prevalere, noi piazzeremo i plotoni d'esecuzione nelle piazze d'Italia.

**Rivalità personali, feudalismo, arrivismo**

«Il fascismo attraversa nella sua organizzazione un periodo di crisi, che bisogna risolvere. In un mese di inchiesta per tutta Italia potete osservare che il fascismo è assalito da un tormento interno, che bisogna vincere. Il fenomeno si può chiamare così: rivalità personali, feudalismo e arrivismo. Il tristico fenomeno è spiegato dalle fortune del nostro Partito e dall'inflazione — se così possiamo chiamarla — delle nostre Sezioni. In ogni paese vi sono due o tre persone che si erano abbituate nella speranza che in questi giorni vi fossero i comizi elettorali, e allora darsi a correre a chi arrivava primo! In qualche altra regione qualche capo del fascismo, o capo delle squadre, o delle organizzazioni politiche, ha fatto della provincia una specie di feudo personale, a suo uso e consumo. Guai a chi si mette di mezzo: esclusioni, condanne, espulsioni e anche olio di ricino! Così abbiamo visti fascisti contro fascisti. Un altro fenomeno, che si integra con i due precedenti: è l'arrivismo disfrenato, e questo trova la sua ragione di essere nel fatto di avere sbalzato le porte a tutti i fascisti della sesta giornata, oggi è comodo fare il fascista, oggi che non si rischia nulla, che si può prendere un comando, si può avere un impiego: si può essere fatti bersari del Littorio, cavalieri del Littorio, si può fare carriera e si può andare anche al Parlamento. Bisogna impedire questo fenomeno con tutte le nostre forze. Il fascismo è fatto per servire la Patria, e non viceversa: tutti quelli che non sono in questo binario si trovano in uno stato di incomprensione».

**Fascismo e comunismo**

Quindi l'oratore si domanda che sarebbe dell'Italia domani senza il fascismo, senza Mussolini, e soggiunge:

«I fascisti devono considerare che la guerra ha prodotto due fenomeni grandiosi: comunismo e fascismo. Quale dei due vincerà? Italia e Russia? Fascismo e comunismo, per quanto agli antipodi, hanno entrambi qualche punto di contatto: vogliono cioè uno Stato forte, potente e dominatore: perciò la Russia e l'Italia attualmente sono antiparlamentari per eccellenza sono antidemocratiche, sono, una da una sponda una dall'altra, ambedue contrarie al sistema politico è certamente anche alle visioni morali di quello stupidissimo secolo XIX che noi abbiamo ormai confuso. Chi vincerà? Questo è il problema complesso che si prospetta: questo de...o vedere oggi i fascisti al disopra della mediocrità, al disopra del grado nella milizia, al disopra delle competizioni locali, altrimenti l'Italia imperiale sarà piccola cosa di rettorica come tutte quelle che ci hanno prodicato da 50 anni a questa parte».

L'on. Giunta è passato, poi, a parlare del Trattato di Rapallo, ed ha detto che bisognava applicarlo perchè il Governo fascista non poteva essere preso in fallo dalle Potenze straniere come uno Stato che non rispetta i trattati, non poteva essere messo sulla stessa bilancia della Russia. Ha detto anche che, se Giolitti avesse tenuto conto di di quello che era il fascismo nel 1920, non avrebbe avuto tanta fretta a firmare il trattato, che è anche una conseguenza del patto di Roma. Il fascismo non ha rimorsi in proposito e l'oratore ha votato il trattato con coscienza e disciplina. Dopo un saluto ai morti in guerra, ai fascisti morti, a D'Annunzio e l'assertore dei tempi sopravvenuti, che fu e rimane al disopra dei partiti e delle conventicole di ogni parte ed il più grande spirito di italianità che sia apparso dal 59 in poi», l'on. Giunta ha concluso, applauditissimo, con un saluto ai morti nell'Adriatico.

### L'on. Lupi a Perugia

**Perugia, 19.**

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Lupi, ieri mattina, dopo breve visita alle chiese monumentali di S. Pietro e di S. Bernardino si è recato al nuovo Ospedale di Monteluce, dove lo attendevano le autorità, per la cerimonia inaugurale. L'oratore è stato presentato dal sindaco, cav. Uccelli, indi ha pronunciato il discorso dall'annunciato titolo: «La disciplina».

**Collaborazione**

L'on. Lupi, dopo aver rievocato la «terra vigilia» di Perugia, che precedette l'adunata di Napoli e la marcia su Roma, entra nel vivo dell'argomento, ricordando come sia giunta ormai la possibilità di parlare senza equivoci e senza sottintesi, agli amici ed agli avversari. Oratore osserva che vi sono ancora molti in Italia della classe così detta volta e sfruttate che non si sono resi affatto conto della rivoluzione fascista ed ignorano o fingono di ignorare che le cose sono definitivamente cambiate e mantenere quella condotta equivoca è anzichè che è pericolosa ed ingenerativo più della stessa ribellione. Sono tutti quelli che profittano di tutto un necessario sistema di benefici e di privilegi e non si adattano a rinunciare alle posizioni acquisite e vedono il mondo non nello travolgente e fatale successione delle sue vicende, ma come qualche cosa di fisso e di relativamente nobile. «Questa gente — continua l'on. Lupi — occupa di sè gran parte della vita nazionale, nelle amministrazioni dello Stato, nelle istituzioni e nelle aziende private, e trova infine la sua espressione e personificazione ultima in tutta quella parte della rappresentanza parlamentare, che sta tra le due ali estreme, nei così detti partiti intermedi». L'oratore osserva come questa massa tenti di avvicinarsi al fascismo e di infiltrarsi nello suo file, ma aggiunge che questo quotidiano moltiplicarsi di neofiti, questo affannato affluire di recluta, questa invasione di camicie nere mai viste nelle ore del rischio e nel pericolo turba i vecchi fascisti, crea diffidenze, ribellioni e appressioni, che vogliono essere fugate da poche parole semplici e chiare.

«Ma è evidente — prosegue l'oratore — che quanti sono della vecchia guardia non possono senza contraddirsi, pretendere di isolarsi entro uno splendido isolamento: Se il fascismo deve essere, nel suo divenire, tutta una cosa con la Nazione, e la denominazione di partito in tanto esso riveste di doverosità attributiva in quanto gli era necessaria per superare il periodo indispensabile alla sua opera di assorbimento, è evidente che ciò solo non si debbono respingere quanti chiedono di avvicinarsi a noi, ma deve essere compito precipuo del fascismo di allargare, con l'inquadramento di sempre più numerosi contingenti, il grande avvenimento della società nazionale. La questione è un'altra e consiste cioè nella misura del credito che deve farsi agli ultimi arrivati.

**Arrivismo e illegalismo**

**«Elezioni molto lontane»**

«Chi viene a noi, o diventa nostro anima e corpo, o sarà da noi inesorabilmente stroncato. Noi dobbiamo avere il coraggio di dire che vi è anche in molta parte del fascismo una incomprensione impressionante del grande avvenimento storico che si riassume nella marcia su Roma e nella conquista dello Stato. Molte coscienze fasciste non sono riuscite a seguire il ritmo accelerato e violento della storia, non hanno saputo uniformare con sufficiente agilità di adattamento la propria condotta alle vicende nuove che il destino ha maturato, sia pure anticipatamente e di là di certi più arditi uomini e previsioni. Molti vi sono che non hanno saputo o non hanno voluto rendersi sufficientemente conto di questa verità, che altra cosa è essere fuori dello Stato ed altra l'essere sulle spalle la terribile responsabilità del Governo.

«Molti agiscono collo stesso animo, la medesima mentalità del tempo in cui a Roma non c'era un Governo; continuano ad agire di iniziativa propria come se un'altra marcia fosse ancora da fare e Roma si dovesse ancora conquistare. E riconosciamo, così facendo, l'autorità dello Stato che deve essere il presupposto sovrano di tutta la esistenza di un regime fascista, non accorgendosi che battendo questa via essi non sono più gli eredi del fascismo, ma i propugnatori esponenti del più intollerabile e condannabile sovversivismo. Bisogna tagliar corto e subito a questo andazzo di cose, bisogna instaurare e subito la più rigida, la più ferrea disciplina, per avere m

## Fascisti, socialisti e popolari intorno alla Massoneria

**Roma, 19, notte.**

Il Grande Oriente d'Italia comunica: « Il Governo dell'ordine massonico, adunato il 18 febbraio a palazzo Giustiniani sotto la presidenza del Gran Maestro, considerato l'ordine del giorno del Gran Consiglio fascista che dichiara che i fratelli fascisti sono lasciati completamente liberi, come sempre del resto in simili casi, di compiere ogni rapporto con la massoneria per rimanere nel fascio, ha per certo che quelli i quali si allontanarono continueranno a dimostrare coll'esempio che in seno alle Logge regnano il primo come dovere supremo la devozione incondizionata alla patria; e contro la violenta campagna che in occasione del deliberato fascista parte della stampa ha aperto in odio all'Ordine, respinge la [illegible] della più antica nobile ed ininterrotta tradizione di patriottismo italiano, che è quella rappresentata dalla massoneria, tutte le volte ch'esso ed in particolare quella che ora essa stessa tenda a turbare comunque la concordia nazionale necessaria oggi più che mai alle fortune del paese ».

Il « Giornale d'Italia » pubblica poi che in qualche ambiente socialista in questi giorni si è parlato e si parla dell'eventualità di stringere contatti e rapporti nuovi con la Massoneria di palazzo Giustiniani. Come è noto, fin dal Congresso di Ancona del 1914, inspirò lo stesso on. Mussolini, fu proclamata la incompatibilità fra la Massoneria ed il socialismo e tale principio fu costantemente riaffermato da tutte le graduatorie e da tutte le tendenze del socialismo stesso. Ora, si tratterebbe, continua il giornale, di tornare indietro e di rivedere e correggere maguri, se pure non ufficialmente la formula del Congresso di Ancona.

Negli ambienti massonici di Palazzo Giustiniani la notizia viene smentita. Anche alcuni deputati socialisti, che abbiamo incontrato oggi a Montecitorio hanno dichiarato che il riavvicinamento dei socialisti alla Massoneria non corrisponde alla verità. Un vecchio deputato socialista ci ha detto inoltre che Massoneria e socialismo di destra per molte circostanze si potrebbero anche trovare sullo stesso terreno, arrivare non d'accordo in tutte le idee. Ma dopo il distacco avvenuto in seguito al Congresso di Ancona, e dopo il contrasto non del tutto cancellato, e specialmente per qualcuno dei massimi ostili ai socialisti, non si può per ora pensare con entusiasmo ad una pratica ricostituzione. La cosa è per lo meno difficile. Oggi non se ne può parlare. Altri dirigenti hanno assicurato: Forse in Direzione del Partito smentirà ufficialmente le notizie pubblicate e le voci corse a proposito dei rapporti colla Massoneria. Si ha intanto oggi notizia che la Loggia « 4 novembre 1918 », di Perugia, dipendente dalla Massoneria di piazza del Gesù, in notte scorsa, dopo lunga e movimentata seduta, ha deciso di sciogliersi. Dopo la riunione è stato diramato il seguente comunicato: « La Loggia massonica « 4 novembre 1918 », di rito scozzese antico ed accettato alle dipendenze della Grande Loggia nazionale, seduente a Roma, in piazza del Gesù, a seguito delle deliberazioni prese dal Gran Consiglio fascista il 4 febbraio u. s., unanimemente deliberò il suo scioglimento. I componenti la Loggia, nel dimettersi dall'Ordine massonico cui hanno appartenuto, o che avevo come prima ed incondizionata finalità la difesa del bene e della grandezza della Patria, ricordano ai nemici di tutti i colori che non disarmano e non disarmeranno contro chi la storia ha giudicato dannosi e nefasti all'Italia, alla civiltà ed al progresso. Con antica ed immutata fede lanciano il vecchio e nuovo grido di: Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Il *Corriere d'Italia*, organo del partito popolare, pubblicando la notizia dello scioglimento di questa loggia, sotto il titolo: « I massoni non disarmano », scrive: « Attraverso la prosa scozzese di questi massoni fascisti non si capisce bene chi dovrebbe essere colpito dall'anatema di questi ignoti signori. Vogliono forse alludere al bolscevismo, oppure a qualche cosa di assai alto e nobile, ai cui cospetto essi appaiono come rospi gracidanti nel pantano? La seconda ipotesi parrebbe avvalorata dalla modesta manifestazione anticlericale, colla quale i massoni scozzesi hanno voluto dimostrare che sanno rimanere armati in difesa di quel vecchio cimelio che il fascismo veramente sciocco vuole liquidare. Ieri infatti sulla lapide dedicata a Giordano Bruno venne posta una corona colla scritta: « I fascisti della disciolta loggia, 4 novembre 1918 ». Ma tutto ciò dimostra che gli scozzesi, abbandonato l'Ordine massonico per ragioni contingenti e di opportunismo, hanno conservato una loro rancida mentalità di incorreggibile anticlericalismo, vecchio stile, perfettamente contrastante collo spirito fascista ».

La massoneria indipendente, invece, di palazzo Giustiniani, che fa capo a Perugia la loggia « La Concordia », mantiene un assoluto riserbo. Il locale fascio ha diramato un proclama col quale ordina ai fascisti massoni di dichiarare entro sette giorni se intendono rimanere nella loggia massonica. « In accordia », il direttorio fascista dichiara che la assicurerà nella piena fedeltà degli iscritti e nella loro disciplina fascista. In difetto di tale esplicita dichiarazione, il Direttorio provvederà d'ufficio alla loro cancellazione dall'albo fascista, pubblicando i nomi colla dichiarazione di incompatibilità. Secondo notizie da Ancona i fascisti massoni di quella loggia hanno deciso di lasciare la massoneria.

La *Voce Repubblicana* pubblica a questo proposito: « Tra gli imbarazzi creati dal gesto fascista, ha un preminente interesse quello provocato ad un tale generale d'esercito, iscritto alla Massoneria. Sembra che il valoroso generale fascista inviato a dimettersi dalla loggia Roma abbia declinato tranquillamente di non dimettersi ed aspetterà il essere cacciato dal fascio ».

## L'on. Carnazza inaugura i lavori del Consiglio superiore dei LL. PP.

**Roma, 19, notte.**

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio superiore dei lavori pubblici. La seduta è stata particolarmente importante in quanto è la prima volta, dopo il ristabilimento dei servizi del ministero dei Lavori Pubblici, che il Consiglio superiore si riunisce. Ha inaugurato i lavori dell'alto consesso il ministro on. Carnazza pronunciando un discorso in cui ha dichiarato di ritenersi fortunato di insediare l'alto consesso e di inaugurare i lavori, e ciò tanto più in quanto gli era offerta l'occasione di manifestare gli intendimenti che lo hanno guidato nel trattare in seno al vasto riforma dell'amministrazione dei lavori pubblici. Il Governo fascista, che ha per suo precipuo scopo la ragione d'essere il rinnovamento spirituale e materiale del paese, non poteva non interessarsi in modo speciale di questo alcunchè il quale rappresenta gli strumenti essenziali alla sua vita ed al suo sviluppo. L'oratore non si dissimula la gravità nell'incarico affidatogli ma spera che in sua fede ed il buon volere possano renderlo degno della fiducia che il capo del Governo ha riposto in lui.

(dp. *Stefani*).

## Il sottosegretario Finzi si sposa

**Roma, 19, notte.**

Il sottosegretario agli Interni e vice-Commissario all'aeronautica, on. Finzi, sposerà martedì prossimo la signorina Silvia Giannetti, figlia del non dimenticato deputato e nipote del cardinale Vannutelli. Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, terrà a battesimo da Milano e sarà testimonio onorario Finzi. La cerimonia religiosa nel pomeriggio si svolgerà nella cappella del cardinale decano e quella civile nel grande salone degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio.

## Chi sarebbe il nuovo Capo di Stato Maggiore

**Roma, 19, notte.**

Un giornale pubblica che in sostituzione dell'attuale capo di Stato Maggiore dell'Esercito, tenente-generale Vaccaro, è stato nominato il tenente-generale Carlo Montanari, attualmente comandante del Corpo d'armata di Bari. Il nuovo capo di Stato Maggiore prenderà presto possesso dell'alta carica. Il generale Vaccaro assumerà il comando di un Corpo d'armata.

## Le elezioni amministrative a Vercelli

**Vercelli, 19, notte.**

Le elezioni svoltesi ieri nella nostra città hanno dato la vittoria al blocco fascista, nazionalista, popolare. Il concorso alle urne fu notevole. Si calcola che abbiano votato il 65 per cento degli elettori inscritti. I socialisti si sono astenuti dalla lotta.

## Il delitto sul treno

### La figura del Magni nelle dichiarazioni del padre

**Milano, 19, sera.**

Come già pubblicammo ieri, da Verona e da Pistoia furono segnalati gravi indizi a carico del milanese Carlo Magni di Vittorio, d'anni 30, presunto autore dell'assassinio avvenuto in treno, dell'ispettore Ettore Signorile. Arrestato a Pistoia, il Magni venne tradotto a Verona, dove sarebbe stato riconosciuto da un gruppo di testimoni per il viaggiatore sospetto che si trovava nella notte del delitto sul treno 185. Egli ha dichiarato di abitare nella nostra città, in via Carlo Maria Maggi. Infatti in di lui famiglia si trova da molti anni in della via, al N. 2, ed è composta del padre, Vittorio, scultore in legno, della madre Angela Benzoni e di una sorella, a nome Maria, di poco più giovane del Carlo. Si tratta di una famiglia della quale tutti dicono bene.

Interrogato da alcuni giornalisti, il signor Vittorio Magni ha detto: « Mio figlio, come è stato un buon cittadino, fu ottimo soldato. Nulla abbiamo a lui da rimproverare. Studiò fino alla terza tecnica, dimostrando pronta e svelta intelligenza. Poi, abbandonò di divenire capomastro, cominciò a frequentare la scuola serale. Venne la guerra ed egli partì, compiendo tutto il suo dovere, finnsse tre volte ferito, e dal comandante l'Armata del Grappa, generale Giardino, ebbe, mentre era ricoverato nel locale telegrafisti, un encomio solenne. Per la sua condotta in guerra ricevette numerosi elogi. Tornato a casa col grado di sergente, rimase disoccupato parecchi mesi, e ciò profondamente lo rammaricava. Finalmente ottenne un posto come magazziniere presso la ditta Rimmel, a Porta Vittoria; ma dopo un anno avendo la Ditta trasferita il deposito fuori di Milano, rinunciò all'impiego. Si diede allora, con le conoscenze fatte, al commercio delle cravatte, e cominciò a viaggiare. Io lo dissuasi in principio, avvertendolo che in tal avrebbe sempre trovato l'aiuto desiderato. Ma egli, anche per il suo spirito indipendente, dichiarò che non voleva essere di peso alla famiglia. E nell'agosto scorso si allontanò da Milano. Ogni tanto arrivava una sua cartolina, specialmente dalle città del Veneto, con semplici saluti, oppure « arrivederci presto ». Null'altro. Egli amava di vestire bene, era corretto e distinto. Mi ripugna credere autore di un simile delitto. I suoi sentimenti furono sempre ottimi: pieni di buona volontà animante di crearsi una posizione. Sul conto di mio figlio nessuno può dire alcunchè di male! ».

Così ha finito il signor Vittorio Magni pienamente consenziente anche la moglie e la figlia a quanto egli andava affermando. La Questura di Milano ha fatto ricerche negli archivi, anche perchè si affermava ieri, in una corrispondenza pubblicata, che il Carlo Magni risultava ricercato dal Commissariato di pubblica sicurezza di Venezia, in nessun precedente è stato trovato a carico del giovanotto. I cui parenti sperano possa dimostrare al più presto una innocenza completa.

## La nuova pista

**Verona, 19, notte**

Il giudice istruttore di Verona informato che la notte del delitto era scesa alla stazione una persona sospetta notata nello scompartimento, chiese istruzioni al Commissariato per rintracciarla. L'agente Bartagian per due mesi circa indagò dapprima in modo generico, finchè riuscì a identificare l'individuo nella persona di un venditore ambulante di pizzi e merletti che praticava diversi mercati circolanti e che quando gli affari andavano male si recava a Milano dagli alberghi dove prendeva alloggio lasciando quasi sempre le valigie che poi si trovavano vuote. Una di queste scene avvenne poco tempo fa in un albergo di Padova. A individui coi quali era stato in relazione il detto venditore ambulante disse di chiamarsi Carlo Magno di Milano. L'autorità di Verona potè avere la fotografia di costui e quando apprese che era stato fermato a Pistoia fece partire precipitosamente un vice-brigadiere dei carabinieri e un milite del Commissariato compartimentale per andare a prendere il Magno e per stabilire un confronto. Il Magno parrebbe appunto il fotografato. Ora si trova a Verona a disposizione del giudice istruttore. Si sarebbe adesso cercando quella valigia che egli lasciava negli alberghi per vedere se vi fosse il qualche elemento in relazione col delitto. Ad ogni modo si assicura fin d'ora che si indaga esclusivamente nel peggior buio. Nulla finora è emerso a carico dell'arrestato. Quanto gente non è scesa a Verona? E quanti altri nelle successive stazioni fino a Milano?

## Solenni onoranze a Genova

### ai salvatori del "Monviso,,

### Un vibrante telegramma di D'Annunzio

**Genova, 19, notte.**

La Federazione marinara comunica il seguente telegramma inviato da Gabriele D'Annunzio al comandante, al primo ufficiale ed ai marinai del transatlantico *Giuseppe Verdi*, salvatori naufraganti ed eroi dell'equipaggio del piroscafo *Monviso*. Ecco il telegramma: « A Giuseppe Meligunaro, a Girolamo Stagnaro, a tutto l'equipaggio della eroica nave salvatrice, il nostro riconoscente saluto di Polla e di Luceri mentre il suo nobil marino, che è il cielo del sacrificio vittorioso contro l'elemento, corre per l'evento a cento in mezzo a compagni nel vostro eccelso Ellitia del combattimento dimostrò in ispecie come le sia necessario ricorrere alla sua spirituale potenza in una grave specie di protezione. E' bello che oggi i marinai siano i figli esemplari della Patria, insonnia ed invitta. Nessuna sciagura resterà, o semplici eroi, vale oggi la vostra corona senza peso. *Cor dixum et animas unas* ».

Nel pomeriggio nella Casa della gente di mare fu avuto [illegible] luogo una riunione in onore dei salvatori. Essi erano tutti presenti, col comandante Meligunaro e l'ufficiale giovane comandante in seconda, Stagnaro, il capitano Giuliani, presente il capitano Zambelli, direttore della Garibaldi, ed altri invitati, con brevi parole il comandante e i saluti, a nome del sindaco Mascarano ed il primo ufficiale Stagnaro, al quale venne presentata una pergamena d'onore. La riunione fu breve, semplice, intima, fraterna e commovente.

In una sala della Camera di Commercio fu inoltre avuto luogo la solenne cerimonia per la consegna di otto medaglie d'oro e di un'argento assegnate dalla Camera di Commercio stessa agli eroici salvatori del *Monviso*. Alla cerimonia erano presenti le autorità cittadine del Porto, del consolato e della navigazione, il presidente della Camera di Commercio comm. Obegi ha pronunciato un caloroso discorso, mettendo in rilievo l'alto valore del salvataggio dell'equipaggio del *Monviso* da parte di uomini animati da solidarietà umana e civile; hanno parlato quindi il comm. Carrara a nome della Società Transatlantica armatrice del *Giuseppe Verdi*, il comandante del Porto, Marenco, che ha ricevuto con eloquenti parole le fulgide gesta compiute dai salvatori del *Monviso*, ed infine l'on. Fumagalli a nome della Sezione di Genova della Lega Navale Italiana.

Ecco l'elenco dei premiati: *Medaglia d'oro*: Meligunaro, comandante del *Giuseppe Verdi*; Stagnaro, primo ufficiale; Stella, direttore macchine; Barzizza, primo nocchiere; Marinoli, capitano marconista; Raja, primo radiotelegrafista del *Giuseppe Verdi*; Montanari Tommaso, radiotelegrafista del *Monviso*. *Medaglia d'argento*: Anselmo, barcaiolo; Laglione, giovanotto di prima, carbonatore; Maggiolo, giovanotto di prima; Mandolelli, nostromo; Musico, marinaio; Nazzi, marinaio; Rimi, marinaio; Sinnapoli, marinaio; Matrone, giovanotto di prima.

## I Sovrani d'Inghilterra a Roma

**Londra, 19, mattino.**

L'« Observer » scrive: « Appena sarà giunta la risposta del Re d'Italia, che non potrà tardare, saranno presi accordi per la visita dei Sovrani inglesi a Roma. E' stato già deciso che essa avrà luogo ai primi di maggio. I Sovrani rimarranno assenti dall'Inghilterra una settimana. E' probabile, soggiunge l'Observer, che i Sovrani italiani saranno invitati a recarsi a Londra entro l'anno corrente ».

Si annuncia da Roma che i Reali d'Inghilterra, venendo in Italia, visiteranno anche quei tratti di fronte ove operarono e combatterono le truppe britanniche.

## Commissione arbitrale

### che diminuisce il fitto all'inquilino

**Alessandria, 19, notte.**

La Commissione arbitrale per gli alloggi, sedente presso il 1.o mandamento di Alessandria, ha emesso in data 15 corrente una sentenza, che segna una data storica in materia di affitti, imperochè essa, invece di concedere al padron di casa un qualsiasi aumento, riduce il fitto attuale per ragioni di equità. Ecco il fatto e il dispositivo del singolare giudizio arbitrale:

Con atto di citazione 12 febbraio 1923, il sig. Ferrari Giuseppe convenne dinanzi alla Commissione il sig. Cuniberti Giovanni, locatore di una casa di abitazione da esso Ferrari occupata in piazza Tanaro, n. 25, composta di due soli vani a pianterreno di m. 2.95 per m. 3.85, con una sola finestra e fume incredente sita all'altezza di due metri dal suolo; e premesso che per tale alloggio pagava la pigione di L. 90 mensili (che egli rilevò di aver convenuta in tale misura per ottenere la casa di abitazione), chiese l'immediata diminuzione di tale pigione e la determinazione dell'equa misura della stessa.

Ora, in linea di principio, per la questione generica, la Commissione stabilisce nella sua sentenza « che le pigioni già stabilite e concordate fra locatori e conduttori non sono punto suscettibili di diminuzione, anche quando siano state fissate in misura esagerata, essendo evidente che, ove l'inquilino stesse obbligato di corrispondere al locatore una pigione che egli reputi onerosa ed elevata, potrà dirsi che ha fatto un cattivo contratto, lesivo del proprio interesse, ma non per questo può derivare come logica e giuridica conseguenza che il contratto non abbia virtù obbligatoria e che egli possa insorgere contro il fatto proprio ». «Senonchè — aggiunge la sentenza — ove il locatore abbia abusato della sua libertà contrattuale e, senza scrupoli e senza ritegno, abbia spinto la sua ingordigia fino a richiedere una pigione non già elevata o esagerata, ma addirittura esosa perchè sproporzionata e al valore di godimento della cosa locata e alla potenzialità economica dell'inquilino, ossia quando la pigione, non essendo sotto verun aspetto e per alcuna guisa il corrispettivo del godimento, non possa essere considerata come vera e propria pigione, ma debba invece essere considerata come una somma dovuta senza motivo giuridicamente sufficiente, è evidente che, malgrado una larva di consenso o un consenso soltanto formale, non può parlarsi d'un vero e proprio contratto, ma di atto compiuto in una condizione di assoluta coazione morale, determinata da un classico e tipico stato di necessità, quale appunto è quello di trovare un alloggio in momenti di crisi, quando uno dei contraenti, e precisamente l'inquilino, per mancanza assoluta di disponibilità di altri alloggi, non ha la possibilità di scelta e quindi di libera determinazione. In simili casi, il cui numero in questa città è assai limitato, avendo la maggioranza dei proprietari-locatori dato encomiabile prova di equilibrio e di moderazione, non esita questa Commissione a riconoscere nell'inquilino la facoltà d'insorgere e di chiedere che con un'opportuna revisione si determini l'equa misura della pigione ».

La sentenza passa quindi ad argomentare — molto sillogisticamente — intorno allo spirito del decreto 7 gennaio 1923, il quale, con le Commissioni arbitrali « volle creare non già un vero e proprio organo giurisdizionale — nel quale [illegible] soltanto potrebbe stricto iure parlarsi di limiti di competenza e di conferimento di singolo e specifiche attribuzioni — ma volle creare un organo che non potrebbe essere realmente [illegible] efficace mente supremo regolatore dei contratti e non potrebbe esercitare una vera attività pacificatrice se non fosse dotato di facoltà illimitate, al di fuori ed al di sopra di ogni formalismo procedurale, e dovesse invece essere costretto a obbedire ai limiti rigorosi di norme di competenza, le quali soltanto degli organi strettamente giurisdizionali possono segnare i confini. Da tutto il sistema di leggi eccezionali in materia di affitti si evince che obbietto e finalità di tale legislazione fu la tutela tanto degli inquilini, che già avevano un alloggio, quanto di quelli che erano costretti a farne ricerca, e poichè la condizione di costoro era assai più critica di quella degli altri e quindi più meritevole di protezione, è evidente che, se si fosse continuata la libertà delle locazioni in corso o prorogate e si fosse sospesa quella delle nuove locazioni, si sarebbe compiuto un atto contrario ad ogni principio di legge e ad ogni più elementare precetto di equità; e non è lecito ritenere che, senza una finalità prossima o remota, abbia voluto il legislatore nella sua tradizionale classica saggezza aggravare un problema già complesso, invece di avviarlo alla soluzione, ed offrire il mezzo non di prevenire sollecitamente alla libertà delle contrattazioni, ma di rendere più agevoli gli abusi e le speculazioni e quasi legittimarli ».

E la sentenza conclude: « Premesso quanto innanzi e considerato nella specie in esame che trattasi di due vani a piano terreno, angusti, delle dimensioni di m. 2.95 per metri 3.85, i quali ricevono scarsa luce ed aria da una finestra alta ben due metri dal suolo; considerato che la famiglia del Ferrari è costituita da ben 5 persone e che inoltre sono le sue condizioni economiche, almeno di attribuire al suo vani angustati un prezzo di affitto meno originario di non più di L. 5 elasciuna; sindac, tenuto conto di tutte le peculiari circostanze di fatto, si fissa in definitivo determinare l'equa misura della pigione in complessive lire 75 mensili. Attesochè le spese vanno a carico del conduttore, Cuniberti, la Commissione, pronunziando definitivamente sulla domanda proposta da Ferrari Giuseppe con atto 12 febbraio 1923, e reietta ogni contraria eccezione, accoglie la domanda stessa, e per lo effetto dichiara ridotta a L. 75 mensili la pigione dovuta da esso Ferrari a Cuniberti Giovanni per l'affitto delle due stanze a pianterreno in piazza Tanaro, 25, a cominciare dal mese di Marzo 1923, e condanna esso Cuniberti alle spese del presente giudizio che si tassano in L. 9.95 ».

Questa sentenza reca questo firme: Avv. Cav. uff. Giorgio De Lisa (presidente), cav. dott. Luigi Franzini, cav. uff. Andrea Scansetti.

## Mussolini a Milano

### La visita alla Fiera campionaria

**Milano, 19, notte.**

L'on. Mussolini, accompagnato dal fratello comm. Arnaldo, dal barone Russo, dal signor Giuliani e dal suo segretario particolare, si recò in automobile a visitare i lavori della fiera campionaria. Erano a riceverlo il presidente senatore Nava, il vice-presidente comm. Carabelli, il segretario comm. Marinoni e il cav. Banfi. Il Presidente del Consiglio in prima condotto a visitare il palazzo degli sports, dove ammirò gli importanti lavori, complimentosi coi promotori della fiera e con l'ing. Vismara, capo dell'ufficio tecnico dell'Esposizione. Volle poi essere informato delle difficoltà tecniche delle costruzioni dovute al periodo invernale e chiese dettagliate spiegazioni sui lavori eseguiti e da eseguirsi. Posso quindi a visitare il palazzo delle arti, congratulandosi vivamente col senatore Nava e assicurandolo che il Governo e lui personalmente seguiranno con vivo [illegible] che i lavori dato l'importanza alla quale ha saputo assurgere la fiera di Milano nel campo commerciale e industriale. Congedandosi dichiarò che si riserva di fare le sue occupazioni a Roma gli permetteranno di accompagnare i reali alla inaugurazione della fiera.

## Socialista ucciso da un fascista

### La futile causa del delitto

**Brescia, 19, notte.**

Questa notte poco prima delle ore 2 sul piazzale Roma, l'operaio Baldassarre Domenico, di anni 28, mentre si avviava verso casa insieme a un suo compagno si imbatteva in una comitiva della quale faceva parte il fascista Nolli Luigi, di anni 30. Costui chiese al Baldassarre a quale partito appartenesse. Il Baldassarre rispose francamente che apparteneva al partito socialista. Il Nolli colpì allora l'avversario politico con un frustino. Ne nacque una colluttazione ed a questo sembra il Nolli ferocemente che l'ufficiale inquirente sta verificando) sparò tre colpi di rivoltella colpendo l'avversario all'addome ed al collo. Trasportato all'ospedale il Baldassarre poco dopo spirava. Insieme al Nolli sono stati arrestati alcuni suoi compagni che presenziarono al tragico litigio.

## Una conferenza a Torino

### del Segretario politico del Partito Liberale Italiano

### Telegrammi augurali

L'Associazione Liberale Democratica comunica: « In occasione della convocazione del Consiglio Generale Circolo Sociale dell'Associazione Liberale Democratica, nella per il pomeriggio del 2 prossimo marzo, si avrà quasi certamente a Torino la gradita presenza del segretario politico nazionale del Partito Liberale Italiano (di cui questa Associazione è sezione), l'illustre prof. A. Giovannini, oratore di gran fama. Oltre ad assistere al Consiglio generale il prof. Alberto Giovannini terrà nella domenica successiva una conferenza in uno dei maggiori teatri cittadini; conferenza che assumerà, per la fama dell'oratore e per l'esposizione delle idee del nostro partito nel delicatissimo momento politico attuale in proporzioni di un avvenimento politico importantissimo.

« La Giunta esecutiva dell'Associazione Liberale Democratica ha dolorosamente constatato che, in questo momento di disgregatrice opportunismo politico, è frequente il passaggio, magari momentaneo, di persone da un partito a partito, in contrasto ad una doverosa coerenza e disciplina di pensiero e di azione, e senza neppure rassegnare preventivamente le dimissioni dal partito a cui hanno prima appartenuto. La Giunta ha pertanto ravvisato la necessità di prendere accordi con gli altri partiti, per trovar modo di chiudere solennemente questo spiacevole episodio dell'attuale momento politico; e per suo conto ha stabilito di radiare senz'altro dall'elenco dei Soci coloro di cui fosse accertata l'inscrizione ad altro partito politico senza previa esplicita rinuncia ad appartenere al Partito Liberale.

« Il Gruppo femminile dell'Associazione Liberale Democratica ha preso la geniale e patriottica iniziativa di farsi promotore della donazione di bandiere nazionali a tutte le scuole della nostra provincia. Detto Gruppo è fidente che autorità politiche e scolastiche ed i cittadini tutti aiuteranno fervidamente questa nobile iniziativa. Saranno prossimamente date ulteriori notizie per il raggiungimento di questo altissimo scopo.

« La Presidenza e la nuova Giunta Esecutiva della Associazione Liberale Democratica appena insediate avevano inviato all'alleato di campo di S. M. un telegramma di fervida devozione e di doveroso omaggio al Capo dello Stato. L'alleato di campo ha così risposto: « S. M. il Re ringrazia sentitamente presidenza e giunta esecutiva di codesta patriottica associazione inviando apprezzando il cortese gradito saluto rivoltogli. Generale Cittadini ». La Presidenza e la Giunta avevano pure inviato al ministro liberale S. E. Teofilo Rossi, consigliere di questa nostra sezione il seguente telegramma: « S. E. Teofilo Rossi, ministro Industria e Commercio Roma. Nuova Presidenza e Giunta esecutiva della sezione circondariale Torino, Associazione Liberale Democratica saluta in V. E. proprio, degnissimo consigliere pregando voler rappresentare presso Governo di cui V. E. è parte nobilissima immutati sentimenti devozione alla patria e nazionale disciplina dei liberali torinesi. Firmato: Toesca di Castellazzo ».

S. E. il Ministro ha così risposto:

« Ho comunicato Illustre capo Governo saluto Liberali torinesi rendendomi interprete tradizionali sensi devozione Patria nostra Piemonte esimio fulgidissimo di patriottismo e disciplina nazionale. Ringrazio cortesia Onorevole Presidenza e Giunta Esecutiva del cordiale gradito saluto che ricambio di cuore, augurando il più felice risultato del [illegible] lavoro iniziato al bene della nostra diletta Patria. Teofilo Rossi, ministro Industria e Commercio ».

« Il presidente del Partito Liberale grande uff. Borzino ha a sua volta risposto ad un telegramma di partecipazione della nomina della nuova Giunta con cortesi parole di compiacimento e di augurio.

## TEATRI

### AL REGIO

Per questa sera, martedì, è stabilita la settima replica della *Lucia di Lammermoor* in turno disparì (2.a di abbonamento). Intanto servono le ultime prove della *Rappazione di Faust*, che, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, avrà a principali interpreti la Supervia, il Grassi ed il Montesanto. E' probabile che l'opera vada in iscena alla fine della settimana.

### ALL'ALFIERI

Per la ripresa dell'*Anticristo* il teatro Alfieri era gremitissimo e lo fu anche indubbiamente nelle repliche che si fecero da allora. Tra le commedie comiche italiane è questa del Veneziani uno delle più comiche e divertenti. Genuinità e esilarantissimo. La figura del Barone che ogni trecento anni torna in vita per novellamente rindiventarsi al primo bacio di donna, è da lui disegnata con molto vigore comico e tale vivacità di colori, che il pubblico rimane preso nel vivo gioco di sorprese. E si ride, si vide ininterrottamente. Il pubblico ha fatto segno Gandusio, e con lui l'Almirante, la Cappellano e la Brazzini, a lunghissime ovazioni.

### GLI SPETTACOLI D'OGGI

**REGIO** (Soc. Anon. del Regio Stagione lirica) — Ore 21: « Lucia di Lammermoor » (opera di 20 minuti circa rappr. di abbonamento turno disparì).
**ALFIERI** (Comp. comica Antonio Gandusio). — Ore 21: « L'anticristo » comm. di C. Veneziani.
**BALBO** (Compagnia di operette « Nuovissima »). — Ore 21: « Madama di Tebe » operetta di C. Lombardo.
**CARIGNANO** (Compagnia d'operette G. Leonardo). — Ore 21: « Scugnizza » operetta di M. Costa.
**ROSSINI** (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « La clef del Paradis » vaudeville di Tuttocivi Umberto — « musica di N. Anna.
**CHIARELLA**: Cinem. Arte varia, ore 10-21 conting.
**GIANDUJA** (Marionette Torinesi — Ripoli). — **TRIANON** — Ore 21: « Io bevo il lupo! », circus.
**SCRIBE** — Ore 21: « Alba Tiberio ».
**MAFFEI** — Ore 20: Spett. Varietà Piccola Gaby.

### LA TEMPERATURA DI TORINO

La stazione Baldelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 702.
Temperatura massima del giorno 18 + 6,5
Temp. minima della notte dal 18 al 19 — 1,0

## Stato Civile di Torino

**19 Febbraio 1923**

**NASCITE**: N. 13, cioè, maschi 11, femmine 8.

**MATRIMONI**: Moretto Giovanni con Berruti Federica — Abellino Carlo con Borgna Maria — Magro Guglielmo con Gerbi Maria — Novara Carlo con Pianta Delfina — Negrino Luigi con Castiglione Angela — Zanko Gerolamo con Lesi Carla.

**MORTI**: Maselli Giuditta vedova Fè, d'anni 89, di Pinerolo, casalinga, via Po, 28 — Bracchetto Francesco mats. m. 42, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 68 — Verrero Giovannina vedova Lugati, id. 79, di Torino, agiata, corso Palermo, 17 — Sappa Emanuele di Antonio, id. 13, di Torino, operaio, via Frejus, 42 — Natale Rosa vedova Borzi, id. 76, di Feletto, pensionata governativa, via Carlo Alberto, 32 bis — Brino Carlo fu Michele, id. 85, di San Mauro T., marmista, via Cagliari, 31 — Ciolli Nicola fu Domenico, id. 53, di Carignano, sarto, via Dei Mandelli, 2 — Audisio Pietro fu Michele, id. 81, di Piobesi, segretario, id. San Massimo, 35 — Schellini Enrica fu Raffaele, id. 81, di Ancona, casalinga, via Della Rocca, 20 — Cerutti Teresa vedova Aicle-Martino, id. 72, di Foglizzo, casalinga, via Lauro, 172 — Bonino Pietro Silvestro fu Giovanni, id. 72, di Cuorgnè, negoziante, via Mercanti, 10 — Richetto Teresa vedova Borselli, id. 75, di Candiolo, casalinga, via Berchet, 5 — Bermondi Sofia vedova Bottari, id. 80, di Cantes, agiata, via Giberti, 36 — Righettini Antonio fu Luigi, id. 79, di Padova, pensionato, via Bligny, 8 — Comino Domenica vedova Benedetto, id. 72, di Torino, casalinga — Porta Battista fu Natale, id. 70, di Roncaglie, pensionato — Ribelli Felice fu Luigi, id. 65, di Asti, falegname — Bersano Martino fu Giovanni, id. 67, di Rocca Canavese, calderaio — Pastron Luigia fu Angelo, id. 85, di Lira, religiosa — Ferraris Nicola fu Domenico, id. 75, di Montanaro, calzolaio — Panza Filomena vedova Zagnoni, id. 81, di Pinolo Emilia, casalinga — Peretti Maria vedova Gobetto, id. 81, di San Raffaele Cimena, agiata — Garigliano Lorenzo fu Giovanni, id. 82 di Settimo Torinese, muratore.

Più 2 minori di anni 7.

Totale compresovi 3, di cui 2 denunziati 15, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

**DA PINEROLO**

**Suicidio di un negoziante.** — L'altra mattina di buon'ora certo Neri Pietro, di anni 54, proprietario di un negozio di carta e cancelleria, ebbe di casa. Dopo qualche tempo, i familiari lo rinvennero cadavere nel retro del negozio stesso, impiccato. Le cause sono da ricercarsi in una malattia di cui soffriva e di cui si era accorto da un anticipo che il suicida stava a subire poche giorni prima. Egli dice di essere perseguitato da numerosi debiti che vergognò la rovina sua e della famiglia, e chiese perdono ai figli del suo atto.


Gran Liquore di Santa Vittoria

MISTIFICAZIONE?

Per eliminare ogni dubbio di scettici, ed a garanzia supplementare pei concorrenti, la Soc. An. F. Cinzano & C. di Torino ha depositato, come da assegno qui riprodotto, la somma di L. 200.000 (duecentomila)

pagabile immediatamente a chiunque potrà provare che la data, oggetto del concorso, è nota a qualcuno oltre che al notaio Dott. Comm. Ernesto Torretta (notaio patrimoniale della Real Casa), oppure che qualche premio sarà stato assegnato, a chiusura del concorso, con favoritismi o mistificazioni.

Inoltre la Ditta ha stabilito che se uno dei suoi componenti od un dipendente vincerà uno qualsiasi dei premi, gli sarà senz'altro versato in denaro l'importo corrispondente, e il premio in merce sarà passato al vincitore che segua immediatamente nella graduatoria.

Soc. Anon. F. CINZANO & C.ia - TORINO

TOSSI
CATARRI BRONCHIALI
MALATTIE degli ORGANI RESPIRATORI
ASMA - INFLUENZA
TUBERCOLOSI

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Meltetevi in bocca
tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, da Pruriti di gola, da Oppressioni, da Raucedini.
UNA
PASTIGLIA VALDA
della quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi fortificheranno, corazzeranno, guariranno la GOLA, i BRONCHI, i POLMONI.
Fanciulli, Adulti, Vecchi,
per EVITARE, per GUARIRE
tutte le
Malattie delle Vie Respiratorie
abbiate sempre sotto mano le
PASTIGLIE VALDA
ma soprattutto non usate che
LE VERE
vendute solamente
IN SCATOLA portante il nome
VALDA

Fassati
COMUNICATO
CERCANSI MONOPOLISTI e RAPPRESENTANTI DEPOSITARI perfettamente organizzati per la vendita del vino in fiaschi, e che offrano tutte le garanzie di serietà e moralità, per le seguenti piazze:
TRIESTE - TRENTO - RIVAROLO LIGURE - SAVIGNONE - ROVIGO - CONEGLIANO - TORTONA - VOLTRI - PRA'
Agenzia per la vendita in Torino:
LUIGI NEBIOLO - Piazza Carignano, 6
CASA VINICOLA DEL CHIANTI Fassati, Direzione Generale - FIRENZE

QUADRETTI DI PARIGI

# Socrate ai Campi Elisi

PARIGI, febbraio.

Da un anno, Socrate ha aperto bottega ai Campi Elisi. Parlo, s'intende, di un Socrate che non è quello ateniese o di Campi Elisi che non sono quelli di Omero nè di Virgilio, ma del solo Socrate e dei soli Campi Elisi frequentabili senza ausilio di incantagione o d'altra opera diabolica a Parigi nel ventesimo secolo dell'era volgare da un sedentario non trapassato. Gli abitanti del quartiere si sono assuefatti presto all'uomo clamidato di bianco, dall'occhio ironico e dal contorno silenziosi, scivolante agile, quasi fantasma del mondo classico, lungo i muri tappezzati di manifesti sguajatamente contemporanei. Erbivendole e lattaie non volgono già più il capo per guardarlo passare, e la sua prolissa chioma incoronata di ulivo è diventata uno degli spettacoli consueti della strada. Parigi è indulgente verso le manie che le sembrano inoffensive. D'altronde, è proprio sicuro che quest'uomo pallido, vestito da greco antico sia la reincarnazione esatta del figlio di Sofronisco e di Fenarete? Socrate non tesseva da sè le proprie clamidi nè tagliava da sè i propri coturni. Raimondo Duncan fa, al contrario, addirittura commercio delle prime come dei secondi, vantando, non diversamente dai grandi magazzini del bastione Haussmann, la grazia delle sue tuniche stampate o colorate a mano, essenzio vaghissima per le donne in cerca di una bellà maestosa, ma sobria », e quella dei suoi sandali « per salotto, strada o montagna, eseguiti su misura al prezzo di 20 o 30 franchi il paio, a seconda delle dimensioni ». Duncan dipinge, inoltre, a differenza di Socrate. E anche i suoi quadri sono in vendita. E anche, il prezzo di dieci franchi l'una, le fotografie dei medesimi. Bisogna pur vivere! Se Socrate, quello vero, fosse vissuto nel ventesimo secolo e a Parigi, credete voi non avrebbe fatto altrettanto, se non di peggio?

Tuniche e sandali, del resto, educando la clientela alla semplicità del costume, alla noncuranza dell'altrui opinione ed alle correnti d'aria, servono la causa della filosofia, come la servono, benchè meno efficacemente, i quadri del Maestro illustranti ora il mito di Prometeo, ora quello di Atlante, ora quelli di Adone, di Danae, di Efesto, di Calipso. Gli aspetti industriali dell'attività del nuovo Socrate rassicurano, per giunta, il pubblico timorato — ed il pubblico francese è, più o meno, sempre timorato — rappresentandogliene la filosofia come non troppo rivoluzionaria e prestandogli il filosofo l'apparenza inoffensiva di un Ruskin elleniz zante ma alleva to nell'Ellade dello dramme, leggi delle sterline, uso a calcare la terra con talloni d'uomo e non a librarsi sulle nubi con ali di serafino. Il che non è propriamente il genere di riputazione cui Raimondo Duncan aspirava: ma andate a modificare i giudizi del pubblico! Se una caratteristica distingue l'azienda della via del Colosseo è anzi forse all'opposto la mancanza della più elementare serietà commerciale. Bottega per modo di dire. Settantacinquemila franchi di pigione, fra una, tempio, accademia, ginnasio, stamperia e sala di esposizione: e soli pochi di introito! Il lunedì — questa la regola dello stabilimento — « stadio antico », ossia corso di ginnastica per amatori di ambo i sessi; il martedì allocuzione del Maestro; il mercoledì corso di arte drammatica; il giovedì altro « stadio »; il venerdì *five o' clock* musicale; il sabato altra allocuzione, e la domenica servizio-mistero, con musica, danza e Mistero, seguito, nel pomeriggio, da un dialogo socratico. Se l'eclettismo bastasse a fare la fortuna dei programmi di spettacolo quella dell'istituto Duncan dovrebbe essere assicurata da un pezzo. Ma altrimenti! Nonostante l'attrattiva del *tea-room* e di certe sapide offelle della casa, i biglietti d'invito sciamano ogni giorno a centinaia, simili ad api dell'Imetto, dai Campi Elisi sulla foresta parigina senza riescire a libare in capo a una settimana dalle angolose aiuole di sasso, più di qualche grammo di polline.

Ciò che mantiene nel pubblico la pia illusione della bottega si è che il riso non cessa per questo di fluire dal labbro di Socrate nè il sorriso di illuminarne i grigi occhi di britanno drammatico e imperturbabile. Di giorno, l'Accademia echeggia soavemente dei vagiti usciti dai penetrali di un ben guernito gineceo dissimulato appena tra i velari e le quinte come un fondale di palcoscenico; di notte, dalle finestre lasciate aperte, per igiene, i vagiti sollevano il vicinato, suscitando proteste e lettere minatorie. Bazzecole! Socrate seguita a sorridere, dalla propria sedia curule, intrattenendo l'uditorio intorno al Bene ed al Male, mentre dal proprio letto, allungando la mano sul comodino per domandare all'orologio se sia o no l'ora della poppata.... Le spine della vita scalfiscono a stento il cuoio dei suoi sandali da 50 franchi. « Lasciatevi vivere ». Gli uomini non sanno lasciarsi vivere. Gli uccelli, essi, tengono, forse libro mastro, possiedono forse titoli di rendita, praticano forse il malthusianismo?... Eppure ciò non impedisce loro di esistere, e meglio di tanti uomini. Prudenza, precauzioni, cautele: ecco altrettante parole per Raimondo Duncan prive di senso. Lungi dal rendergli molesta la paternità o dal ricordargli Santippe, i vagiti del gineceo lo inducono a benedire la fecondità delle donne ed a stendere le braccia verso le troppe madri illegittime che il mondo mette al bando: « O ragazze incinte, o santi pargoli nascituri, duetto puro e grazioso! Gli uomini vi chiudono la porta in faccia, io vi spalanco la mia! gli uomini vi gridano infamia, io vi grido Osanna! Venite a me! Io vi nutrirò, io vi difenderò, io sarò per voi il vero padre della vostra creatura!... » Se non ci sono soldi in cassa, tanto peggio. I soldi vengono, vanno, come l'onda, inutili e labili come l'onda. Non si fabbrica sull'onda. Ma si fabbrica sul coraggio, sulla bontà, sull'amore. *Pour de la galette!* Non pago di spargere la buona semente sull'arsura sulla parigina, ecco un bel giorno Socrate trasportare i propri quadri a Bruxelles, pigliare a nolo la più bella sala della città, allestirvi con musici e danzatrici condottisi dietro dalla via del Colosseo, una serie di Misteri. Gli spettacoli fruttano quattromila franchi: le spese ne inghiottiscono diecimila: enorme disastro. Un commerciante si strapperebbe capelli. Duncan lascia dolcemente i propri, sorridendo, e si aggiusta con eleganza sull'orzare il lembo della clamide. Sia fatta la volontà del Numo! E alla fin fine ha ragione lui, visto che i creditori gli permettono di ripendere il treno, con quadri, scenari, guardaroba, musici e danzatrici, e riapprodare sano e salvo ai Campi Elisi.

Tutto questo non è bottega, evidentemente. E' qualcosa di meglio, dice il Maestro: è poesia, canto, musica. Ma i francesi, scaltri, strizzano l'occhio, lo conoscono famoso commediante — uno dei tanti di Parigi — un vero artista nel suo genere — fratello di Isadora, e tanto basti — un tipo che sa il fatto suo e pel quale la filosofia è il migliore degli articoli di commercio. In Germania, Raimondo Duncan sarebbe già un Messia — « segno dei tempi » — come Steiner, come Haeussuer, come Muck-Lamberti: avrebbe la sua letteratura, i suoi discepoli, i suoi fanatici, i suoi apostoli; andrebbe per le strade seguito da un codazzo di pepoli e troverebbe alla prima cantonata un granduca d'Assia-Darmstadt pronto a cedergli il proprio palazzo e a alleggere in suo favore i cordoni della borsa. Qui, è gran ventura se gli riesce di attirare di tanto in tanto nel proprio tempio, che non si chiama tempio ma teatro, per non spaventare la gente, il pubblico sciabbo delle conferenze, un pubblico che sta a quello vero come l'acqua di una cala ai flutti dell'Oceano, e che ci viene per ammazzare un'ora o per riposarsi a metà della solita passeggiata ai Campi Elisi come andrebbe, pochi passi più in qua, all'*Università degli Annali*. Differenza di sorti ben compendiate, in questi anni critici, il diverso stato d'animo dei due popoli! Socrate parla, bianco nell'ombra del mistico proscenio a due piani destinato ai Misteri orfici; e lo si ascolta con sopportazione un po' distratta, rimescolando lo zucchero nella tazza del tè, come un numero di caffè-concerto. E quando ha finito di parlare, gli si battono le punte delle dita:

— Bel tipo!

— *Joli fumista!*

— Divertente, per una volta.

Nemmeno alle apostrofi più sovversive riesce sempre di distogliere il pubblico dal proprio atteggiamento di scetticismo gioviale, di longanimità ironica e saputa. Al contrario, sul labbro raso di fresco di questo anglosassone camuffato da ateniese del tempo di Pericle la violenza seduce, quasi un gesto ben imitato in una scena di teatro. « Alla fogna l'avaro — senti, senti! — il pavido, il fabbricante di gingilli di piumo per la gente in ritiro, il curiale, il banchiere, l'esercente e il proprietario! ».

— Bravo Duncan!

« Bruciate le prigioni e i tribunali, stolti uomini! Prevenite il delitto invece di punirlo! ».

Occhiate d'intelligenza, da una sedia all'altra, risatine soffocate dietro il manicotto. — *Tu parles!...*

« Il nastro sul cappello v'importa più della testa che vi sta sotto. La moda v'importa più della bellezza. L'opinione più della giustizia. Il profitto più del bene. La diffamazione più della verità. Ecco il vostro mondo! Viva gli imbecilli! ».

— Viva Duncan!...

Si va da lui quasi a sollecitarne le invettive, con una sorta di frivolità lievemente sadica, come si va allo *Chat Noir* a sentire Chaget. Quel che diverte, nella sua filosofia, è appunto la piega paradossale del discorso, la crudezza e l'intempestività delle immagini. Più esagera, e più gli si dà retta, perchè più lo si sente fuori del possibile: teatrale, lirico e inoffensivo. Al contrario, per poco che rinunci al paradosso e dia segno di voler parlare sul serio, coco le interruzioni e le proteste farsi insonni, fra le sedie e le tazze di tè. I dialoghi della domenica, iniziati con gravità rigorosamente socratica, in omaggio al colore locale, finiscono senza eccezione in dispute confuse e pettegole: e, anche quando il tema prescelto era più ragionevole, allo sciogliersi della riunione si scopre sempre che non si è arrivati ad intenderci, anzi a capirsi. Il francese, non difficile da convincere quando chi gli parla sia un altro francese, si rivela tosto impenetrabile per poco che la logica impiegata a convincerlo differisca dalla sua. « Noi cerchiamo oggi di renderci insensibili per soffrire il meno possibile di tutto il male ed il brutto della vita. Siamo come uno che segga a tavola per mangiare un pezzo di porco e lo condisca con salsa piccante per illudersi di avere nel piatto una insalata di fiori. Se non facessimo così, certo, il mondo riescirebbe insopportabile. Ma, così facendo, nessuno più sente il bisogno di adoperarsi per migliorarlo e ottenere che vi sieno un giorno nei piatti meno cadaveri di porci, e più insalata di fiori ». Un uditorio tedesco si getterebbe subito con entusiasmo su quanto c'è di giusto e di profondo in questa critica dell'egoismo e ne farebbe ingenuamente lo spunto di un nuovo antifarisaismo, di un nuovo Vangelo. L'uditorio francese, punto altibondo di nuovi vangeli, recalcitra, si difende, distingue, solleva dubbi ed eccezioni.

— L'insensibilità ha i suoi vantaggi, poichè aiuta a vivere!

— Chi riduce la propria sensibilità su un dato punto non è detto non la estenda, in compenso, su di un altro.

— Adagio: bisogna distinguere fra sensibilità e sillinquimento. *La sensiblerie, ça ne me dit rien qui vaille!*

— La sensibilità illimitata è un'utopia. Più ne allargate il campo di azione, più la rendete platonica. Se volete mantenerla operante, non obbligatela a superare il raggio modesto della famiglia...

Limitare, al solito, ridurre alla misura del normale, del temperamento, del médio; all'ovile del buon senso: l'eterna legge del genio francese. Ma Duncan, lui, non sta mai per il medio nè pel temperato. « La sensibilità non si può dividere. Se si atrofizza su di un punto, si atrofizzerà su tutti gli altri. Essa è una, come la coscienza, e sta al centro dell'uomo ».

— Il centro dell'uomo! Ah, ah! che cos'è il centro dell'uomo!... Risatine. Rumori. Il centro dell'uomo! Occhiate d'intelligenza, da una sedia all'altra. Il tema del dialogo è bell'e perduto di vista. Il problema morale si smarrisce nel dedalo di un problema fisiologico. Si casca in una disputa intorno alle donne. « A parer mio, le donne che lasciano educare i propri figlioli da mercenari, che li affidano ai collegi sono anche più egoiste di quelle che li abbandonano sui gradini di un ospizio. Queste ultime si preparano almeno un rimorso, quelle si procurano la coscienza di aver fatto il proprio dovere ».

— Bravo Duncan! E ch'è che una donna non abbia invece cento ragioni di affidare i propri figli a chi sa in grado di educarli meglio di lei?...

La questione dell'egoismo torna a scomparire dietro la questione dell'utile. L'uditorio si distrae, riluttante a lasciare il terreno della pratica spiccio e per avventurarsi nelle nebbie delle disquisizioni ideali. — *Allons, allons: forcenés!...*

Socrate sorride, paziente. Ma, ad ogni nuovo incontro, il dissidio sorge, insanabile, fra questa voce dell'Europa lontana, gravida di aspirazioni confuse, talora puerili, spesso sincere e profonde, a una vita nuova, a un mutamento radicale delle assise del mondo, e il buon senso francese, tradizionalista, equilibrato, accorto, positivo, pronto all'umorismo e alla critica. E, sorridendo, a poco a poco lo stesso Socrate si trasforma, senza accorgersene. Ha luogo nel suo spirito, sotto il martellare delle dispute, un piccolo sgretolamento quotidiano. Finisce di cessare l'annunciatore della sapienza per diventare, nel commercio di tanti scettici, scettico. L'idea, intagli nel cervello nitida e aucata, gli diventa tra i pollici sofisma. Impara a dilettarsi di sottigliezze, di giochi di parole, di esercizi dialettici. « L'insegnamento della dottrina del bene è desso migliore che l'insegnamento dell'azione del bene? L'uomo che fa il bene è ogli migliore di quello che non lo fa? Il credente è egli migliore dell'incredulo? Il credente che fa il bene è egli migliore dell'incredulo che fa lo stesso bene? Il credente che non fa il bene è egli migliore del non credente che non lo fa neppure?... ».

Ecco la sorte del Messia a Parigi nel secolo ventesimo. Colui che di là dal Reno, alla testa di migliaia di fedeli, si sarebbe fatto di giorno in giorno più raccolto e categorico, in Francia scivola insensibilmente nell'abulia e nell'agnosticismo. *Hoc unum scio, me nihil scire.* Senonchè, a differenza del vero Socrate, il Socrate della via del Colosseo arriva al dogma dell'ignoranza in luogo di partirne affinchè vi arrivino i suoi avversari. Ancora un anno, e il Messia sarà diventato in realtà quello che i parigini dei Campi Elisi lo hanno sempre creduto: un famoso commediante — uno dei tanti di Parigi — un vero artista nel suo genere, un tipo che sa il fatto suo e pel quale la filosofia è il migliore degli articoli di commercio.

CONCETTO PETTINATO.

## La Regina dei belgi visita la tomba di Tut-Ank-Amen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Di buon'ora ieri mattina il silenzio della necropoli tebana è stato turbato dai rumori dei preparativi che precedevano l'apertura ufficiale della tomba di Tut Ank Amen a Luksor. L'apertura ha avuto luogo nel pomeriggio alla presenza della Regina dei Belgi, di suo figlio il principe ereditario Leopoldo, del visconte e della viscontessa Allenby, della sultana madre di Egitto, del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Adbul Hamid Suleiman, del direttore del dipartimento delle antichità del Cairo, Lacau, dei ministri di Francia e del Belgio e da alcuni altri privilegiati, invitati alla cerimonia da lord Carnarvon o dalle autorità egiziane.

Pochi minuti prima delle 14 l'alto commissario britannico e la viscontessa Allenby arrivarono in automobile all'entrata della Vallata dei re, ove li attendeva lord Carnarvon, Carter e Lacau. Dietro ad essi si avvia lentamente, a dorso d'asino, un interminabile corteo. Venti minuti dopo, la Regina dei Belgi, scortata da un picchetto di cavalleria egiziana, arrivò a sua volta. L'augusta signora vestiva un splendido abito di seta color crema a ricami rosa ed azzurri e malgrado il caldo torrido portava un mantello ornato di pelliccia di volpe bianca. Il gruppo ufficiale si recò ai piedi del mausoleo del Faraone i cui oscuri sotterranei erano illuminati da una lampada ad arco di mille candele.

Malgrado l'etichetta, l'alto commissario britannico, lord Carnarvon e gli archeologi chiesero alla regina l'autorizzazione di mettersi in maniche di camicia, facendo osservare alla sovrana che nell'interno della tomba il calore doveva essere ancora più soffocante che in pieno sole. La regina disse graziosamente il suo consenso, ma anche quando scese nella tomba essa tenne a conservare sulle spalle il mantello di pelliccia. La Regina dei belgi non ebbe un momento di esitazione, quando il signor Carter che teneva in mano una torcia elettrica, la pregò di voler entrare attraverso la stretta apertura praticata nel muro della tomba. Lord Allenby, che è molto grande, provò molta fatica ad introdursi nella stretta apertura; e quando mezz'ora dopo i visitatori risalirono alla superficie, l'alto commissario, la cui camicia era coperta di polvere, disse alla Regina, asciugandosi il sudore che le colava abbondantemente dalla fronte: questa apertura era molto stretta e Vostra Maestà ha avuto un grande vantaggio su di me. La sovrana che si faceva vento si accontentò di sorridere e poi si affrettò ad accettare il bicchiere d'acqua fresco che un domestico indigeno le offriva. Al ritorno la Sovrana disse allegramente ai suoi compagni: « quello che abbiamo visto è veramente meraviglioso! ».

Per quanto fino a questo momento non si abbiano molti particolari sull'esplorazione fatta in presenza della Regina dei belgi, si sa tuttavia che la camera mortuaria, relativamente piccola, potrà non misura che cinque metri di larghezza per sei di lunghezza, e quattro di altezza, è occupata quasi fino alle mura da una specie di catafalco sormonto da un'arcata. La parte superiore concava è incrostata d'oro. Sulle pareti è scritto in modo singolare il nome del Faraone defunto; vi sono pure inscrizioni religiose che si collegano alle quattro guardie simboliche che dovevano scortare il capo durante il suo viaggio nel regno delle ombre. Alle due estremità del catafalco le due dee propizie a coloro che hanno abbandonato la terra: Isis con le ali spiegate come per proteggere colui che fu suo servitore, e Nefti, sorella di Osiris, ucciso e risuscitato, che essa aiutò a ritornare in vita.

## La graziosa regina dilettante della Colonia italiana di Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

In una festa che aveva riunito ieri sera gran parte della colonia italiana nella sala delle Società dei Savants, e alla quale il vice-console conte Nardini rappresentava l'ambasciatore italiano, è stato proceduto alla nomina della regina della colonia italiana. Venne eletta la studente... Michelina Cerico, una graziosa giovanetta di 18 anni. A sue damigelle d'onore vennero scelte Palmira Zaccarini e Giovanna Fila.

## Ottocento profughi greci morti a bordo di un piroscafo egiziano

Costantinopoli, 19, sera.

Ottocento profughi, in maggior parte greci, sono morti a bordo del piroscafo egiziano *Themis*, che è giunto ora a Novorossisk. Le vittime sono morte di vaiolo, tifo e colera. Gli impianti sanitari del piroscafo pare che lasciassero molto a desiderare. La Corte Suprema ha inflitto una forte multa all'armatore della nave.

## Grave caduta dell'aviatore Ferrarin

Vienna, 19, notte.

Ha avuto luogo all'Aerodromo dei Quattro Venti un concorso di aviazione. Il velivolo pilotato dall'aviatore italiano Ferrarin, insegnante nella scuola d'aviazione del Quattro Venti, è caduto ed è andato completamente distrutto. Ferrarin ha avuto la gamba sinistra fratturata ed altre ferite, ed è stato trasportato all'Ospedale Militare con commozione cerebrale. (Stefani).

## Il terribile scontro del direttissimo Strasburgo-Parigi

### 13 morti e 36 feriti gravi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 19, notte.

*Una grave catastrofe ferroviaria è avvenuta ieri sera nella piccola stazione di Port a Binson, sulla linea Parigi-Chalons, a sedici chilometri da Epernay. Il direttissimo Parigi-Strasburgo procedeva ad una velocità di circa cento chilometri all'ora, quando al suo giungere alla stazione di Port a Binson si trovò improvvisamente istruito il binario da un treno merci che stava manovrando. Per quanto il macchinista del direttissimo desse immediatamente il contravapore e facesse funzionare i freni, non fu possibile evitare l'urto violentissimo. La locomotiva del diretto rovesciò quella del treno merci e il suo furgone, e la macchina investitrice uscì dalle rotaie e si rovesciò sul binario trascinando seco il furgone di testa e le due prime vetture di terza classe, piene di viaggiatori. Grida di dolore si innalzarono nell'oscurità della notte. In fretta i viaggiatori del treno direttissimo si slanciarono fuori dei compartimenti. I due vagoni di terza classe erano stati letteralmente distrutti e fra i rottami si scorgevano corpi inerti, mentre i feriti, nell'impossibilità di uscire di sotto le macerie, urlavano disperatamente. I primi soccorsi vennero organizzati dal personale della stazione e dai viaggiatori rimasti incolumi. Da Epernay giunse subito un treno di soccorso, mentre delle automobili trasportavano sul posto medici e aiuti d'ogni sorta. Alle 21 erano stati già ritirati di sotto le macerie 35 viaggiatori gravemente feriti e 13 morti, che vennero trasportati all'ospedale di Epernay. Fra le vittime si trovano molti soldati che, venuti in licenza, facevano ritorno alla loro guarnigione. Si ignora fino a questo momento se vi siano altre vittime sotto i rottami delle vetture.*

*Di buon'ora una grande folla assisteva si pigiava stamane davanti agli uffici della Compagnia dell'Est per avere notizie precise del disastro ferroviario di ieri sera del diretto Parigi-Strasburgo. La Compagnia ha pubblicato un manifesto sulla catastrofe nel quale risulta che vi sono stati 13 morti e 36 feriti. Alle 10 di stamane la folla rimaneva in attesa dei nomi delle vittime.*

## Misteriosa scomparsa d'un fradicenno

### Alla ricerca del "francese,,

Pisa, 19, notte.

Mentre non è ancora spenta l'eco della misteriosa scomparsa, avvenuta nei dintorni di Roma del bambino Carlo Fossa, anche a Pisa si registra la scomparsa di un altro fanciullo, appartenente a distinta famiglia. Fino dal 4 Febbraio ultimo scorso scomparve dalla propria abitazione, senza dare più nessuna notizia di sè, il giovanetto Poletti Verdisse, d'anni 13. Il Poletti non aveva mai manifestato propositi di suicidio. La famiglia credette dapprima ad una scappatella del ragazzo, e l'attese di ritorno. Ma purtroppo le apprensioni dei genitori andarono deluse. Del piccolo Poletti fino ad oggi non si ebbero più notizie. E' esclusa l'ipotesi del suicidio, che appare inesplicabile, come è pure esclusa l'ipotesi dell'omicidio. Resta sola l'ipotesi del rapimento. Alla famiglia infatti risultò che il giovane Poletti è stato avvicinato da un tale Galli Arrigo, detto il francese, venditore ambulante, che pare abbia un lungo passato. Infatti il Galli è stato espulso dalla Francia dove ha lasciato la propria famiglia ed esercitava in Italia il mestiere di venditore ambulante. Venne più volte condannato per furto. La scomparsa del Poletti da Pisa coincide con l'allontanamento del francese, e non sarebbe azzardata l'ipotesi che egli abbia indotto il Poletti a seguirlo, sia per servirsene come aiuto nella sua impresa di vendite ambulanti o forse con l'intento di estorcere denaro alla famiglia. Le indagini quindi si sono avviate, in mancanza di elementi più precisi, alla ricerca del Galli, il quale è persona astutissima e singolarmente abile nella truccatura, capace quindi di far perdere le proprie traccie. Il signor Mario Scarlatti, esercente, che aveva reporti di affari con il Galli, ha detto che 15 giorni sono attese invano il Galli per la resa dei conti; in seguito alla sua scomparsa lo denunciò alla Autorità di P. S. per truffa. Il Galli, secondo lo Scarlatti, aveva l'abitudine di truccarsi con una barba finta, per attirare maggiormente l'attenzione del pubblico, e soleva ficcarsi nel volto degli spilli. E' un uomo sulla quarantina, con capelli biondo slavati, barba rossa; veste da bracciante con scarpe nere e mantellina militare. Il Poletti scomparso ha 13 anni, capelli ricciuti scuri e molto folti, fronte bassa, denti scuri e due incisivi alquanto grossi; veste cappotto blu, berretto grigio scuro, calzoni idem.

## L'arresto d'un ladro internazionale segretario del principe Puetang

Roma, 19, sera.

La Questura di Roma ha arrestato un russo, certo Andrea Ilechiw, di anni 27, da Tiflis, di professione... ladro internazionale. Egli venne scoperto e fermato in modo curioso. Invitato a presentarsi al Commissariato di P. S., per le formalità intorno al suo permesso di soggiorno, egli protestò vivamente contro le leggi italiane, invei contro i funzionari; invitato alla moderazione, rispose con insulti e tentò persino di passare a vie di fatto. Egli fu presto ridotto all'impotenza e rinchiuso in camera di sicurezza.

La sua permanenza fortuita in Questura ha fatto conoscere le sue gesta. Qualche tempo fa era giunto a Napoli il principe Puetang, che portava seco molto denaro e molti oggetti preziosi ed era accompagnato da un giovanotto, che si faceva passare per suo segretario, e dalla moglie di costui, che si faceva chiamare Alessandra Romanoff. Il giovane segretario non era altri che il Reckiw. Il principe ed il segretario presero posto all'*Hôtel Londres*. Per alcuni mesi il principe e la coppia condussero una vita dispendiosa, poi cominciarono i guai. Il principe dovette vendere gioielli e pellicce di valore. I tre passarono all'*Hôtel Riviera* e poi a Capri, al *Quisisana*. Durante la permanenza al *Riviera*, il principe fu derubato. Sparirono denaro e gioielli misteriosamente, riducendo il Puetang nella più squallida miseria. Il principe si accorse che il segretario e la moglie erano gli autori del furto. Questi si allontanarono e vissero qualche tempo in una pensione a Roma, senza che la Questura ne avesse sentore. Intanto il principe aveva sporto denunzia, ed il Reckiw fu arrestato e condotto alle carceri colla imputazione di furto, truffa e ribellione alla forza pubblica.

## La lingua inglese nelle scuole prussiane

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 19, sera.

In seguito alla campagna che, da qualche tempo la stampa tedesca va conducendo contro l'insegnamento della lingua francese nelle scuole, sembra che il ministro prussiano dell'istruzione, sia giunto nella determinazione di sostituire l'insegnamento della lingua francese in tutte le scuole della Prussia con quello della lingua inglese.

## 25 vittime nell'incendio d'un manicomio

New York, 19, sera.

Un Manicomio, che ospitava 700 pazzi, è stato distrutto da un incendio. Sono morti 25 infermieri e 3 ispettori.

## Giornali e riviste

Curioso paese il Venezuela, dove — secondo una notizia data dalla Sera e che riferiamo a titolo di cronaca — esistono trentaduemila generali e settemila soldati. Ogni generale nel recarsi da un luogo ad un altro, e le distanze sono considerevoli, vive e fa vivere i suoi uomini sul paese sul quale passa, come in tempo di guerra. Guerre del resto frequenti da macellare, si prende. Occorrono cavalli da soma, muli da soma? si prendono nella bisogna che in quel momento si attraversa, specialmente se è di un italiano al quale, se protesta, si darà in pagamento un buono che tuttavia il Governo venezuelano non riconoscerà mai come impegnativo... non essendo il governo autorizzato a emettere buoni di pagamento ». Tra i casetti poi che capitano al Venezuela — che com'è noto vuol significare « piccola Venezia » — c'è anche quello piuttosto lagrimevole, capitato — sempre secondo informazioni del giornale milanese — verso la fine del 1913 al Console d'Italia in Puerto Cabello, Lupi, appartenente ad antica famiglia livornese, persona della più specchiata onorabilità e implicitamente cittadino italiano. Il console venne arrestato senza un motivo al mondo, senza che si fosse verificato un incidente qualsiasi con chicchessia. Gettato come il più volgare malfattore in una cella piena d'insetti schifosi. Vi rimase nove mesi e venticre giorni, senza che nemmeno un simulacro di processo fosse imbastito, contro di lui. Ma questo è nulla. In carcere gli furono applicati i « grilles » cioè a dire due cerchi di ferro alle caviglie del peso di trenta libbre. Per letto durante i dieci mesi egli ebbe le pietre del pavimento e per cuscino le proprie scarpe. Per cibo, un piatto al giorno di fagioli neri, che egli doveva pagare a prezzo d'esorbitanza. Tanto che facendo conti, allorchè finalmente ottenne di scrivere alla famiglia (Torre delle Polveri, Sala di Vladislao al Castello). Il primo Asburgo che salì sul trono di Boemia fece costruire a Praga l'elegante padiglione del Belvedere. Le collezioni di Rodolfo II, una delle meraviglie dell'Europa, in parte raccolte nel Castello di Praga, sono oggi disperse a Vienna, in Germania e perfino in Svezia. Dopo la battaglia della Montagna Bianca lo stile barocco spiega ovunque il suo lusso. Ne esce una Praga pittoresca, la famosa « Città delle cento torri », con la serie delle statue di santi sul ponte Carlo e coi suoi giardini all'Italiana.

***

E' ancora viva l'eco della traversata del Sahara in auto-striscicante (così sembra possibile tradurre il vocabolo francese *auto-chenille*). Gli auto-striscianti, sui quali si trovava anche un ingegnere di Milano, dopo aver superato le enorme distese sabbiose, entrarono nella metropoli del Niger, la leggendaria Tombuctu. Ma in lontani tempi nel quale non esistevano nè automobili, nè auto-striscianti, fu un italiano — rivoca il *Figaro* — a compiere la leggendaria traversata. Egli fu un uomo del Rinascimento e si chiamava Benedetto Dei e apparteneva come agente a una grande firma commerciale di allora, alla famiglia Portinari, donde uscì gloriosamente la eternata Beatrice dantesca. La Casa Portinari aveva forti relazioni commerciali in Siria e in Egitto; non solo, ma veniva successivamente ad Alessandria e a Damasco. Fu per crearne di nuove che Benedetto Dei percorse la Turchia, l'Asia Minore, i paesi imbarscati e giunse fino a Tombuctu? Può darsi. Ma sembra che allo scopo commerciale egli unisse alcune intenzioni politiche. Era il tempo in cui l'Italia, dopo la minaccia dei Turchi che avendo presa Costantinopoli avevano raccolta l'eredità degli Imperatori d'Oriente, cercava dovunque degli alleati per effettuare il blocco e l'accerchiamento della nascente potenza ottomana. Benedetto Dei riporta dai suoi viaggi le più curiose impressioni: vide « i grilli volare » a Tunisi, e porto da Cartagine un camaleonte « che viveva d'aria ». Ma questi particolari non diminuiscono il valore della coraggiosa esplorazione, di cui il merito torna ancora una volta all'Italia.

***

Il primo inconfondibile alito della vita e quindi alla letteratura in Francia venne dall'Italia, anzi — nota la *Gazzetta di Puglia* — da una dama italiana stabilitasi in Francia. Ella divenne presto la più reputata fra i *bas bleus* francesi: l'iniziatrice delle donne intellettuali. Si chiamava *Catherine de Vivonne marquise d'Angennes et de Rambouillet*, più conosciuta fra i *beaux esprits* coll'anagramma di Arthenice. Ma Caterina era figlia di un italiano: *Pisani de Vivonne*. Intorno a lei, gravitavano tutti gli astri del momento, ch'ella ispirava, comprendendoli e incoraggiandoli colla sua bellezza, e con quella delle amiche. Anche il fiore di chiamarti e raccolta e di motterli a contatto, facendo della famosa camera azzurra un'esposizione di grimpie letterarie, poteva essere benefico per l'Arte. Sua figlia, Giulia d'Angennes, prima di dedicarsi e sposarsi, fece respirare più di dieci anni (chi dice quattordici) il duca di Montausier che l'amava disperatamente. A quale omaggio del costante Signore finì per essere sensibile Giulia? Alla celebre *guirlande de Julie*, corona di vaghi fiori, recisi per lei nei preziosi giardini dei poeti, e intrecciata dall'innamorato che si sforzò di unire a quella scelta scelti madrigali: in tutto erano sessantadue brani linguosi e ricercati, ispirati dalla vaghezza di Giulia e da un fiore, simbolo di quella qualità decantata, dipinto sulla pagina di carta velina, come si conveniva al gusto un po' *précieux* di quel tempo. Non si può così dire di Giulia che ella era veramente figlia di sua madre?

*Vedere in settima pagina*

## L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI HILBACH

## BORSE


## Siamo prossimi al giorno 28 Febbraio

Leggiamo un manifesto dell'illustrissimo Prefetto di Roma, che rende noto al pubblico che l'estrazione della Grande Tombola Nazionale a favore della Croce Rossa Italiana con premi tutti in contanti per lire 400.000, avrà luogo con certezza in Roma il giorno di Mercoledì, 28 Febbraio 1923.

La Commissione Esecutiva, per suo conto, rammenta che occorre prossimi al giorno dell'estrazione di Febbraio, la migliore cosa che possono fare tutte le persone che hanno buon senso, è quella di acquistare subito le cartelle della monumentale Tombola che concorrono ai premi per L. 400.000, dei quali il primo è della importante somma di L. 200.000, che costano Due Lire ognuna, e sono in vendita dagli appositi incaricati anche in Roma, anche presso la Consociazione giornale, Via Arenula 5.

Sono in vendita anche le Liste della Fortuna, contenenti 9 cartelle vere tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 15 ciascuna.

## Come Ammorbidire La Pelle Rugosa

Miglioramento straordinario garantito in una notte.

Procuratevi oggi, in un qualsiasi negozio, un vasetto di Crema Tokalon, la crema che è venduta con garanzia di ridonarvi e ringiovanirvi, questa sera, prima di coricarvi, lavatevi le mani ed il viso con acqua calda, quindi fate un delicato massaggio alla pelle con una piccola quantità di tale crema. L'indomani mattina sarete piacevolmente sorpresa della trasformazione sopravvenuta. Sarete meravigliato nel constatare come la vostra pelle è diventata fresca e vellutata, le vostre mani bianche e delicate, e l'insieme del vostro aspetto più giovane e più attraente. Continuate questo trattamento semplicissimo per una settimana, seguendo alla lettera le istruzioni dettagliate unite ad ogni vasetto, e se non sarete più che meravigliata nel miglioramento meraviglioso del vostro colorito, il vostro denaro vi sarà rimborsato alla prima domanda. Un certificato di garanzia a tale effetto è unito ad ogni vasetto. 721

CREMA TOKALON RENDE LA PELLE DELICATA E LISCIA

## COMPRO E VENDO

Abiti usati di uomo, pelatore, pellicceria, impermeabili, vestiti da società, mantelli da cacciatore, pantaloni, cappotti militari, ecc. — Ditta DI PORTO GIACOMO, via Principe Amedeo, 40.

SOLTANTO il

Vero Franck

in scatole di legno

aggiunto in esigua dose al caffè coloniale vi darà un caffè veramente ottimo ed economico.

Industria Nazionale
Surrogati di Caffè Franck
:: MILANO ::

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE

TORINO - Via Cappella, 24, p. 1 (di fronte via Bogino)

Sezione per la cura dei tumori maligni e benigni, emorragie uterine, ecc., con le radiazioni ultrapotenti dei

RAGGI X

Esame radioscopico per le malattie dello stomaco, intestino, polmoni, cuore, ecc. Aperto anche nei giorni festivi.

TORTORICI IL RE DEI MARSALA

## LA SETERIA LIONESE ALLA FIERA DI LIONE

Alla Fiera di Lione, che si annuncia come un grandissimo successo, l'fabbricanti di seterie partecipanno quest'anno sotto forma d'un salone speciale, nel quale saranno raggruppate, nel più elegante insieme, tutte le produzioni della Italia Industria Lionese.

Una grandiosa festa della Seta avrà luogo, al Municipio, il 15 Marzo, con un cortèo di « mannequins » parigini presentanti le ultime novità create dall'Alta Sartoria parigina con tessuti di Lione. Oltre a ciò, dei balli in maschera costumi riccheggeranno sulle spettacolose grandi epoche della Storia Francese: Luigi XIV, Luigi XV, Direttorio e la divertente moda della « crinolina » sotto il Secondo Impero. 6108

SPOSI - Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza
Compro Oro - Brillanti - Platino
COTTINO - Via Corte d'Appello, 2

EUSTOMATICUS



Dentifrici Incomparabili
dei Farm. ALFONSO MILANI
la
Polveri - Pasta - Elisir
Chiedere ai principali agenti
Società

REATI E PENE

# La ripresa del processo
## per l'eccidio di Palazzo d'Accursio

**Milano, 19, notte.**

Dopo otto giorni di sospensione, è stato ripreso stamane il processo per i fatti di palazzo D'Accursio. L'aula è affollata e l'udienza non ha inizio che alle 10. Bisognerà ad udire un centinaio di testi di accusa e circa cinquanta di difesa.

Il primo teste che sale sulla pedana è il redattore dell'*Avanti!*, Giuseppe Passigli, il quale viene a deporre circa la campagna sostenuta dall'*Avanti!* per i fatti di palazzo D'Accursio, campagna che dice rispondere sostanzialmente a quella iniziata dal *Resto del Carlino*. Nella polemica erano trattate principalmente le rivelazioni fatte dal Galli dopo l'eccidio a persone di Molinella.

Avv. Carafin: — Ha quale denunzia potè lei stabilire che il Galli fosse l'informatore della Polizia?

Teste: — Da alcune testimonianze.

Avv. Carafin: — Allora lei non scoprì alcun che di nuovo...

Teste: — Già, lo ero sono mai stato Cristoforo Colombo!

Dopo altre brevi domande presidenziali, il teste viene sfacciatato, e gli succede il segretario comunale di Bologna, Sommariva, per deporre sul precedente della tragica giornata di palazzo D'Accursio. Ricorda che il sabato sera, poco dopo le 18, si presentarono a lui, Marinelli, Bidone, Bortolotti, che gli richiesero le chiavi della Torre del Municipio del Podestà e degli Asinelli. Siccome non le aveva, venne a richiederle all'ingegnere-capo dell'ufficio edile, il quale promise di farle avere il mattino dopo. Avvennero numerose contestazioni, su questo punto, giacchè il teste obietta e in contraddittorio col teste Bortolotti, il quale sostiene che il prof. Bidone avesse presentato il Marinelli e che avesse preso parte al colloquio, nel quale si parlò delle chiavi della Torre, il teste conferma invece che il bidello restò nel suo gabinetto col Marinelli ed il Bortolotti e non benissimo parlare a proposito della concessione delle chiavi. Il prof. Bidone smentisce e nascono contestazioni. Si procederà probabilmente al un confronto. La discussione si prolunga monotona per le mattinata, senza passare ad altri argomenti, con numerose contestazioni presidenziali e della Difesa.

Nel pomeriggio ritorna alla pedana il commendatore Sammariva, il quale insiste in breve la sua deposizione, affermando che il Venturi portava al collo, durante la cerimonia dell'insediamento, una sciarpa di color mattone con una striscia grigia. Bisogna ricordare che questo è uno degli indizi più gravi contro l'imputato, in quanto secondo i vari testimoni uno degli sparatori portava precisamente la sciarpa. Il teste dichiara di non avere visto sparare dalla finestra del palazzo, pur non potendo escludere il fatto. Conferma bensì che il Pini e tra quelli che spadroneggiavano in comune. L'ex Pubblicagnati depone su circostanze di minima importanza e quindi il rag. Castelli gli succede sulla pedana. Il teste esclude che il Bidone abbia preso parte al colloquio del Marinelli coi comm. Sommariva. Viene quindi introdotto il comandante dei vigili comm. Giovanni Casoli Dal Monte, il quale fa una larga esposizione dei fatti antecedenti alla tragica cerimonia di palazzo d'Accursio. Viene quindi a parlare dei fatti avvenuti nel palazzo comunale, non aggiungendo particolari nuovi a quelli deposti dagli altri testimoni. Conclude la sua deposizione con parole commosse, affermando che l'allegrissimo dei vigili in quella giornata fu, più che colpevole, infelice. «La colpa — dice risalire a coloro che tentarono l'avvelenamento politico del Corpo dei vigili ed il disfacimento della disciplina». Dopo alcune violentissime contestazioni il teste viene congedato. Il maresciallo dei pompieri Minghetti Paolo asserisce che il cannon col quale il 3 novembre furono trasportate le guardie rosse da Imola, venne chiesto dal Corciri, che si presentò al comandante dei pompieri con un biglietto scritto dal prof. Bidone. Al maresciallo segue l'usciere comunale Sermeriglio Cesare, al quale vengono mosse numerose contestazioni. Quindi un altro bidello comunale, certo Pariani Carlo, deporre sui preparativi che si fecero in municipio il sabato e la mattina della domenica. Il sabato sera vide sulla porta del gabinetto del segretario il Marinelli ed il prof. Bidone che parlavano animatamente tra di loro. La mattina del 21 udì voci preoccupanti. Da un inserviente seppe dire queste parole: «Se sperano in piazza, terremo in ostaggio i consiglieri della minoranza». E quest'altra frase: «Oggi andiamo in linea». La stessa mattina notò pure il Marinelli molto affaccendato.

Colla deposizione del Perrini termina l'udienza che è rimandata a domani.

# Nove ditte biellesi truffate
## per 1 milione e 400 mila lire

*(Tribunale Penale di Torino)*

La giustizia ha raggiunto e colpito un simpatico individuo, uno di quei lestofanti tipo De Ecclesis o tipo Borroni i quali, provati dal loro natale paese con un bagaglio di condanne, si sono audacemente impiantati a Torino, hanno imbastito affari d'ogni genere, hanno lautamente guadagnato e largamente sciupato, finchè o giunta l'ora del tracollo. La Fortuna è una volubile dea! Di fronte a questi mediocri, sorridi da tutte le fortune e favoriti da tutti i portafogli, quanta gente d'ingegno, di buona volontà e di probità non vive frusto a frusto per tirapassare, sì, colla testa alta, ma dopo avere logorato l'esistenza sempre in ricerca di un più lieto domani?!

Perrone Cosimo di Enrico, di 44 anni, da Messina, capitò a Torino qualche anno fa: e in tempi di guerra, quando ogni galantuomo era soggetto a controlli, ad indagini, a visite della Benemerita, poté vivere liberamente, senza neppure nascondere il proprio nome e cognome, malgrado il peso di due condanne, una a cinque e l'altra a tre anni di reclusione. E poi aperse uno studio e generosi nel vortice degli affari, dei cattivi affari, e sciupare con pazza prodigalità i Mi nel 1920 venne il *gran trac*. In quel tempo nel biellese quei fabbricanti avevano grandi disponibilità di capitali e mancanza di materie prime, di lana principalmente. Perrone Cosimo capì come doveva orientarsi: lasciò il commercio della ferraccia che già la guerra era terminata) e si attenne a grande importazione di lana greggia. Biella era un ottimo mercato e incominciò a collocare a destra ed a sinistra grandi partite di lana. Ma invece di lana vendeva del fumo. Aiutandosi con un largo campionario, con una insinuante raclame, vantando scioglimi di quintali di lana disponibile, esibendo «bollettini di condizionatura» bollette di assicurazioni e le testazioni di spedizioni, si faceva anticipare anche o parti delle somme pattuite. Naturalmente la lana che doveva giungere a Biella, o attraverso la Francia o per mare sino a Genova, per un motivo o per l'altro non arrivava mai e le Ditte capirono un bruno giorno di essere state abilmente truffate. Venne la dichiarazione di fallimento del Perrone, poi il doppio pannello di evitare per truffa continuata e bancarotta semplice. Quando le guardie si recarono nel suo ufficio di corso Moncalieri n. 55 per arrestarlo, era già emigrato. Dove? A Roma, dove trovava modo di ordire una nuova truffa e qualche falso per cui veniva arrestato e condannato a 4 anni di reclusione. Ieri in Tribunale — presidente il barone Accusani di Retorbo e P. M. l'avv. Ferando — ha dovuto rispondere delle sue malefatte biellesi. Risultò che gli industriali danneggiati furono nove, tra cui i signori Almone Marsan Corrado, comproprietario della Ditta Valle e C., Lanzone Edoardo, Lavosa (Cornelio, Bertello Giovanni, Italo Giorgio, ecc. Soltanto la ditta Valle e C. si è costituita Parte Civile, coll'assistenza dell'avv. De Antoni, domandando un danno di 250 mila lire. Il Perrone, difeso dall'avv. Avichini, è comparso tra i carabinieri avendo accanto la sua complice, certa Clara Bellezza, la convivente maritalmente. Era lui, infatti, negli affari, una specie di consorte e di segretario d'ufficio.

L'imputato si è difeso sostenendo che la colpa è degli affari che gli sono andati a male, ma che è sempre stata sua intenzione di non truffare alcuno. La donna, che veniva a lato e nascondeva il viso con un fitto velo nero, disse che era entrata al servizio della ditta Perrone.

La Parte Civile ha chiesto una sentenza di colpabilità per il Perrone abbandonando all'equità del Tribunale la sorte della donna dall'uomo amato coinvolta nella rovina.

A questi testi di tenerezza non accodette il P. M. il quale sostenne che non ci sono mezzi nello stabilire la colpa; tuttavia se ne potrà tenere conto nel graduare la pena. La donna fu complice negli affari del Perrone, gli fu compagna nella vita di lusso, di gite e di viaggi: partecipò nelle spese di automobili, di gioielli, di vestiario. Ambedue d'accordo dissiparono ciò che in mala fede avevano guadagnato! Se l'avv. Roggieri — ha detto l'oratore della legge — ha potuto troppamente far le sue meraviglie perchè la cosa era riuscita a truffare dei bellezzi, ciò dimostra la maturità e il valore dei due truffatori! Conclude chiedendo una esemplare condanna, per ambedue i reati di truffa continuata e di bancarotta semplice, di 8 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione per il Perrone e di 4 anni e 5 giorni per la Bisley.

Dopo due arringhe di difesa, quella dell'avv. Davicini per il Perrone e dell'avv. C. F. Roggieri per la donna, il Tribunale condannava il Perrone, coll'aggravante del valore rilevante e della recidiva, ad anni 6 e mesi 5 di reclusione, a lire 600 di multa e ad un anno di vigilanza della polizia. Condannava la Bisley a 2 anni, mesi 11 e giorni 25 di reclusione oltre la multa di cui sopra. Dichiarava condonati 3 mesi all'uno e sei mesi all'altra.

La donna è uscita tra i carabinieri in lagrime, singhiozzi; Perrone imperturbato e con passo franco.

**m.**

## Altre 18 regie guardie sotto processo

*(Tribunale Militare di Torino)*

E stato ripreso, coll'interrogatorio degli imputati, il processo contro un secondo gruppo di 18 regie guardie imputate della nota rivolta del 20 dicembre. L'interrogatorio, che ha occupato l'intera udienza, non ha messo in luce circostanze nuove. Gli imputati, quasi tutti della caserma S. Luigi, affermano di essere stati nel cortile in buona fede, senza sapere il motivo, al richiamo e all'allarme dei loro compagni provenienti dalla caserma di via Verdi. Qualche imputato ha detto invece che quella sera si trovò in via Cavour di servizio davanti al Banco di Napoli e si recò in Questura per ingiunzione di alcuni fascisti oltre che per consiglio di alcuni passanti i quali loro raccontarono i particolari del conflitto di Piazza Castello. Il presidente, colonnello Fiore, fa osservare che in questo caso non dovevano abbandonare la consegna. E uno degli imputati risponde: — Ma il nostro servizio era terminato, e le altre guardie non venivano a rilevarci. E in seguito alla notizia del sanguinoso conflitto era prudente ritirarsi.

Ma ciò in tenente il quale afferma di avere visto una di queste guardie fare causa comune, cioè in fesa, cogli altri compagni ammutinati. La difesa afferma che si tratta d'uno scambio di persona. In complesso anche questo secondo processo si presenta serbo e privo d'interesse. Durerà alcuni giorni. Sarà sentita l'avvocato militare tenente avv. Ravelli.

# SPORT

## Il campionato italiano di foot-ball

La 14.a giornata del Campionato non è riuscita a segnare una decisione che nel Girone B, dove la lotta può considerarsi come ripresa, il Genoa ha tolto nel più difficile suo incontro, ogni speranza al Bologna ed agli altri contendenti, pur quando i bolognesi possano dire di non aver meritato la sconfitta. Sta ora a vedere chi dovrà dividere coi genovesi l'onore del girone Finale. Ed i risultati di ieri paiono a questo proposito un fatto per confondere il bleu che per chiarire.

La seconda squadra salita dalla Sampierdarenese, perde dopo tanta lotta, ma sembra quasi a parità di «chances» come all'inizio del torneo: Sampierdarenese, Vercelli e Torino, se si tiene conto dei matches a giocare.

Nel Girone C regna la stessa incertezza per quanto il Padova e lo Spal paiano gradatamente cedere davanti all'Alessandria ed al Livorno. Ma nemmeno qui l'orizzonte è ancora ben chiaro. Per certe squadre che aspirano al sommo onore del campionato, la vita comincia domani. Cioè, dopo domani, perchè il domani immediato è riservato ai matches internazionali, che richiamano in scena con prepotenza.

Le partite di domenica hanno avuto i seguenti risultati: **Girone A**: U. S. Torinese batte Sampierdarenese 1-0; Torino batte Spezia 4-0; Internazionale batte Hellas 3-2; Casale batte Mantova 1-0; Virtus batte Pro Vercelli 2-1. — **Girone B**: Genoa batte Bologna 2-1; Milan batte Cremonese 1-0; Modena batte Juventus 1-0; Derthona e Legnano 1-1; Rivarolese batte Esperia 2-0; Spezia batte Edile 5-0. — **Girone C**: Alessandria batte Novara 2-1; Andrea Doria e Padova 1-1; Spal batte Brescia 2-0; Novese batte Pastore 3-1; Savona batte Lucchese 3-1; U. S. Livorno batte U. S. Milanese 5-0.

Ecco la classifica: **Girone A**: Sampierdarenese punti 21; Torino 18; Casale 17; Pro Vercelli (due partite in meno) 16; Pisa (due partite in meno) 13; Hellas 14; Virtus 14; Petrarca (una partita in meno) 12; Internazionale 12; Mantova 9; U. S. Torinese 8; Speranza 6. — **Girone B**: Genoa 26; Bologna (una partita in meno) 18; Legnano (due partite in meno) 17; Milan 17; Juventus (una partita in meno) 16; Modena 16; Derthona 12; Rivarolese 12; Spezia 12; Cremona 11; Esperia 4; Udine 2. — **Girone C**: Alessandria 22; Livorno 22; Padova (una partita in meno) 19; Spal (una partita in meno) 18; Novara 15; Doria 15; Novese 12; Savona (una partita in meno) 11; U. S. Milanese (una partita in meno) 10; Lucchese 9; Pastore 6; Udine 5.

## In vista del match Italia-Ungheria

**Milano, 19, mattino.**

La Commissione Tecnica per la formazione della squadra nazionale per il prossimo incontro con l'Ungheria si è riunita ieri sera a mezzanotte all'*Hotel Concordia*. Dopo circa un'ora di discussione venne preparata una rosa di candidati comprendente i seguenti 13 nomi: Trivellini, Devecchi, Cahllaris, Barlanelli, Barbieri, Alberti, Brezzi, Migliavacca, Falconieri, Mascarini, Ferraris, Cevenini III, Santamaria, Perin e Bergamino.

I suddetti giocatori verranno convocati per domenica prossima sul campo del Genoa per una partita di allenamento a porte chiuse contro la Pro Italiana Sestrese. La squadra nazionale verrà definitivamente formata nella serata di domenica prossima a Genova.

**Genova, 19, mattino.**

Ieri sera si è riunito nei locali del Genoa il Comitato organizzatore del match Italia-Ungheria per cominciare i suoi lavori per le necessarie da farsi all'Ungheria e per dare predisporre in ogni più minuto particolare l'organizzazione di questo importantissimo incontro.

Vennero prese in esame le varie proposte per quanto riguardava biglietti, distribuzione posti ecc., e si stabilì un programma per il ricevimento degli ospiti.

Si è provveduto a regolare la distribuzione dei biglietti d'invito sia ai giornalisti che agli arbitri e alle Autorità Federali e tutto lascia credere che ogni cosa dovrà procedere con la massima regolarità.

I rincontri ufficiali avranno alloggio all'*Hotel de Gênes*, mentre gli italiani all'*Hotel Isotta*. L'arbitro scenderà al *Bristol*.

Il banchetto alla sera del match si farà pure all'*Hotel Isotta*.

Giovedì si riunirà il Comitato locale e sabato nuovamente tutto il Comitato organizzatore per definire le pratiche iniziate e che si dovranno svolgere nella corrente settimana.

## Il Campionato piemontese di sci ad Oropa

Come già si è detto, domenica 25 corrente si svolgeranno nei dintorni di Oropa le gare di Sci per il campionato del Piemonte, organizzato dallo Sci Club di Biella. Le gare avranno inizio alle ore 8 del mattino e si svolgeranno nel seguente modo: gare di stile, gare di fondo e gare di salto. Il primo classificato sarà premiato con medaglia d'oro grande, e alla società cui esso appartiene verrà rimessa la coppa in palio. Altri numerosi e ricchi premi saranno distribuiti tra i migliori concorrenti. Al fondo di carattere piemontese possono concorrere solo i soci di società federate al F. I. S. Alle singole gare di stile, fondo e salto, possono concorrere pure soci di qualsiasi altra società anche non piemontese e non federata, per l'applicazione dei premi speciali ad esse destinati.

Treni ciclistici speciali funzioneranno, in detta occasione, tra Biella e Oropa.

## Prima adunata skiatori fascisti

Avrà luogo a Bardonecchia, nei giorni 25 e 26 corr., col seguente programma: 25 febbraio: ore 9 gara di squadre sciatori fondo; ore 15: gara di salto e di stile; ore 21: riunione Teatro Scelta e distribuzione premi. — 26 Febbraio: ore 8,30: gara di fondo individuale; ore 10: gara per signorine; ore 10: inaugurazione gagliardetto della locale Sezione con intervento dell'on. De Vecchi, cerimonia; ore 17: premiazione e ricevimento autorità.

Numerosi premi concorrono alla riuscita della grande adunata, fra i quali quelli del Re, della Regina Madre, del Duca di Genova, del Conte di Torino, del Duca d'Aosta, dell'on. Mussolini e dell'on. De Vecchi.

Le adesioni devono essere inviate in tempo utile al Fascio di Bardonecchia. I concorrenti sono autorizzati a vestire la camicia nera.

## Il caso Siki al Congresso Internazionale

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 19, mattino.**

L'Unione internazionale di boxe ha tenuto stamane il suo convegno annuale, al quale erano rappresentati il Belgio, l'Olanda, la Svizzera, l'Italia e la Francia. Il congresso, dopo avere deciso su parecchi regolamenti di campionato, ha discusso l'attribuzione dei titoli mondiali ed europei. Accogliendo la richiesta della Federazione francese, il congresso ha riconosciuto la validità dei diritti del campione negro battling Siki ai titoli di campione d'Europa, e del campione del mondo della categoria dei pesi semi-massimi. Questa decisione completa la misura di amnistia votata dalla Federazione francese per il pugilista senegalese, riconosciuto campione ufficiale, e che potrà ora disputare nuovamente il suo titolo.

## Corse ai Parioli

**Roma, 19, notte.**

**Prima Corsa** — Premio Lazio: L. 8000, metri 2000 — Corrono: Diadra di Cocchia, White Prince di Tesorini, Marisa di Razza Bellotta, Arrivano: White Prince, montato da Blackburne, Marisa, Diadra. Tre lunghezze, sei lunghezze, totalizzatore L. 9.

**Seconda Corsa** — Premio Parioli — Corrono: Jonatta di Pianciangeli, Cosetta di Cantile, Colle Rosa di Visentini, Mayra di Scuderia Tiberina. Arrivano: Mayra, montata da Varzi, Jonatta e Colle Rosa. Una scollatura, mezza lunghezza, totalizzatore L. 12, 6, 6.

**Terza Corsa** — Premio Angiullara: Lire 8000, metri 2000 — Corrono: Tom Bean di Flammingo, Metaurus di Lombardi, Delfino di Razza Padana, Sangeni di Sala. Arrivano: Delfino, montato da Blackburne, Tom Bean, Sangeni, Metaurus. Due lunghezze, tre lunghezze, cinque lunghezze, totalizzatore L. 9, 6,50, 6,50.

**Quarta Corsa** — 1.o Optional: L. 20.000, metri 1600 — Partono: Marjesda di Razza Padana, Selani di Razza Padana, Mona di Lu., Zener Light di Turner, Queen's Cave di Petrini, Gaia di Razza Padana, Ancaine di Razza Britannica, Mantonia di Gautier Arrivano: Cruit, montato da Talmon, Selani, Mona, Mantonia. Corta testa, mezza lunghezza, una lunghezza, totalizzatore L. 20, 10, 10, 21.

**Quinta Corsa** — Premio Fabriano: L. 6000, metri 1600 — Corrono: Giuseppetto di Visentini, Banovida di Razza Bellotta, Bona di Razza Britannica, Mirabile di Razza Padana, Acalander di Scuderia Diana, Sacha di Salvatori. Arrivano: Bianchi, montato da Blackburne, Bona, Banovida. Quattro lunghezze, quattro lunghezze, due lunghezze, totalizzatore L. 10,50, 6,50, 6,50.

GINNASTICA

## I Campionati a maggio

**Milano, 19, mattino.**

Nella sala della Banca Bellinzaghi si sono ieri mattina riuniti 70 delegati di Società affigliate al Comitato Sezionale Lombardo della Federazione Ginnastica Nazionale, per l'assemblea ordinaria. Apparecchia la relazione morale e finanziaria e passa poi il 17 maggio in data di campionati nazionali da disputarsi a Milano, l'Assemblea passa a discutere in merito alla crisi federale. Alla fine si delibera di accettare il responso già nominata Giuria per adeguarsi a meno all'accordo con gli altri Comitati sezionali, si passa infine alla nomina del Consiglio direttivo, che risulta così composto: Bayna, Moro, Corioni, Vaccaroni, Boria e Pasta.

## Il 4.o cimento invernale sul Lago Maggiore

La società ginnastica «Ballila» ha indetto per il 25 corrente sul Aroma la prima e grande manifestazione sportiva dell'anno con il IV Cimento invernale a cui interverranno numerosi campioni.

## Un cross-country ciclistico a Pinerolo

**Pinerolo, 19, notte.**

Indetto dall'Unione Sportiva Pinerolese si svolse con lusinghiero successo un cross-country ciclistico su un percorso di circa Km. 20, su un terreno collinoso e accidentato. Tra gli iscritti figuravano i migliori dilettantisti del Piemonte. La partenza è l'arrivo avvennero al campo polisportivo di piazza d'Armi alla presenza di numeroso pubblico. Ottima l'organizzazione. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Chiusano Giorgio di Torino, in 56'18"; 2. Sinchetto Lorenzo al suo ruota; 3. Sandini Antonio in 59'; 4. Sanlet Giovanni; 5. Vaudagna Michele; 6. Cauvera Giovanni; 7. Perrachione Giovanni; seguito dal 2.o Alpini, Battaglione Pinerolo.

SOCCER

## Il campionato nazionale operaio

L'iniziativa del «Paese Sportivo» ha avuto un magnifico esito. La prima giornata di gara, favorita dal tempo, ha dato luogo al grosso delle eliminatorie, e delle 256 iscritte solo una dozzina di coppie mancarono in lizza per la disperata finale, che avverrà domenica. Le partite sono cominciate ieri mattina alle 8 in Piazza d'Armi e nella stadium, e sono state interrotte a mezzogiorno passato, per essere riprese alle 14,30 e condotte fino verso le 19. La passione bocciofila fu trionfale. Lotte accanite si sono accese, fra entusiasmo e commenti del pubblico dei curiosi, che era foltissimo. Verso le 16 in Piazza d'Armi era vita brulicante e non si spopolò che dopo le 17, nel pomeriggio i feudi all'aperto un nobile giuoco sono lottati e sono rimasti impegnerriti sino una fine delle gare. Caratteristico pubblico, sul quale si sarebbe da scrivere quanto sulle gare stesse. Si trovavano il ragionevole ed il signore distinto, l'operaio ed il borghese. Il giovinotto ed il vecchio sfaccendato... Che non deve stupire, perchè tutti sanno che la terra piemontese è il paese classico delle bocce, e bene fa il contrattello sportivo cittadino a divagare l'amore di tale modesto sport anche tra l'elemento operaio con queste competizioni.

Hanno i risultati della prima giornata. Categoria A: Rimpagno a disputarsi il 1.o, il 2.o, il 3.o, il 5.o ed il 6.o premio le coppie: Bertone-Rossi (Fiat), Gnasso-Quarello (Fiom), Colombo-De Abrate (Fiat), Cavaja-Alberto (Fiat), Biel-Ferrero (Ferroviari — Categoria B, 1.o e 2.o premio da disputarsi fra le coppie Garino-Rossi (Centallo), il 3.o premio sarebbe da assegnarsi alla coppia dei fratelli Rinaldi (Manifattura Tabacchi); il 4.o alla coppia Gobetti-Bertone (Regie Poste) — Categoria C: 1.o e 2.o da decidersi fra Scarrasone-Bosio (Ferroviari) e Bosio-Rocco (Città Lavoro); 3.o alla coppia Vietti-Gilli (Città Savigno) e 4.o al duo Bosio-Gotardi (A. G. E.).

Le coppie prime classificate di ognuna delle serie semieliminatorie in base fra loro per il titolo del campionato e per l'assegnazione dei relativi premi.

## Una Federazione Sportiva Indipendenti

Si è costituita in Torino la Federazione Sportiva Indipendenti con sede in via C. Mille 19, palazzina N. Tommaseo, scopo della nuova federazione è la divulgazione di ogni genere di sport per mezzo di insegnamento teorico-pratico. Le cariche federali sono così assegnate: Presidente sig. massaro Romolo Laura, vice-pres. Genova Vincenzo, segret. cass. Cavallo Osvaldo, vice-seg. Vinardi G., economo Pignatta G., consiglieri Saracco M., Frecchiò A., Ripamonti T., Caroglio P., Beltramo E.

Alla nuova Federazione hanno finora portato la propria adesione 12 società e gruppi sportivi. Attività del nuovo ente sportivo: il 4 Marzo cross-country popolare, il 7 aprile campionati federali di lotta greco-romana e sollevamento pesi, il 22 aprile campionati di boxe di tutte le categorie. Inoltre l'opera sua si estende nel ramo podistico, ciclistico e alpinistico, di cui verranno resi noti i programmi.

## La 3.a gita sociale del C. A. I.

Domenica 25 corr., la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano effettuerà la sua 3.a gita sociale al Monte Pelvoux (m. 3953, Valle di Susa), col seguente programma:

Torino, Stazione Lanzo-Ceres, ritrovo ore 6,30; partenza ore 6,50 - Ceres arrivo ore 8,15 - A piedi a Brachetto ore 9,30 - Ristorno al sacco - Partenza ore 10 - Per le Grangie Pian Pecolo al Monte Pelvoux arrivo ore 15 - Ristorno al sacco - Partenza ore 15,30 - Del versante nord discesa a Cantoira e quindi a Ceres ore 19,30 - Partenza in ferrovia ore 20 - Arrivo a Torino ore 21,35. — N. B. - La Sezione di Torino effettua questa gita in unione ai suoi due Gruppi Studentesci S. A. R. I. ed U. F. S. I. Le iscrizioni si ricevono fino al 22 corrente.

# Due fratelli uccisi dal cognato
## sulla piazza di Trofarello

**Un matrimonio male assortito — In lotta con la famiglia della sposa — Il gretto interesse arma la mano dell'assassino — Arrestato in flagrante.**

Un grave fatto di sangue ha funestato ieri sera il tranquillo paese di Trofarello. Per una questione di interesse riferentesi ad un piccolo appezzamento di terreno di poche giornate, due giovani fratelli sono stati uccisi a rivoltellate. La notizia della uccisione dei due disgraziati, non corredata da particolari di sorta, era stata telefonata poco dopo le 21 dalla stazione dei carabinieri di Moncalieri alla nostra Questura. La gravità del fatto e la consigliata di recarsi subito sul posto. Sulla piazza principale del paese abbiamo trovato folla resa di curiosi. Il fatto era avvenuto in quel luogo stesso, ed i due cadaveri erano stati trasportati nell'abitazione a pianterreno del farmacista dott. Trisoglio. La gente all'intorno commentava il fatto e faceva i più grandi elogi delle due vittime, nulla conoscendo a molto stimate nel paese.

I due morti sono: Battista Pievano fu Carlo e di Caterina Ronco, di anni 31, ed il fratello Giovanni di anni 22, entrambi coltivatori in che lavoravano sul podere l'assassino e il loro cognato Michele Conte fu Giovanni e fu Giuseppa Marchetti, da Santena, di anni 38, domiciliato a Trofarello dove era gerente notaiorio dello stabilimento della ditta «Textilosca».

### L'ingordigia della terra

Il Conte, da poco tempo ritornato dall'America, aveva sposato un mese or sono una sorella dei Pievano. Ma la loro unione fu fortunato che felice. Fino dai primi giorni, infatti da quanto riscontrano quelli del paese, il Conte aveva avanzate precise esorbitanti verso i cognati che ritenevano di aver ingiustamente ogni loro pendenza colla sorella assegnandole la dote paterna. Il marito invece, con sì sa a qual titolo, pretendeva gli venissero consegnate quattro giornate di terreno che gli aveva naturalmente intenzione tenere per sè. Questi attriti avevano fatto nascere gravi rancori ed i cognati non si salutavano più.

Pochi giorni or sono la madre dei Pievano si ammalò improvvisamente ed il medico, allarmato chiamato, dichiarò che si trattava di una grave polmonite. La giovane sposa, sapendo, senza attendere il permesso del marito e forse temendo che questi non glielo avrebbe concesso, inviò in casa maritale e andò a porsi al capezzale della vecchia madre per prodigarle le cure necessarie. Questo fatto mise l'ira del Conte verso la famiglia della moglie.

Altri dicono che la sposa, invece, si fosse allontanata in seguito a maltrattamenti indegni dal marito infuriato perchè non riusciva a farsi consegnare il desiderato pezzo di terreno, e ci soggiunge che costui accusava la moglie di parteggiare per la vecchia famiglia anzichè curare gli interessi della nuova. Insomma la luna di miele aveva avuto una troppo breve durata. Quale delle due versioni corrisponda a verità non è stato possibile di per il appurare, ed a questo penserà a suo tempo l'autorità inquirente. Certo che molte voci riferiscono di testimoni che avrebbero sentito il Conte pronunciare minacce di morte contro i tre fratelli della sua sposa.

### Col bastone e colla rivoltella

Ieri sera verso le 19,30 un cugino dei Pievano si trovava in piazza col Battista e col Giovanni, quando all'angolo della farmacia i tre incontrarono il Conte che si diresse alla loro volta. Il cugino ritenne prudente di allontanarsi per non entrare in nessuna maniera in quella lega famigliare. Ma, fatti pochi passi, udendo un grido si volse. Vide il Conte che brandiva un bastone a nodo di bue, del quale andava sempre armato, sferrava con quello replicati colpi contro il più anziano dei fratelli. Si precipitò per dividerli, ma in quel mentre dalla piazza accorreva anche il terzo fratello Felice.

Il cognato vide anch'egli giungere in soccorso degli avversari e non desiderato rinforzo, ed allora, gettato il bastone, estrasse di tasca una rivoltella e con media sparò tre colpi. Le detonazioni produssero una viva commozione in quanti si trovavano nei vicini esercizi o fermi sulla piazza a chiacchierare. Il maresciallo-capo Grassetto che comanda la stazione dei carabinieri di Trofarello e che stava in quel momento scrivendo una bibita al caffè della piazza, accorse fin dal primo colpo, ma non riuscì a raggiungere lo sparatore e disarmarlo se non dopo che gli altri due successivi erano esplosi.

I fratelli Giovanni e Battista, entrambi colpiti a morte, erano caduti al suolo. Le percossi accorse poterono intanto con pietosa violenza allontanare il terzo fratello Felice per impedirgli di vedere il doloroso spettacolo.

I proiettili non avevano sbagliato bersaglio: il Battista, colpito all'addome spirava mentre lo trasportavano nella saletta retrostante alla farmacia, e l'altro, colpito al torace, non viveva che pochi minuti ancora. Quando venne adagiato su un sofà nella farmacia stessa, esalò l'ultimo respiro.

Qui abbiamo trovato i due cadaveri quando alla nostra volta siamo entrati nella farmacia che i carabinieri piantonavano per impedire l'accesso alla folla dei curiosi. Sui corsi denudati si vedevano i segni lasciati dai due grossi proiettili e solo un piccolo rivolo di sangue scendeva a rigare di un rosso vivo la carne pallacea dei due estinti. La morte non doveva essere stata dolorosa perchè le fisonomie degli uccisi serbavano una serenità ed una compostezza grande.

### Lo strazio del fratello

Nel locali, oltre il maresciallo dei carabinieri, si trovava anche il maresciallo (nonati comandante interinale della stazione di Moncalieri che appena avuta notizia del fatto si era subito recato sul posto col Pretore cav. dott. Giulio Olivetti e col Cancelliere Casetti. L'esame necroscopico era stato fatto dal dottor Italo Amerio di Trofarello.

Mentre il Pretore stava stendendo il verbale di prammatica ed il maresciallo sequestrava gli indumenti degli uccisi ed una rivoltella americana a tamburo calibro nove, quella che aveva servito alla strage, un ragazzetto singhiozzante, sorretto da altri due entrò e fatti pochi passi si abbattè piangendo sulla spoglia del Battista. Era il fratello Felice che aveva tanto pianto e scongiurato fino a che gli era stato permesso di poter vedere per un'ultima volta i suoi cari congiunti. Chino sul cadavere che lacerava e bagnava delle proprie lacrime egli balbettava confusamente le parole dettate dal dolore e dalla disperazione.

Si volevano molto bene quei due: ci è stato confermato da ogni parte. Il Battista aveva fatto il militare nostri alpini per ben sette anni, ed insieme col Felice era stato fatto prigioniero. Durante il tempo della prigionia, le sofferenze sopportate in comune avevano ancor più cementati i naturali vincoli del sangue. Ritornati a casa, alla loro terra, che in comune coltivavano, vivevano sempre insieme in un accordo veramente invidiabile. Del resto tutti quei fratelli si volevano un gran bene e nessuno ricorda che mai un bisticcio sia nel passato sorto tra loro.

La commovente scena di dolore e di pietà si ripetè nella stanza dove giaceva il cadavere del più giovane; poi il Felice, quasi portato a braccia, scomparve oltre la porta; per qualche tempo ancora si udirono i suoi strazianti singhiozzi, poi si affievolirono perdendosi nella notte

### L'interrogatorio dell'assassino

Ormai nella stanza non si udiva che il commesso parlare dei funzionari ed il frettoloso stridere delle penne sulle carte. Entrarono quindi le barelle, ed i cadaveri, le cui nudità furono pietosamente velate con un drappo, vennero portati via. Di fuori la folla si apriva riverente e commossa al triste passaggio.

L'omicida intanto era stato condotto sotto buona scorta alle locali carceri: il sindaco avv. uff. Cordero, al quale ci siamo rivolti per informazioni sull'assassino, ci disse che egli non ha bruni precedenti. Prima di emigrare in America, egli era stato a Trofarello insieme a due altri fratelli e aveva serbato buona condotta. Ritornato ultimamente, aveva trovato impiego presso il locale colonificio e si era dopo poco tempo sposato. Il sindaco non aveva sentito che vaghe voci circa i suoi dissensi colla famiglia della moglie, ma mai avrebbe sognato che si stava maturando un così atroce fatto di sangue.

Il Conte per parte sua nega ogni premeditazione del delitto. Asserisce che questo fu puramente occasionale e che mai egli aveva sognato non solo di uccidere ma neppure di ferire i cognati. Aveva sparato in un momento di esaltazione, esasperato dalle parole che gli avevano fatto gli altri. Il tragitto lo aveva ricevuto vedendo accorrere il Felice. Lui non aveva cercato di incontrarli, specialmente quella sera. Se avesse realmente avuti tristi propositi avrebbe avuto, prima di quel momento, certo occasioni per mandarli ad effetto. Era il destino che aveva voluto così!

Ma queste prime dichiarazioni dell'arrestato, così in contrasto colle voci di minacce raccolte in paese, saranno scrupolosamente vagliate dall'autorità inquirente.

Sul posto abbiamo pure trovato il commendatore della Squadra Mobile avv. cav. Rossi, che era partito da Torino per raccogliere particolari intorno al delitto che la Questura conosceva quella sommariamente. Nel paese, ritornato dall'improvvisa tragedia, d'altro non si parla che della disgraziatissima famiglia del conte, dinora di brutale fama, ma convinta in una vita: due fratelli morti, il diavolo in carcere e certamente per molto tempo, la madre morente: Dunque che nel suo grave stato almeno ignori la duplice tragica di due suoi cari figliuoli!

TELEFONI DELLA «STAMPA» FUORI I NUMERI 11,15 UFFICIO — 11-36, 20-40 REDAZIONE — 60-08 STABILIMENTO LA CRONACA — (INTERNAZIONALI).

## Un orrendo delitto a Camagna

**Casale Mont., 19 mattina.**

Giunge notizia che a Camagna, paese del Monferrato, è stato rinvenuto sul ciglio della strada campestre una bambina uniforme, cadavere. Pare debba trattarsi di un misfatto compiuto, in seguito a violenza. L'autorità, immediatamente postasi alla ricerca del presunto colpevole, ha proceduto all'arresto di un girovago sul quale graverebbero seri sospetti. Il fatto ha destato a Camagna, e nei paesi vicini la più penosa impressione.

## A proposito dello scandalo di Montanaro

Come abbiamo già pubblicato, in una corrispondenza da Chivasso, apparsa giorni sono, veniva fatto il nome del dott. Dagasso, a proposito di una clinica clandestina a Montanaro. Ora il dottor Pietro Dagasso di Riccardo Canavese, ci scrive per dichiarare che - per quanto la cosa gli sia completamente estranea, ci tiene si sappia che non possiede una casa in alcuna Clinica clandestina e che esercita la sua professione con onestà ed alla luce del sole, come i molti operati da lui ne potranno far fede, ed aggiunge che, naturalmente provvederà alla tutela del suo onore, sporgendo querela contro i diffamatori».

«Sono queste buone Pillole Pink che mi hanno così bene rimessa. Voi che siete così prostrata dovreste prenderne. Dovre

# CRONACA CITTADINA

*Commentari*

## La scuola dei celibi

Due notizie ha recato in questi giorni la cronaca: a Roma (mi pare) si è fondata la lega dei celibi, in Armenia (se non erro) è stato imposto per legge il matrimonio obbligatorio entro l'età di anni venticinque.

Ho un amico molto caro ed intimo il quale da alcune settimane sta compilando un manualetto destinato alle persone ricche e di buon cuore che s'interessano alle sorti delle farfalle della società: ballerine, corista, borsaiole, ecc. Nulla lo lascia indifferente, e perciò sono andato a trovarlo manifestandogli l'idea di una scuola (magari per corrispondenza) per ammaestrare i celibi nella difficile loro professione, anzi, nell'arte del solitario raffinato.

— Mio caro, mi ha detto egli dopo le prime parole, hai pensato che il tuo disegno è enormemente antidemocratico?

— I?

— Sì, ed ecco perchè. Presupponi una scelta degli allievi. Non è celibe chi vuole: oggi in ispecie, causa l'alto costo della vita, molti sono costretti a rinunciare a crearsi una famiglia. Costoro manderebbero al diavolo le tue lezioni, che in tal modo dovrebbero istruire soltanto gli esapoli placidi, convinti, ben installati nel mondo. Tu educheresti un'aristocrazia di egoisti.

— Non è detto che anche i celibi per forza non siano in grado di profittarne. Anzi, può avvenire che da esso traggano conforto.

— Ebbene, che cosa insegneresti?

— In primo luogo la formazione di uno stato d'animo abitualmente sereno, religioso e riconoscente. Sarebbe una dottrina talmente che con regolarità ringrazia il dispensatore delle gioie terrene di non aver permesso la caduta dell'alunno nei lacci infami e insalubri del matrimonio. Perchè, ben si comprende come l'assioma fondamentale sia l'orrore del matrimonio in sè del connubio.

— E poi?

— Ma questo solo fatto presuppone tutta un'educazione da rifare. A tema si ritiene che il celibe perfetto sia un personaggio antisociale. Perchè? Può portare il suo contributo lavorando come ciascun altro nel campo che ha prescelto, esser utile nella sua sfera. Con ciò, egli concorre a sostenere la società in cui vive. Nel presente, è vero. Ma perchè dobbiamo preoccuparci dell'avvenire? Forse che ci hanno chiesto il permesso per posarci su questo pianeta? E indispensabile che esso continui ad esser abitato per esser sconvolto da periodici massacri, da ondate contraddittorie di civiltà e di barbarie che si annullano a vicenda?

— Vano che in simili elevate considerazioni tu sia poco seguito.

— Tutto ciò non sarebbe che l'inquadratura, la cornice dell'insegnamento, la preparazione di un'apologetica con la quale confondere gli avversari. Insomma, adottato alla filosofia del celibato, alla gloria del matrimonio e della vita gentil, starebbero le materie più umili e pratiche: non senza l'orientamento generale del pensiero anche le applicazioni quotidiane non potrebbero farsi. Il celibe ideale sarà, per esempio, vivere solo e possibilmente prendere i pasti all'albergo. Nessuno gli vieta la delizia di un appartamentino, il piacere di passare lunghe ore nella sua camera, ma deve esercitarsi nell'arte di creare intorno a sè un ambiente ovunque vada. Non si ammette che, in viaggio, disceso in una città sconosciuta, non sappia accontentarsi di una camera di albergo, ma taluni dottori indulgenti gli consentono, nell'occasione, di cercare per distrarsi una fanciulla o un...ero. Di qui si deduce che il carattere essenziale proprio al celibe è la riflessione.

— Io lo chiamerei un egoismo epicureo...

— Aspetta, e vedrai che non è vero. Perchè l'indispensabile risorsa, la grande gioia del celibe è l'amicizia, sentimento che implica dedizione e affetto altruistico costanti. Ma tu hai interrotto, i miei precetti più semplici: deve in secondo luogo il celibe possedere l'arte di governare ed amministrare la propria casa, come pur quella di comandar il pranzo e di far curare la biancheria. L'ordine è la garanzia contro la sentimentalità: quando intorno a voi tutto procede con regolare moto non sarete spinti a disperarvi per un bottone che manca o per una cotoletta bruciata. Molte mogli ignorano di essere state sposate perchè un tale non si trovò una sera con un colletto adatto, o fu privo di lacci da scarpe...

— Questo è cinismo.

— Non mi spaventio delle parole: so di essere nella verità. E' conveniente che il celibe rifugga dalle sovercbie relazioni femminili, che moltiplicano i pericoli. Frequenti poche case, scelte con cura, e abbia riguardo di trovare in esse dei bimbi, che gli eviteranno la tentazione di fabbricarseno. L'esperienza insegna inoltre a non lasciarsi prendere dal *cotinge*, dalla cosiddetta; si sa come si comincia, ma non deve si finisca.

— Quasi quasi divento sostenitore del matrimonio obbligatorio...

— Che sciocchezza! Come non fosse possibile esser celibi anche nel matrimonio. Quanti non conosco rhe — salvo la maggior spesa e qualche seccatura — vivono in esistenza a parte, pur nelle strettoie matrimoniali! Non si potrà mai impedire al prigioniero di spaziare con l'immaginazione fuori dal proprio carcere.

— Sei irrealizzabile!

— Già, perchè la mia — come, teoricamente, tutte le scuole — mira alla formazione delle anime, vuol plasmare degli spiriti. Ambisco a che, al termine del corso un doloroso e imprevedibile incidente vi costringa a sacrificare le vostre idee, queste vi accompagnino — o, se meglio vi piace, vi perseguitino — nella vita nuova. E apprende agli allievi dai vizi preconcetti...

— Dei vizi!

— Certo. Come vuoi combattere una passione se non con altre? Il maestro insegnerà all'alunno a trarre partito dalla gola, dal piacere di fumare, gl'inspirerà l'anidoto supremo: l'amore alle arti, che discessita quiete e solitudine. Considerate per esempio, un celibe di mediocre fortuna che sia goloso, o amante di quadri: rinunzierà facilmente alle sue consolazioni per sposarsi, specie se il matrimonio significherà l'addio alle sue beatitudini? Quale follia!

— Ricadiamo nell'immoralità.

— Quietati, che la casa non è semplice e spiccia siccome credi. Preferisci tu un uomo che abbia, per esempio, salvato o custodito per i posteri un La Tour od un altro prodigio di cittadini insulsi o magari inutili?... Vedi che non sai rispondere?

— I casi particolari...

— Sì, sì, ma andiamo avanti. Mi ricordo di aver letto, non molto tempo fa, un'inchiesta sul celibato promossa da un quotidiano della capitale. Poche volte il mio mestiere mi ha offerto simile sollazzo. Ho veduto allo stato di natura spontaneo, puro, bello, l'odio. Ho gustato delle missive avvelenate di zitellone che invocavano la ferrea mano dello Stato sui miserabili celibi...

— A proposito, ammetteresti delle allieve?

— Questo è un punto scabroso. A dir il vero non mi sono ancora deciso. Credo — ossia ritengo, vocabolo che è più prudente — che il celibato femminile derivi non da volontà, ma da avventura. Salvo poche eccezioni — che costituiscono la parte volante della società...

— Sei benigno.

— O non sono le statistiche, ciò che fa lo stesso... La carriera della donna è il matrimonio. E' vero che Leontina Zanta sia cercando la soluzione che permetterà alla donna isolata di prender posto nella società senza distogliere troppe la sua attività dai naturali destini, ma sinora siamo nell'imbroglio. E poi, la morale del mio discorso — e contemporaneamente il grande dilemma della mia scuola — è che lo zapolo, il celibe debbono essere, per forza, intelligenti. Ora, io ignoro se le donne...

— Ah, e dopo ciò hai ancora il coraggio di proclamarti femminista?

— Proprio così.

A. G.

### All'Unione dei Toscani

L'Unione dei toscani, la quale conta un cospicuo numero di soci, ha inaugurato la sua sede sociale in via Vioni. Fecero gli onori di casa il presidente dell'Unione cav. uff. Armando Jacoponi ed i membri del Consiglio signori cap. Franciosini, avv. Sabbatini, cav. Mariotti, cav. Martinelli, comm. Martin-Wedard, prof. Barucci, Vannucchi, Biadi, Mori, ecc. La signora Fino, il tenore Almo, il baritono Spartaco hanno eseguito alcune interessanti parties di musica antica e moderna.

## Il convegno dei comuni autonomi

### Per una maggiore libertà scolastica

Come abbiamo annunziato ha avuto luogo ieri l'altro nella sala delle Congregazioni del Municipio, il convegno dei rappresentanti dei Comuni della Provincia di Torino, che anno conservata l'Amministrazione delle Scuole Elementari. Rappresentava il Comune di Torino l'avv. grand'uff. Adolfo Bona, assessore municipale; degli altri Comuni erano rappresentati: Ivrea, dal sindaco comm. Zanetti e dall'on. Quilico; Aosta, dal comm. avv. Carlo Barberis; Pinerolo, dal sindaco comm. avv. Risso; Chieri, dal prof. comm. Emilio Benaudi; Santena, dall'assessore cav. Borelli; Perrino, dal sindaco cav. Avataneo e dall'assessore avv. Rivero; Cambiano, dal sindaco Feyles; Pianezza, dal sindaco avv. Perino. Assistevano pure alla seduta il generale Vialardi di Sandigliano, in rappresentanza della R. Opera della Mendicità Istruita, e l'avv. cav. uff. Cesare Laudi, capo dell'ufficio istruzione. L'assessore Bona, assumendo la presidenza in temporanea assenza del sindaco Cattaneo, porge ai convenuti il saluto della città di Torino. Passa quindi a spiegare le ragioni del Convegno, riassumendo, e, solo in parte, facendo suoi i risultati delle indagini compiute dal suo ufficio, e di cui abbiamo dato ieri l'altro un ampio riassunto, ed esponendo inoltre sul problema delle idee sue personali con vivacità e chiarezza di pensiero. Dice dei vari gravi inconvenienti che derivano dalla troppo scarsa libertà lasciata ai Comuni in materia scolastica, onde restano diminuiti il prestigio dell'Autorità comunale e la possibilità di provvedere ad efficaci miglioramenti del servizio scolastico. Accenna al trattamento dello Stato nei rapporti dei Comuni autonomi e rileva la necessità di consolidare i contributi che la legge pone a carico dello Stato, affine di sollecitarne il servizio del pagamento e di tostliera i Comuni dalla incertezza finanziaria in cui versano. Infine prega i presenti di esprimere sul problema il loro avviso, che egli sarà lieto di rappresentare al Convegno nazionale di Roma.

Bertoldi conviene nella gravità degli inconvenienti denunziati dall'assessore Bona, e ritiene che le riforme da richiedersi allo Stato siano di un triplice ordine: finanziario, amministrativo e didattico. In tal senso presenta un ordine del giorno.

Avatanco accenna in modo speciale alle imposizioni di indole finanziaria fatte dallo Stato ai Comuni ed al grave problema della assenze magistrali. L'on. Quilico, convenendo nei principi esposti dal prof. Bonaudi, fa presente l'opportunità di ricordare, come già fece l'assessore Bona, la promessa legislativa contenuta nell'art. 21 della legge Credaro. Insiste poi sulla necessità di una maggiore economia per il reclutamento dei maestri, che è fatto male con danno della scuola e della stessa classe magistrale.

Parlano ancora convenendo, tutti, nelle idee espresse dai precedenti oratori, Barberis, Risso, Zanetti e Feyles. Da ultimo il generale Vialardi e l'assessore Bona accennano al caso speciale delle scuole della R. Opera Mendicità Istruita, per le quali l'assessore promette il suo interessamento a Roma.

Viene infine approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Comuni della provincia di Torino, i quali hanno conservata l'amministrazione delle scuole elementari, convocati dall'ill.mo signor Sindaco, allo scopo di prendere accordi sui principi che debbono essere affermati al prossimo Convegno nazionale dei Comuni autonomi, per ottenere dal Governo una conveniente riforma della legislazione scolastica; pulla la chiara relazione dell'assessore per la Pubblica istruzione, avvocato grand'uff. Adolfo Bona, la quale pone in rilievo le deficienze del sistema attualmente in corso; dopo larga discussione alla quale parteciparono i convenuti deliberano che debbano al prossimo Convegno nazionale dei Comuni autonomi affermarsi i seguenti capisaldi:

» 1.o Per la parte finanziaria: Riaffermando la improrogabile necessità già riconosciuta in precedente congresso, che dal Governo sia data esecuzione all'impegno legislativo assunto coll'art. 21 della legge 4 giugno 1911, N. 487 di alleviare gli oneri finanziari dei Comuni che conservano la Direzione e l'Amministrazione delle scuole elementari e popolari; consolidarsi, sui nuovi oneri accertati in una devarona purificazione con gli altri Comuni, il concorso governativo corrisposto ai Comuni per un periodo fisso (p. es. quinquennale o decennale), lasciando ai Comuni stessi di provvedere, nel limite della disponibilità all'assetto scolastico.

» 2.o Per la parte amministrativa: Semplificare gli ordini regolatori dello stato giuridico dei maestri, specialmente per quanto si attiene alla procedura dei concorsi, di guisa che garantiti agli insegnanti i diritti di carriera, sia lasciata per il resto ai Comuni maggiore discrezionalità per quanto concerne l'adozione dei provvedimenti per il funzionamento dei servizi scolastici.

» 3.o Per la parte didattica: Che, stabilito un programma minimo obbligatorio, sia reso possibile una maggiore libertà di adattamento dei programmi di insegnamento, a seconda delle condizioni e delle esigenze locali dei Comuni.

» Danno mandato al rappresentante della città di Torino di sostenere i principii sovra elencati, e di adottare, di concerto con gli altri rappresentanti, le proposte rispecchianti gli interessi ed un tempo dei Comuni autonomi e delle scuole ».

Verso il termine della seduta interviene, accompagnato dal segretario generale, commendatore avv. Fubini il sindaco, grand'uff. avv. prof. Riccardo Cattaneo, il quale esprime a tutti i presenti il saluto ed il ringraziamento dell'Amministrazione comunale, assicurandoli del suo fervido interessamento agli importanti problemi dibattuti nel Convegno.

### La morte d'un vecchio tipografo della *Stampa*

E' morto domenica sera uno dei nostri più vecchi tipografi: Antonio Righettini, quasi 67enne, il quale per quarant'anni aveva fatto la sua modesta ma utile opera a questo giornale, con ininterrotta sollecitudine. Da alcuni anni aveva dovuto lasciare lo stabilimento e viveva della pensione che l'Amministrazione della *Stampa* gli aveva assegnata, in riconoscimento del suo costante lavoro.

Anche lontano, il Righettini aveva serbato per questo giornale, un sincero amore e si compiaceva di ritornare talvolta a visitarvi i compagni suoi, a rivedervi il suo posto di lavoro, con quell'accorata nostalgia che i vecchi conservano per tutto quanto ricorda il tempo della loro giovinezza.

Anch'egli se n'è andato per sempre. La morte soltanto ha potuto fronc ze quell'invisibile e pur saldo legame che lo avvinceva ancora e sempre al giornale e appunto per questo la sua scomparsa maggiormente ci addolora. Ai figli, in quest'ora per essi tristissima, la *Stampa* invia l'espressione più viva della sua condoglianza.

### Conti correnti e chèques postali

In alcuni giorni sono state apportate le seguenti variazioni nelle tasse del servizio dei Conti Correnti ed assegni postali: Le operazioni di versamento e di ritiro delle somme sono soggette ad una tassa unica di cent. 15. I versamenti da parte di terzi, da una tassa minima di cent. 20 ad una massima di cent. 90 fino a lire diecimila. I pagamenti per conto di terzi da una tassa minima di cent. 25 ad una massima di cent. 90 fino a lire cento aggiungendo successivamente cent. 10 per ogni cento lire o frazione di cento lire sino all'importo massimo consentito per ciascun assegno. Per ogni pagamento fra correntisti, disposto a mezzo di bianco-giro, diritto fisso di cent. 5 qualunque ne sia l'importo. In seguito all'abolizione del deposito di garanzia, alla corresponsione dell'interesse del 2 % sulle somme depositate sul conto corrente, alla riduzione considerevole delle tasse ed agli infiniti vantaggi che il servizio offre, in quanto consente di eseguire riscossioni e pagamenti in ogni punto del Regno dove esista un ufficio postale con pochissima spesa e minimo disturbo, giova sperare che il numero degli aderenti a questa grande stanza nazionale di compensazioni aumenterà rapidamente, tanto più che il divenire correntista non implica alcuna spesa all'infuori di quella minima per acquistare un libretto di assegni o bancogiri che costa lire 1. Per ulteriori informazioni esiste uno sportello apposito alla Posta Centrale.

## Il Sindaco e le Autorità al Palazzo del Giornale

Il sindaco grand'uff. Cattaneo, accompagnato dal segretario generale comm. Fubini, e dagli assessori Ghi e Zanzi, si è recato ieri a visitare i lavori al Palazzo del Giornale. Erano a riceverlo l'ing. comm. Marchesi, presidente del Comitato promotore dei restauri, il cav. Giuseppe Rotti, controllassero generale della Mostra Fotografica, l'ing. Bonicelli, direttore dei lavori, e parecchi rappresentanti dei due Comitati. Tra le Autorità erano presenti: della Camera di Commercio il segretario capo Colla ed i consiglieri grand. uff. Corinaldi, comm. Gorella cav. Prina; della Lega Industriale il grand'uff. Giovanni Agnelli l'on. Mazzini, l'on. Borlia; il presidente della Liberale Democratica conte Toesca ara rappresentato dal dott. A. Ferrari. Abbiamo notato tra i presenti il consigliere comunale Guerrini, il comm. Carugli, il cav. Pergola, ecc.

Ricevuti sullo spiazzo fronteggiante l'ingresso principale il sindaco e le Autorità, guidate dall'ing. Bonicelli, entrarono nel Palazzo ed iniziarono la visita dei lavori soffermandosi a lungo nelle gallerie superiori. L'impressione da noi riportata nella visita fatta giorni sono e di cui riferimmo ampiamente, fu identica in quanti ieri accompagnarono il Sindaco nel sopraluogo. Con la nuova veste che gli si sta facendo, l'edificio acquista snellezza, ampiezza, luce e grazia. La soletta della decorazione consente una maggiore valorizzazione dei locali, il salone trova più vaste proporzioni; le stesse gallerie superiori, con i locali annessi, risultano ampliate. Gli espositori vengono ad aver modo di creare delle costruzioni provvisorie che daranno alle mostre varietà ed interesse.

I lavori procedono alacremente. In pochi giorni la parte superiore sarà ultimata, ma e la completano a vedersi le decorazioni. Stuccatori e decoratori operano contemporaneamente ai muratori; quando si spostano i ponti i lavori sono finiti. Il Sindaco si è vivamente rallegrato con l'ing. Bonicelli e con l'impresario Occhietta per l'impegno e lo zelo con cui assolvono al loro compito.

### Controversia alla "Spa,,

La Direzione della Società ligure-piemontese automobili S. P. A., che ha gli stabilimenti in corso Ferrucci, ha preavvisato la maestranza che è sua intenzione ridurre i salari giornalieri di quattro lire giornaliere. La Ditta giustifica questa sua deliberazione osservando che nelle attuali condizioni del mercato di vendita e della concorrenza, il coefficiente mano d'opera viene a gravare in modo eccessivo sul costo dei suoi prodotti, mettendola in palesi condizioni d'inferiorità di fronte ai concorrenti, perchè essa non ha ridotto ancora le paghe, come tutte le altre Ditte avevano fatto subito dopo la disdetta del concordato stipulato nel 1920.

La Ditta sostiene inoltre che, a parte le considerazioni d'ordine generale, essa ha rilevato che le paghe da essa corrisposte alla propria maestranza sono più elevate di quelle delle altre fabbriche congeneri. Di qui la necessità, nell'interesse comune, della Ditta e degli operai, di ridurre i costi per non aver a deplorare un rallentamento nella produzione per minor numero ed importanza di commesse.

A queste ragioni la parte operaia oppone, in linea generale, che gli alti costi che la Ditta lamenta non tanto sono dovuti al coefficiente mano d'opera, quanto ad una mala perfetta organizzazione della produzione. Per cui avviene talvolta che, per mancato approvvigionamento di talune materie prime, qualche reparto deve subire delle soste d'inattività, le quali vengono a gravare sul costo, indipendentemente dal fattore mano d'opera.

Quanto al particolare trattamento di retribuzione fatto agli operai dello stabilimento, la parte operaia ribatte che la Spa è in condizioni speciali. Se in altre fabbriche automobilistiche — osservano gli operai — la lavorazione in serie consente che la percentuale di mano d'opera specializzata sia notevolmente piccola, alla Spa invece la maestranza è prevalentemente composta di operai specializzati, ai quali è perfettamente giustificato corrispondere più alte retribuzioni, a compenso della maggiore capacità professionale.

Questo lo stato attuale della vertenza che, del resto, non si presenta con alcun carattere di particolari difficoltà per la composizione. Le trattative fra le parti sono avviate, sotto l'egida della Lega Industriale e, per essa, dell'Amma.

### Onorificenza

Per opere di beneficenza è stato testè insignito dell'Ordine di Danilo I il Sig. Aldo De Benedetti, noto professionista di questa città. Amici e discepoli se ne congratulano vivamente.

### Seguendo la Cronaca

### Anche oggi un buon consiglio

Volete fortificare l'organismo, difendervi dai malanni, affrontare la vostra convalescenza? Ricorrete con piena fiducia alla *Biosgallite*. Essa è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha odore nè sapore. E' digeribilissima per tutti. Dà dei risultati meravigliosi. Un flacone dura quindici giorni.

### Il primo solo

Riparate le vostre case e i vostri mobili dal sole di febbraio. Provvedetevi

**alla "Manifattura Stores e Rideaux,,**

*Torino*, via Consolata 5 (interno) e Succursale *Genova*, via Cairoli 4, int. B. Svariato assortimento. Prezzi mitissimi

### Articoli per toilette

profumi, pettini, ecc., si trovano a prezzi ridottissimi presso la *Ditta Ceronetti e Conti*, p. Castello 13 (portici S. Lorenzo) che liquida tutto per scioglimento di Società.

### I Divertimenti

### Mario Gualta e Fede Sedino ottengono un magnifico successo ieri al "VITTORIA,,

Questo *Frisson* è una tra le più originali e piacevoli creazioni di Mario Gualta (Ausonia). Gli spettatori del *Cinema Vittoria*, che ieri ne ebbero la primizia hanno decretato a questo comico ed avventuroso lavoro il più largo successo. Nei varietà vivissimi applausi ad *Astejon e Brill*, grande attrazione a alla *Troupe Ajaris*, valenti acrobati.

### Ultime del "DUE SERGENTI,, al Cinema Royal

Oggi si chiudono definitivamente le trionfali repliche del grandioso dramma *I due sergenti*. Domani prime proiezioni di

**"POLIDOR ZA LA MORT,,**

comicissima parodia e del drammatico lavoro in 4 parti della « Pathè »: *Chi ha ucciso?*

### CINEMA ITALA "Ridolini e gli apaches,,

Ridolini e la sua irresistibile *troupe* hanno fatto ieri echeggiare di continue risate il *Cinema Italia*. Grande successo ottiene pure in film: *I milioni della gilana*, ultimi protagonisti Fede Sedino, Busil e Musy, la scenetta intelligentissima.

### CINEMA BORSA Ultime di "GIUSTIZIA,,

Oggi ultime repliche dell'ultima serie del « Tre moschettieri »: *Giustizia*. Domani:

**"JACK AL BALLO IN MASCHERA,,**

protagonista l'ammirato William Russel.

### Le più belle films

si ammirano al Chierella. Attualmente si fuoreggia *Il piccolo Lord* di *Faunleroy* con la Mary Pickford. Splendido il programma di attrazioni. Quanto prima *Giglio infranto* di Griffith, l'autore di *Intolerance*.

### La più audace film dal vero "Nanouck l'Esquimese,,

continua a far affollare di un pubblico scelti ssimo il *Salone Ghersi*. Gli spettatori fanno un vero viaggio nelle desolate terre artiche e assistono alla vita pittoresca e terribile di una famiglia esquimese, la caccia alla « Lupa del mare » (il colossale trichèco) la caccia alle volpi bianche, occultate nelle buche di neve, la caccia originalissima (con inaspettati spunti di comicità) alle foche nascoste sotto il ghiaccio, la pesca del salmone, e tutto ciò con due soli mezzi, o con l'arpione o con le pure mani, si svolgono in quadri superbi davanti allo spettatore sorpreso e ammirato. Le quattro grandi parti di questa film (documenti del vero raccolti a prezzo di umani fatiche, pericoli e sacrifici a 50 gradi sotto zero costituiscono uno spettacolo eccezionalissimo che i torinesi hanno subito largamente apprezzato.

### Offerte alla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità ha ricevuto le seguenti oblazioni destinate ad immediata erogazione: N. N. L. 20.000; Municipio di Torino L. 15.000; Opere Pie di S. Paolo (senza ricupero) L. 3000; Id. (per sussidi latte sterilizz.) L. 1000; Cotonificio Hofmann L. 2000; Comitato organizzatore Esposizioni Stadium L. 200, oltre ad altre offerte di privati le quali variano da 200 a 100 lire.

### Incendio

Per ignote cause si sviluppò ieri mattina un incendio nella casa numero 55 di via Marco Polo, proprietà dell'ingegnere Ugo Sernelli e precisamente nella soffitta abitata da Carola Carrera fu Luigi. Per il pronto intervento dei pompieri le fiamme vennero prontamente domate; tuttavia il danno prodotto al fabbricato e alle masserizie della Carrera ammonta a trentamila lire.

## L'assemblea dei proprietari forno respinge il concordato firmato dalla Commissione

La vertenza fra operai e padroni panettieri, che, con la firma del concordato, sembrava ormai chiusa, entra invece inopinatamente in una nuova fase. Come è noto i proprietari forno dovevano prender cognizione dei nuovi patti di lavoro stipulati dai loro rappresentanti in contraddittorio coi quelli degli operai nell'assemblea che si riunì sabato. Ma l'adunanza non potè deliberare essendosi spontaneamente sciolta per l'inclusta ioccata al proprietario che nella Commissione dell'Ufficio di collocamento rappresentava i panificatori.

### Lo scioglimento dell'Associazione ?

Ieri per le 17 era convocata l'assemblea di prosecuzione. I proprietari accorsero in numero incomparabilmente grande. Nell'attesa che la riunione venga aperta, i convenuti, in numerosi crocchi, discutono animatamente. Fra i gruppi corre con insistenza la voce che un nucleo di soci intenda proporre lo scioglimento dell'Associazione. Gli umori verso il concordato sono in grande maggioranza decisamente sfavorevoli.

Sono quasi le 18 quando il presidente cav. Motteti dichiara aperta la seduta raccomandando la calma. Quindi riferisce all'assemblea il colloquio avuto col Prefetto sabato sera a proposito dell'incidente locale al signor Dis ed aggiunge che essendosi recato nella mattinata in Prefettura per avere informazioni sull'esito delle pratiche che si dovevano fare al riguardo, nulla potè sapere perchè il Prefetto era assente da Torino. Il presidente comunica che gli venne detto che non c'era nulla da aggiungere a quanto il Prefetto aveva dichiarato sabato sera.

C'è un po' di elettricità in aria, che si rivela subito nell'interrogazione che uno dei convenuti fa al Presidente:

— Dica il presidente se non è vero che all'atto della firma del concordato gli operai erano seduti mentre la Commissione padronale era in piedi. Questo per dimostrare lo spirito di deferenza e di conciliazione da cui sono animati gli operai verso di noi!

Il Presidente ed altri della Commissione rispondono che erano tutti in piedi, operai e padroni, e che questo è un rilievo insignificante. Nella sala corrono i primi mormorii. Garrone chiede venga riletto il concordato per dare esauriente spiegazione di taluni punti di esso. Il presidente annuisce e legge il concordato. La lettura è accolta in silenzio, ma al termine di essa un diffuso mormorio di commenti si spande nella sala.

Uno dei Commissari, Durando, inizia la serie delle difese del concordato. Spiega l'esatta portata dell'articolo riguardante i turni, che è il più ostico per i padroni. Dice che la Commissione discusse a lungo a tale riguardo, ma si trovò di fronte ad un'attitudine così recisa della parte avversaria e, in taluni momento, anche del Prefetto, che i rappresentanti dei padroni, appartenuti, riconobbero esser miglior consiglio accettare. L'oratore soggiunge che spetta ai proprietari esigere che i turnisti abbiano il minimo indispensabile di capacità tecniche. Ciò facendo saranno rapidamente eliminati gli elementi meno desiderabili. Conclude dicendo che il concordato si deve approvare.

Altri due membri della Commissione, Roggero e Grasso, ribadiscono le argomentazioni e le spiegazioni del Durando. Il Roggero aggiunge esplicitamente che per quei proprietari che anche prima osservavano il concordato, i nuovi patti non sono affatto onerosi. I Commissari hanno discusso ampiamente ogni articolo ed hanno firmato perchè l'assemblea aveva loro accordato i pieni poteri e perchè avevano la coscienza di agire nell'interesse della categoria.

E siamo al primo discorso di opposizione. Luciotto prende a parlare e dice che la Commissione canta vittoria mentre è sua impressione che questa invece sia stata la Caporetto della categoria (applausi). L'oratore afferma che è giusto che i turni vengano fatti, ma non si possono tollerare certe imposizioni. I proprietari, dice, vogliono il rispetto della legge: ora nessuna legge limita la libertà del proprietario di lavorare quando lo creda, in casa propria. Il Luciotto prosegue affermando che i proprietari erano già fascisti quando il fascismo non esisteva ancora e conclude dichiarando che il Concordato non dovesse essere firmato: « Meglio rottura nella che questa oppressione e limitazione di libertà! ».

### La clausola dei turni

Un altro oratore, Vaccarino, riconosce ed ammette che la Commissione ha fatto quanto ha potuto, « ma — dice — noi vogliamo esser liberi in casa nostra ». Si scaglia poi contro l'accettazione da parte della Commissione delle paghe che erano troppo elevate, specialmente per i grissini. Dice poi che i panettieri hanno sempre agito lealmente, con alto senso di civismo, ed ora si vedono calpestati e vilipesi (applausi). Serra, altro oppositore, esordisce rilevando che mentre l'on. Mussolini proclama in faccia al mondo che i trattati debbono esser rispettati, qui a Torino si straccia il concordato vigente. Ritiene che la Commissione avrebbe dovuto porre la pregiudiziale del concordato in vigore fino al luglio prossimo e rifiutarsi di discutere le nuove proposte.

Quanto alla clausola dei turni — che è veramente il *leit motiv* di tutti i discorsi di opposizione — l'oratore prevede che molti piccoli proprietari non potendo sopportare il nuovo onere licenzieranno uno dei lavoranti e lo suppliranno essi stessi per tutta la settimana, ciò che si risolve in definitiva in un danno per gli operai, ai quali il Serra vorrebbe fosse fatto un trattamento economico anche migliore di quello concordato. Termina dicendo che dal momento che i proprietari si sentivano da lungo tempo fascisti bisognava passare subito tutti al Fascio (approvazioni).

Garrone pronuncia un lungo discorso per dichiarare la sua avversione ai turni, che è quello dei famigerati turni. Altrettanto fa Tesco, mentre Fasoglio dichiara di approvare previamente l'operato della Commissione ed il nuovo contratto di lavoro, e riscuote molte approvazioni ironiche dagli oppositori che sono evidentemente in maggioranza.

Un proprietario che si dichiara fascista, Eterno, afferma che gli intendimenti ed il pensiero dei dirigenti fascisti non sono stati rispettati nella stipulazione del concordato, al quale egli è recisamente contrario. Il tema dell'avvenire dell'Associazione dei proprietari è accennato da Moiso, il quale ritiene se essa deve ancora esistere o, poichè è convinto che non si diceva limitare il concordato, dice che l'Associazione o deve sciogliersi o deve prendere un atteggiamento politico che le procuri quella forza che ora ha dimostrato di non possedere.

L'ora avanza e l'assemblea dimostra una certa impazienza. Il comm. Carlo Ratti, che fece parte della Commissione, prende la parola e ricorda, spiegandole, le disposizioni di legge che regolano il collocamento della mano d'opera ed il riposo settimanale. Afferma che attualmente non tutti i proprietari rispettavano la prescrizione dei turni e da ciò scaturì la richiesta revisione degli orari. Invita l'assemblea ad approvare il concordato dicendo: « approvate con sicura coscienza questo concordato: vedrete che il nostro buon diritto emergerà presto e farà ragione delle esigenze che ora appaiono eccessive ».

### Un consigliere comunale

Per ultimo si alza a parlare il consigliere comunale comm. Ronco, presidente della Lega esercenti. Dichiara di parlare come consigliere comunale e come amico e difensore dei panettieri come di tutti gli esercenti. E dice: « Non sognate mai, o panettieri, di essere liberi nel vostro commercio. La questione del pane, fino dai tempi dell'antica Roma ha sempre servito ai demagoghi per cercare popolarità ». E prosegue ricordando che gli esercenti hanno sempre simpatie nell'opinione pubblica. I panettieri, poi, non hanno avuto mai amici gli assessori ed i funzionari comunali. Quindi fa alcune considerazioni sul fascismo e conclude dicendo: « se voi non approvate questo concordato perdete ogni serietà innanzi tutto davanti ai veri fascisti ».

Molte approvazioni accolgono questo discorso, ma è chiaro ormai che la decisione della maggioranza è già maturata, anche dalle poche frasi che qualche oratore aggiunge ancora. Sono le 19.45 quando il presidente Motteti mette in votazione il concordato, dichiarando che la Presidenza mette la questione di fiducia. La votazione avviene per appello nominale, ma moltissimi proprietari si sono già allontanati, specialmente per l'ora tarda, senza escludere altre ragioni di diversa indole.

Compiuto l'appello il presidente comunica i risultati: voti favorevoli al concordato 25, contrari 57, astenuti 2. L'assemblea respinge il concordato, e con ciò stesso, confessa la Presidenza che aveva già firmato il documento in rappresentanza dell'Associazione. Il presidente vorrebbe leggere la seduta, ma si levano varie voci:

— Si legga o si voti l'ordine del giorno...

Si apprende così che alla Presidenza è pervenuto un ordine del giorno, sottoscritto da molti soci, che disapprova l'operato della Commissione nel firmare il concordato e delibera di nominare una nuova Commissione con pieni poteri per decidere sul da farsi ». Il presidente rileva che la prima votazione abbia reso inutile l'ordine del giorno, ma i presentatori insistono perchè in esso è prevista la nomina della nuova Commissione.

Il comm. Ratti dice:

— Va bene, voi nominerete una nuova Commissione la quale dovrà trattare con la autorità pel nuovo contratto...

Molte voci lo interrompono gridando:

— Chi lo dice? Non si sa. La Commissione ha pieni poteri per tutto...

Viene così a ricevere una implicita conferma la voce che da taluni gruppi si pensi a qualche misura radicale da adottarsi nei riguardi dell'organizzazione padronale, e questa impressione si traduce in commenti animatissimi fra i pochi gruppi dei rimasti.

Così, mentre tutti sono in piedi in procinto d'andarsene, si procede, per acclamazione, alla designazione della nuova Commissione dei pieni poteri, la quale risulta composta dei signori: Eterno, Serra, Fenoglio, Luciotto, Miogheti.

E, se Dio vuole, alle 20.30 la lunga e importante riunione è finita.

***

Anche i lavoranti fornai si sono ieri riuniti alla sede del Fascio in via Bogino per udire la relazione dei loro rappresentanti, signori avv. Tuninetti, Levi, ed altri, in merito alle trattative per la stipulazione del patto di lavoro.

### Il furto di una donna di servizio

La famiglia Armino-Mezzo, abitante in via Giuseppe Grassi, N. 6, nel trascorso aprile aveva assunto in qualità di domestica una donna che dichiarò di chiamarsi Amalia Coda, soprannominata la « Francese ».

Per alcuni giorni i padroni di casa rimasero con molto piacere che la nuova domestica possedeva delle qualità eccellenti: laboriosa, diligente, e desiderosa soprattutto di acquistare la benevolenza della persona della famiglia.

Questa buona impressione però durò meno di un giro di luna. Poco a poco i signori Armino-Mezzo, notarono che la sua laboriosità e la sua diligenza erano soltanto virtù superficiali, pochissimo resistenti alla prova del tempo. E naturalmente incominciarono a sorvegliarne le mosse.

Il risultato fu che un giorno essi si avvidero della mancanza di alcuni monili, chiusi in un cassetto che si trovava nella camera da letto, e cioè: due anelli d'oro da donna, una catena lunga da donna, un ciondolo, un braccialetto, ed un orologio d'oro.

Scoperto il furto, la donna si allontanò subito dalla casa, ed il signor Armino-Mezzo, certo che non altri che lei ne fosse l'autrice, la denunziò al Commissariato della Stazione dei Carabinieri di Monviso, maresciallo Bertolotti. Questi col dipendente Baret iniziò indagini e riuscì a scoprire che la sedicente Coda Amalia era invece certa Calia Amalia, d'anni 31, da Collegno, abitante in una locanda in via Gropello, N. 22.

Arrestata, dopo alcune negative, si rese confessa, aggiungendo che parte degli oggetti rubati erano stati portati al Monte Pio, e parte erano stati venduti a frequentatori di piazza Palazzo di Città.

### Una macchina contro un para-urti a Porta Nuova

Il treno di Modane in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle 9.50, domenica mattina entrava in stazione a forse eccessiva velocità, tanto che il locomotore elettrico che trainava il convoglio andava a cozzare contro il para-urti posto in capo al binario. Il paraurti si sfasciò, e la macchina, fatto ancora un breve tratto slittando sulle ruote, urtò e battè contro un fabbrone di granito del «trottoir» infrangendolo. I danni rimasero limitati a ciò, oltre a insignificanti guasti esterni alla locomotrice. La maggioranza dei viaggiatori non avvertì neppure l'incidente. Poco dopo il locomotore veniva rimesso sul binario e condotto al deposito.

### Infortuni

Il carpentiere Giovanni Crosetto, di anni 19, abitante in via Verolengo 38, mentre lavorava alle ferriere Piemontesi sopra una telaio sopraelevato di quattro metri, a causa di uno scivolone c

# ULTIME NOTIZIE

## L'allarme di Lloyd George in Parlamento
### contro l'invasione francese in Germania

**"La Francia va al disastro -- Le riparazioni non sono il solo obiettivo di Poincaré -- E' lo stesso errore psicologico commesso dai tedeschi nel 1914 „ -- La necessità dell'intervento dell'America -- La mozione liberale contro le aggressioni e per l'intervento della Società delle Nazioni respinta.**

(Servizio speciale della STAMPA)

**Londra**, 19, notte.

Con un grande discorso ai Comuni sulla crisi della Ruhr, Lloyd George ha fatto oggi la sua *rentrée* parlamentare.

Il dibattito odierno era sul tema dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Dopo l'emendamento laburista, discusso e caduto la settimana scorsa, le due frazioni del partito liberale, l'asquithiana e la lloydgeorgiana, si unirono per formulare un emendamento che le rappresentisse tutte e due: il che è già un grande prodromo della completa riunione del vecchio partito storico.

**La mozione liberale**

L'emendamento dice:

*« Siccome la futura pace dell'Europa non può essere salvaguardata, nè la esazione delle riparazioni può esser promossa dalle operazioni dei Governi francese e belga nella Ruhr, è urgentemente necessario di cercare effettive garanzie contro le aggressioni, mediante atti internazionali sotto gli auspici della Lega delle Nazioni, e di invitare il Consiglio della Lega stessa a nominare senza indugio una Commissione di competenti, perchè riferisca sulla capacità tedesca di pagare le riparazioni e sui mezzi migliori per ottenere tali pagamenti. Inoltre, in vista dei recenti indizii delle disposizioni del Governo degli Stati Uniti a partecipare ad una Conferenza di questo genere, occorre che al rappresentante britannico del Consiglio della Lega venga data istruzione d'insistere affinchè venga chiesto anche al Governo americano l'invito di nominare esperti a far parte della Commissione in parola ».*

I lettori ricorderanno l'analoga proposta fatta il mese scorso dal ministro degli Esteri americano Hughes. Inoltre, sull'emendamento liberale va detto che esso idealmente è affine all'emendamento presentato giorni or sono dai laburisti: coscientemente è molto probabile che insieme col partito di Asquith e con quello di Lloyd George anche tutti i banchi laburisti votino a favore della proposta liberale.

L'emendamento è stato presentato ai Comuni stasera, e svolto anzitutto dall'ex-ministro all'Istruzione Fisher. Dopo di lui hanno parlato un liberale asquithiano; quindi anche lord Robert Cecil, il quale da un lato approva l'emendamento; ma d'altra parte non può accettarlo, perchè egli teme che esso annoi critica al Governo, mentre secondo lui, la politica governativa si attaglia perfettamente alla situazione.

**Parla Lloyd George**

Viene quindi la volta di Lloyd George, che ai lavori è vivamente acclamato. Egli polemizza anzitutto con lord Cecil, assicurando che l'emendamento liberale non vuole affatto muovere alcuna critica al Governo, e tanto meno determinare un voto di sfiducia. Nell'agosto scorso egli medesimo, Lloyd George, propose al Governo francese di deferire la questione delle riparazioni alla Lega delle Nazioni. La proposta venne approvata anche dagli uomini politici che si trovano attualmente al Governo. Quindi l'emendamento liberale, anzichè muovere rimprovero al Governo stesso, si limita ad invitarlo a mandare ad effetto la vecchia proposta sanzionata nell'Agosto 1922 dai suoi membri principali (*applausi*). Lloyd George conviene poi con lord Cecil che è estremamente desiderabile che Francia ed Inghilterra marcino insieme. Egli ricorda di aver sostenuto la necessità dell'amicizia colla Francia sin dà molti anni addietro, quando la politica inglese non era affatto amichevole verso la Francia. Egli è ancora convinto essere essenziale che la democrazia francese e quella inglese lavorino ed agiscano con lungo l'accordo che è possibile.

« Senonchè — prosegue l'ex-premier — l'amicizia per la Francia non significa che noi dobbiamo approvare ogni atto ed ogni Ministro francese, il quale mena a repentaglio la pace del mondo (*Applausi*). Al contrario, io credo che si dimostri più sicura amicizia per la Francia quando si invita il nostro Governo a intraprendere qualche azione la quale salvi la Francia dal disastro, cui un disastro che presto o tardi è inevitabile, e tanto più tardi sarà, tanto sarà maggiore (*Applausi*). Io credo che il ristretto francese sta impiegando giorno per giorno, settimana per settimana, la Francia in una politica di disastro irreparabile. E' quindi, secondo me, essenziale che la Camera dei Comuni esprima una opinione al riguardo. Io non mi propongo di dire una parola di critica nei riguardi della politica governativa. E' facile dire che bisogna fare questo e quell'altro; ma in pari tempo occorre tenere che è necessario tenere insieme, finchè sia possibile, gli Alleati, e che vi sono tante altre complessità. Perciò mi limito a chiedere che il Governo accetti in linea di principio il nostro emendamento, e che lo metta in opera ».

La questione delle riparazioni non è poi, secondo Lloyd George, estremamente difficile a risolversi in via di massima. Ma l'ex-Premier fa notare che siamo di fronte a qualche cosa che va al di là delle riparazioni: questo è, secondo lui, il fatto inquietante. Egli ricorda tra l'altro che la Commissione dei banchieri, l'anno scorso, suggerì che si cancellassero per il momento i totali che erano stati indicati fino allora, e si mostrarono pronti ai passi necessari per procurare prestiti in conto riparazioni purchè però la situazione venisse chiarita.

**I successivi rifiuti di Poincaré**

« Non vi era un paese che non fosse pronto ad accettare quella situazione, eccettuata di Poincaré, il quale — si rifiutò — ripronde Lloyd George. — E fu il primo passo fatale che portò a questa grave crisi della Ruhr. Il passo successivo, che fu la generosa proposta incorporata nella nota di Balfour, venne pure rifiutato da Poincaré. Un altro passo poi fu la proposta avanzata dall'ex-cancelliere della Scacchiera e diretta a mettere in ordine le finanze tedesche. Poincaré di nuovo rifiutò. Finchè venne il ravvedimento di Governo in Inghilterra. Il Governo precedente, in seguito all'atteggiamento americano, dovette da solo prendere l'iniziativa di realizzare ad ogni proposta estrema che veniva avanzata. Noi dovemmo sempre ragionare, sempre esortare alla moderazione. Il risultato fu che i francesi incolparono l'Inghilterra e specialmente incolparono me. Quando il nuovo Governo salì al potere essi lo salutarono come un Governo simpatico. Allora Bonar Law, il quale indubbiamente godeva questo vantaggio psicologico rimaneva, avanzò una proposta liberalissima ed egli trovò l'odio nel Governo francese così irritabile ed implacabile, anzi ancor più di quello che lo l'avesse trovato, e nuovamente venne un rifiuto. Da ultimo, in seguito all'inadempienza per il dieci per cento delle consegne di carbone (non era stata affatto dichiarata l'inadempienza zero-virgola) venne introdotto questo grave passo di invadere la Germania occupando la Ruhr. Una operazione che ha già costretto un grande esercito da parte della Francia. Ora, è difficile credere che il solo obiettivo fosse quello delle riparazioni. (*Applausi*). E' quello che aumenta la gravità di tutta la situazione e rende necessario chiarirla. Il problema delle riparazioni può essere risolto; ma in tempo che l'impresa della Ruhr lo mette in pericolo. Qualora l'impresa della Ruhr fallisse, secondo me le riparazioni se ne risentirebbero; qualora invece l'impresa avesse successo il suo resto sarà così grande, che non si potrà ottenere riparazioni per altrettanto tempo ».

Lloyd George respinge poi l'opinione che tutta la Francia appoggi l'invasione della Ruhr. Egli riferisce che diciassette elezioni suppletive, nel frattempo, sarebbero rinsecite in Francia contrarie al Governo o almeno contrarie ad una politica estrema in fatto di riparazioni.

« La verità io ritengo — dichiara Lloyd George — che se fosse stato possibile rinviare l'invasione della Ruhr per qualche mese l'opinione francese avrebbe reso impossibile per qualunque Governo di intraprenderla (*applausi*). Vediamo, invece, che cosa è avvenuto nella Ruhr: quelle operazioni si sono sviluppate molto al di là di quanto il nostro Governo ha creduto. Esse sono andate oltre anche alla misura che il Governo francese aveva concepito. La Francia da principio inviò 30 mila uomini; ora ve ne sono nella Ruhr e quattro volte tanto ».

L'ex-premier cita quindi la testimonianza del *Petit Journal* per dimostrare che il piano originario è fallito e che invece di 40 mila uomini ne occorrerebbero 160 mila per portare ad effetto il disegno originario.

« E pure questo piano — esclama Lloyd George — era stato studiato con cura da uomini. Era stato maturato con calma al Quai d'Orsay ed al Ministero della Guerra. Esso se ne è andato ed ora la Francia ha improvvisato un nuovo obiettivo, una nuova spedizione ed un nuovo metodo. Avranno questi maggiore successo, oppure si svilupperanno in qualche cosa di ancora più grave? Questo è la peggiore per quanto concerne il governo francese. Si tratta realmente di un errore psicologico di primaria importanza. E' lo stesso errore psicologico commesso dai Tedeschi nel 1914 » (*applausi*).

**L'esplosione del sentimento nazionale tedesco**

A questo punto Lloyd George ricorda come durante la regolare occupazione in base al trattato nessun grave incidente la accompagnasse. Il trattato è stato bensì accettato a malincuore e l'acquiescenza della Renania era piuttosto corrucciata, ma le industrie della popolazione erano lasciate stare ed il paese si manteneva quieto.

« Adesso, invece — prosegue Lloyd George, — si va nella Ruhr contro la volontà del suo popolo, ad ogni delle sue proteste. Si entra nella Ruhr, si sommergono tutti i suoi mezzi di esistenza, si controllano le miniere, si occupano le officine e l'esito è che ci è suscitata cola una forza incalcolabile. I tedeschi nel 1914 pensavano che il terrorismo bastasse a tutto, invece la paura non è mai l'ottima parola nelle azioni umane. (*Applausi*). Ben più pronto e più tremendo è lo spirito nazionale, il senso della giustizia, l'esplosione contro qualsiasi cosa che rivesta il carattere di un furto. Il sentimento nazionale della Germania, che per quattro anni si vide umiliato, spezzato, mentre i suoi migliori statisti venivano a chiederci che cosa volessimo che facessero, fatto seriamente per la prima volta dall'armistizio ! ma è stato risvegliato dall'impresa della Ruhr. Fu grossolano errore suscitarlo contro ! (*Applausi*). E questo è appunto il grande guaio. La Francia si è impegnata. E' molto difficile tornare indietro. Sta in cammino il suo orgoglio; ed anche quello della Germania è in causa: l'orgoglio di due nazioni valorose, l'una e l'altra capaci di resistenza, capaci di sacrificio — ed può seguire i sacrifici fatti da entrambe, dall'una per una causa buona e dall'altra per una causa cattiva ? — L'orgoglio di due popoli valorosi è stato attizzato: ed essi si fronteggiano, ognuno in posizione di sfida. Tale è la situazione d'oggi. E' stato un ben triste giuoco ! ».

**Se la Germania si stanca...**

Di tale sbaglio l'ex-primo ministro non si sente punto responsabile. Egli fece del suo meglio, da fedele alleato, per persuadere la Francia.

« Io mi limito ora — prosegue Lloyd George — ad osservarvi di manifestare la stessa amicizia, lavorando altri passi. Chi può dir altro quello che avverrà ? L'oratore precedente tracciava un fosco quadro di possibilità di anarchia, di spargimento di sangue, come quello dell'Irlanda. Non credo che la prima volta che essi sfideranno l'avvenire. Potrebbe anche essere lo smembramento della Germania E chi osa ne prevedere gli esiti ? Questo è un ultra-conservatore di estrema destra. (Interrompendo) — Nolaitri!

Lloyd George. — « Ancora una volta commettete un ben triste errore (*applausi*). Intanto, se la Germania si sfascia, addio riparazioni. Bisognerà allora trattare con ben sei capitali, invece di una sola. Addio, addio poi, riduzione di armamenti ! Non si può controllare sei differenti Stati, e parecchi di essi a contatto di mischia dal confine francese. E se scoppiasse la rivoluzione in Germania, essa riuscirà più pericolosa per la Francia, per l'Inghilterra, e per tutta l'Europa, che non per la stessa Germania ».

Alla questione della sicurezza dei confini francesi è dedicato il breve successivo. Lloyd George dice che egli ha sempre voluto garantirli, e che anzi fu il primo a proporre il famoso patto « a tre », decaduto poi per la mancata ratifica americana. Ma anche allora egli proposo, colla sanzione del suo Gabinetto, che l'Inghilterra si impegnasse da sola a fiancheggiare la Francia in caso d'aggressione. Briand accettava quel patto; ma Poincaré lo respinse.

« Ancora e sempre — continua Lloyd George — sono in favore delle garanzie di sicurezza per la Francia; garanzie inglesi, garanzie della Lega delle Nazioni. Ma quale sicurezza sarà data la Francia cercando nella Ruhr? La Ruhr è un dente, un saliente, riposto, senza alcuna frontiera naturale. I francesi vi sono allontanati da popolazioni ostili. Non credo che alcun consenda nella mente della Francia si sia mai reso responsabile della proposta di catturare la Ruhr. Una posizione pericolosissima per un esercito, una posizione che non può essere tenuta la Francia stessa offrendo ostaggi ad un possibile nemico. Ah! sicurezza per la Francia! Invece è un pericolo per la Francia, che potrebbe portare al disastro inoltre per la Francia. Si tratta di un disegno mal concepito, mal ragionato e del tutto risolto di visione. Se siamo amici veri della Francia, come credo siamo tutti quanti, noi faremo del nostro meglio per esimerla da questa impresa, che sia troppo tardi. (*Applausi*).

**« Impiore dal Governo di agire! »**

« Tre settimane or sono — prosegue Lloyd George — io lessi il testo seguente: *La Germania sta crollando.* Una diecina di giorni di più ancora e la nostra prima di cercare *riparazioni* in Germania. Poco prima di venire alla Camera, in un foglio della sera, leggevo: *Un altro ultimatum alla Germania.* Cinque settimane sono colate via in questo modo. Ora è urgente dal Governo di agire; e di agire senza indugio (*applausi*). Io propongo che la Lega delle Nazioni in agosto; ma non esisteva ancora un distacco netto; e quindi non poteva avanzare una proposta formale mediante un messaggio ufficiale. Poincaré allora obbiettò di non poter accogliere l'idea, sostenendo che nessun problema emergente dal trattato di Versailles poteva vedere deferito alla Lega. E' una argomentazione stupefacente e una assurdità che ha qualche cosa di inconcepibile ».

Lloyd George a tale proposito rammenta come la stessa Francia abbia accettato la Lega per la vertenza dell'Alta Slesia; e dichiara ad ultimo « ridicolo » escludere dalla competenza della Lega ogni questione attuale, al trattato.

« Troppo spesso i migliori amici del trattato di Versailles — dice l'ex-Premier — dimenticano che la Lega delle Nazioni è una parte sostanziale di esso (*applausi*). La Lega è la base del trattato; e noi abbiamo il diritto di insistere presso Poincaré, il quale, sopra tutti gli altri, ha reclamato il trattato, tutto il trattato e null'altro che il trattato!

« Così pure è essenziale che l'America intervenga con noi (*applausi*). E' la stessa America che ha proposto, attraverso i suggerimenti del ministro Hughes per la Conferenza internazionale degli esperti, di intervenire. Le riparazioni e la ricostruzione europea non possono aver successo senza l'aiuto dell'America; non potrà non persuadere Baldwin ad ottenere l'aiuto dell'America. Gli Americani hanno tutto l'oro del mondo nelle loro cassaforti, e stanno soffrendo di indigestione (*Risate*). Essi hanno una responsabilità morale. Essi medesimi hanno attuato e creato la situazione. Essi intervennero almeno per cinque prima che finisse la guerra. Il loro Presidente firmò il trattato che reca questa clausola; e benchè il Senato lo abbia respinto, non fu sul tema delle clausole finanziarie; ma perchè il Senato non poteva accettare la Lega delle Nazioni. L'America moralmente accetta però tutta quanta la posizione. Ora ciò che importa è di ottenere che l'America intervenga con noi, sia attraverso la Lega, o anche senza (*applausi*). Io non credo che, qualunque siano i suoi Governi ed i suoi articoli, la Francia, ossessionata come deve essere oggi dalle proprie difficoltà, rifiuterà una offerta delle due più grandi potenze del mondo, le quali la salvassero dal trovarsi nella posizione in cui oggi si trova la Germania » (*Applausi*).

**Chiamare l'America!**

Lloyd George insiste che l'unica cosa da farsi è di chiamare l'America.

« E' inutile — prosegue quindi — parlare di revisione del trattato, ciò che creerebbe difficoltà. Non si può dire alla Francia: — Facciamo una grande conferenza; riapriamo tutte le questioni; facciamo un trattato sopra nuovi principii. — Nessuno interverrebbe alla proposta (*applausi*); perchè tutte le Potenze vorrebbero riaprire anche le questioni già risolte in loro favore; e questo non sarebbe il modo per risolvere quella infelice Ruhr, nè qualunque altra. Ciò che il Governo deve fare è di avanzare arditamente all'America, sulla base dell'imperialissima dichiarata fatta recentemente dal ministro Hughes, sinceramente bisogna mutare il modo di trattare la Germania. In affari si tratta anche con persone che non piacciono molto. Sfortunatamente dovrà venire a patti con essi non si è fatto che abbattere per il tratto di notte di ultimatum, discorsi e articoli. Ora abbiamo un nuovo metodo, non più quello dell'invio di nuove note. ».

Lloyd George conclude col suo ritornello:

« Fate aperture agli Stati Uniti; e soprattutto fate aperture alla Francia; ed allora io credo che i nostri due grandi paesi insieme sapranno liberarsi dalle difficoltà che gravano come un nembo sulle sorti del mondo ».

Così, tra grandi applausi, termina Lloyd George.

**305 voti contro la mozione - 196 favorevoli**

*Venutisi alla votazione, la Camera ha respinto con 305 voti contro 196 la mozione presentata dai liberali asquithiani e lloydgeorgiani, che invitava il Governo ad intervenire nella questione della Ruhr.*

Il dibattito proseguirà anche domani, quando i liberali presenteranno un ulteriore emendamento, che invita il Governo ad evacuare la Mesopotamia.

M. P.

## Dichiarazioni di Poincaré
### alla Commissione degli Esteri

**Possibile guerra tra Polonia e Lituania! — Il blocco della Ruhr: 36 treni invece di 1200! — 125 treni di carbone soltanto dal principio dell'occupazione.**

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 19 notte

Poincaré è stato udito oggi dalla Commissione degli Affari Esteri della Camera sui tre punti sui quali quest'ultima desiderava ottenere informazioni: cioè l'occupazione della Ruhr; i negoziati di Londra e gli incidenti di Memel. Alla fine della riunione è stato pubblicato il seguente comunicato ufficioso:

*« Il signor Raimondo Poincaré ha fatto alla Commissione una esposizione particolareggiata dei negoziati relativi all'affare di Memel e alle decisioni prese dalla Conferenza degli Ambasciatori circa lo stato del territorio e l'attribuzione di Memel alla Lituania, sulla autonomia della città e garanzia per il transito. Ha dato pure informazioni complete sugli eventi rivoluzionari che si sono svolti nella città, sul modo con cui l'ordine è stato ristabilito e sul nuovo Governo, stabilito in accordo con gli Alleati. Poincaré ha tenuto poi precisioni sulla situazione attuale e sugli incidenti che sono avvenuti nella zona neutra fra Polonchi e Lituani.*

*Egli si è poi soffermato sulle circostanze e sulle ripercussioni della Germania, che han provocato, in esecuzione del trattato di Versailles, l'occupazione della Ruhr e sull'esecuzione del piano stabilito dal Governo francese, e cioè servizio delle ferrovie della zona occupata per quello che concerne il carbone. Il col. Parisot metallurgico certa fatto inoltre conoscere gli atti di resistenza ispirati dal Governo tedesco, e le sanzioni prese e previste contro i funzionari che sospendono i servizi pubblici. Ha inoltre indicato le disposizioni fissate per assicurare la vita normale delle popolazioni delle regioni occupate.*

*« Dopo tre ore e mezza di spiegazioni e di lettura, il Presidente ha interrotto la sua esposizione sulla Ruhr, e ha proposto di continuarla in una seduta ulteriore della prossima settimana. Questa proposta è stata accettata all'unanimità. Il presidente della Commissione degli Esteri, signor Leygues, facendosi interprete di tutta la Commissione, ha ringraziato il Presidente del Consiglio delle spiegazioni complete che egli ha dato. Queste informazioni, ha detto, sono preziose per la Commissione di vedersi esattamente conto delle direttive della politica estera del Governo, e dei metodi prudenti e fermi che questo impiega per la salvaguardia degli interessi francesi ».*

A quanto è detto nel comunicato, si può aggiungere che, per quel che concerne gli incidenti di Memel, Poincaré ha riconosciuto che la situazione era seria, e di natura da meritare la più vigile attenzione. Stamattina, infatti egli aveva ricevuto da Kowno un telegramma nel quale era detto che la sospensione data alla questione di Memel dalla Conferenza degli ambasciatori aveva provocato il malcontento nell'opinione pubblica polacca. Per contro, se il presidente del Consiglio non ha considerato la minaccia secondo la quale la possibilità di una guerra fra la Polonia e la Lituania non sarebbe da escludere, egli non l'ha neppure smentita. Un telegramma del rappresentante francese a Varsavia indica d'altronde che si constatano numerosi movimenti di truppe e che si ode il rumore del cannoneggiamento.

Il presidente del Consiglio ha poi parlato a lungo della occupazione della Ruhr, che si estende su 2500 chilometri quadrati, lasciando soltanto 500 chilometri quadrati privi di fonti dell'occupazione interessata. Questi 2000 chilometri quadrati producono — ha detto Poincaré — 90 milioni di tonnellate di carbone all'anno, mentre la zona non occupata ne produce 8 milioni. La produzione delle miniere fiscali rappresenta il quinto della produzione totale. Mentre l'insieme del bacino della Ruhr contiene 14500 forni di cokes, la regione occupata delle truppe franco-belghe ne contiene 11.200, che producono 60 mila tonnellate al giorno. Per quanto concerne la popolazione si contano tre milioni e mezzo di abitanti di cui tre milioni nella zona occupata. I minatori, tedeschi in maggioranza, sono in numero di 500 mila, di cui 450 mila nella zona occupata. Si contano soltanto 50 mila minatori polacchi. Il personale dirigente delle miniere comprende 1200 persone. Inquadrano le forze franco-belghe soltanto i 2/10 della produzione. Poincaré ha fatto poi un vivo elogio del generale Degoutte, la cui azione è stata eccellente sotto tutti i punti di vista.

« Non è esatto — ha soggiunto — dire che noi ristabiliamo la Ruhr. La nostra missione è semplicemente di controllo ed è esercitata da ufficiali francesi, la maggior parte francesi, che saranno raggiunti da altri ingegneri ufficiali inglesi. Fino a questo momento sono stati espulsi 283 funzionari della Ruhr e 300 della Renania, che sono stati sostituiti da funzionari di grado inferiore, poichè è attualmente impossibile stabilire luogo dei funzionari francesi. Per quello che concerne le ferrovie si contava primo dell'occupazione giornalmente una circolazione quotidiana di 580 treni viaggiatori e 820 treni merci. In questo momento in circolazione non è più che di 70 treni al giorno. Infatti su 30 mila ferrovieri della Ruhr e 120 mila della Renania la maggior parte oggi è in sciopero. La Francia ha iniziato invio lungo 9000 ferrovieri ed il servizio va migliorando. Tutto il materiale rotabile tedesco. Fino a questo momento 125 treni di carbone sono stati spediti in Francia ed in Belgio ».

Il presidente del Consiglio ha infine fatto allusione ai negoziati con l'Inghilterra ed ha reso omaggio alla correttezza di Bonar Law. Poincaré continuerà forse la sua esposizione lunedì prossimo.

## L'impressione di Cicerin
### sul conflitto franco tedesco

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 19, notte.**

Cicerin è giunto a Mosca, ove ha ripetuto ai giornalisti le sue dichiarazioni sulla Conferenza di Losanna. Aggiunto però Cicerin si è occupato del conflitto franco-tedesco, dichiarandosi sicuro che per il momento non si debba pensare ad una guerra mondiale. Secondo lui un accordo potrà essere raggiunto attraverso una intesa tra le industrie dei due paesi; ma alla lotta potrà porre fine solo una vera intesa, con l'intervento dell'Inghilterra accanto agli Stati Uniti. « Purtroppo però — ha concluso Cicerin — l'Inghilterra non sembra del tutto disposta a immischiarsi in una faccenda così spinosa ».

## Il sanguinoso conflitto
### ai limiti della zona neutra polacco-lituana

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 19, notte.**

L'inviato lituano a Berlino Sidskhauskas, tornato oggi da Kovno, ha confermato che al confine orientale nella zona neutrale sono veramente avvenuti conflitti fra truppe lituane e truppe regolari polacche. L'incidente si sarebbe svolto precisamente sulla linea di delimitazione stabilita dalla Lega delle Nazioni, alla quale il Governo lituano ha immediatamente telegrafato protestando.

Secondo informazioni provenienti da Varsavia le notizie sull'incidente stesso sarebbero fino a questo momento contraddittorie. Naturalmente la stampa polacca parla di attacco lituano. A questo proposito l'Agenzia ufficiosa polacca pubblica una lunga dichiarazione del ministro presidente Sikorsky nella quale cerca di mettere in guardia i lituani contro eventuali colpi di testa. « La Polonia — egli ha dichiarato — desidera più di ogni altra nazione di tener fede alla propria parola, e soprattutto alla decisione presa di comune accordo colla Lega delle Nazioni. Ogni attacco alla zona neutrale è un attacco contro la Polonia. Nel caso in cui la Lituania volesse veramente accendere il fuoco, la Polonia sarebbe in grado, entro brevissimo tempo, di spegnerlo ».

Il nostro corrispondente da *Parigi* ci aveva già segnalato che la Legazione di Lituania a Parigi ha comunicato all'Agenzia Havas il seguente dispaccio:

« Kovno, 18 febbraio. — *Truppe regolari polacche, comprendenti contingenti di tutte le armi, dopo avere occupato la zona neutra nella regione di Grany, si sono avanzate in territorio lituano e hanno attaccato le truppe lituane. Si contano già a diecine i morti e a centinaia i feriti. Il Governo lituano ha diretto al Consiglio della Lega delle Nazioni un telegramma, esponendo i fatti, e chiedendo che esso prenda le misure necessarie per scongiurare l'estendersi del conflitto* ».

**LA SOLDONA**

**Sparo contro la moglie per gelosia.** — Il falegname Carloni Roberto, inviato la moglie Gelsade Galina, di anni 29, stava preparando la cena, improvvisamente senza pronunciare parola sparava contro di lei un colpo di rivoltella, ferendola alla regione nasale. Guarirà in quindici giorni. L'uxoricida Carloni è dovuto alla gelosia.

I trattati di commercio dell'Austria

## Conflitto sanguinoso a Vienna
### fra monarchici e socialisti

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Vienna**, 19, notte.

Domani sera il cancelliere Seipel e il ministro degli Esteri Gruenberger, con alcuni alti funzionari, partiranno per Belgrado. Non si attribuisce a questo viaggio particolare importanza politica: esso rientra semplicemente nelle direttive generali della politica austriaca seguita da quasi due anni per riallacciare buone relazioni di vicinanza con gli Stati successori dell'Impero, concludendo trattati commerciali. Mentre difatti continuano le trattative con l'Ungheria per definire le vecchie questioni e nominare un tribunale arbitrale cui spetti la decisione delle controversie, il viaggio del Cancelliere a Belgrado inizierà con la Jugoslavia le trattative per la conclusione di un trattato commerciale che permetterà all'Austria di impartire a migliori condizioni i prodotti agrari ed esportare i suoi prodotti industriali.

Quanto al trattato commerciale italo-austriaco, i giornali viennesi annunciano la prossima ripresa dei colloqui con i nostri delegati. Il ministro del commercio Kraft si recherà a Roma, sembra, per cancellare con la sua personale presenza le antipatiche dichiarazioni da lui fatte a nostro riguardo nella *Grazer Tagespost*, dichiarazioni che condussero a un piccolo incidente diplomatico felicemente risolto dal nostro ministro in Vienna. Come è noto, l'Italia accordava lo scorso anno all'Austria un credito di settanta milioni di lire e ieri il nostro ministro annunciò al Governo austriaco essersi trovato modo di porre a sua disposizione tale somma. I detti milioni saranno versati dal Tesoro alla Banca d'Italia, presso la quale potrà ritirarli il Governo austriaco, che si dichiarò pienamente soddisfatto ed espresse vivi ringraziamenti.

Nella notte dal sabato alla domenica si ebbe a Vienna un sanguinoso conflitto tra monarchici e socialisti. I due gruppi si trovavano insieme sopra la piattaforma di un tram: cominciò un breve diverbio tra cinque o sei uomini di ambe le parti. Improvvisamente tra monarchici, estratte le rivoltelle, spararono sui socialisti uccidendone uno e ferendone gravemente altri due. La polizia ha eseguito cinque arresti. La stampa deplora con gravi parole l'accaduto, rilevando essersi insinuato anche a Vienna il regime della violenza.

La notte scorsa si sviluppò un violento incendio nel Grand Hôtel du Park in Schoenbrunn. Tutti gli ospiti, terrorizzati, balzarono fuori in perfetto costume notturno, mentre le fiamme distruggevano rapidamente i piani superiori dell'albergo. Solo stamane l'incendio potè essere domato. I danni ascendono ad alcuni miliardi di corone.

## La morte di F. Masson
### storiografo di Napoleone I

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 19, notte.**

Uno dei maggiori storiografi di Napoleone, Federico Masson, segretario perpetuo alla Accademia Francese, è morto stamane in età di 76 anni.

Era nato a Parigi nel 1847. Fece ampi e brillanti studi. Nel 1870, quando vide gli antichi cortigiani di Napoleone III voltarsi contro il padrone, si sentì diventare ardentemente bonapartista. Masson amava andare contro corrente. Legato di amicizia col principe Napoleone, che serviva da segretario e da bibliotecario, ebbe ad ereditare i documenti che il principe aveva raccolto sul primo impero e potè trarre da questa miniera, quasi inesauribile, la maggior parte dei libri che formarono la sua reputazione. Cominciò col pubblicare un'opera sulla vita di Talone nel verso di « prattle », Bibliotecario del Senato, fu destituito nel 1880 e potè, libero del suo tempo e della sua penna, consacrarsi interamente a risuscitare la vita intima di Napoleone. « Napoleone e le donne » videro nel 1893 una lunga serie di opere delle quali sono sopratutto notevoli: « Napoleone in casa sua », « Giuseppina imperatrice e regina », « Giuseppina Beauharnais », « Napoleone e la sua famiglia », ecc.

**La Parigi-Nizza motociclistica**
### Mortale accidente ad un corridore

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Nizza, 19, notte.**

Si è corsa oggi la quarta tappa della corsa motociclistica Parigi-Nizza. La tappa odierna comprendeva il percorso Marsiglia-Nizza-Monaco-Nizza. La gara, malgrado il grande numero di concorrenti ha avuto un solo incidente grave, svolgendosi per il resto regolarmente.

Ecco la classifica dei primi arrivati nelle diverse categorie:

Bicilette a motore 100 cc: 1.o Trouche; 2.o Rossignol; 3.o Bonnet; 4.o Varmeiche. — Bicilette a motore 125 cc: Barthélémy; Dulcit; 3.o Masson; Maurice, Baudelaire, Hure, Colombel, Léga. — Motorcilette 250 cc: 1.o Gaumbert; 2.o De Dio; 3.o Guy; 4.o Devoine. — Motocilette 350 cc: 1.o Reynaris; 2.o Premeri; 3.o Jeanecke; 4.o Constant. — Categoria 500 cc: 1.o Nanse; 2.o Bernard; 3.o Francisquet; 4.o Sexé; 5.o Borgetti (Italiano). — Categoria 650 cc: 1.o Lombert; 2.o Rolly. — Side-cars 600 cc: 1.o Moreno. — Moto 1000 cc: 1.o Gex. — Cicle-cars 750 cc: 1.o Madame Violet; 2.o Meurice — Categoria 1500 cc: 1.o Pierpont.

Il corridore motociclista Cizot di Avignone, mentre traversava a grande velocità la città di Cannes, dove era stabilito il controllo, investiva un signore gettandolo a terra. Il corridore fu violentemente proiettato sul marciapiede, dove venne raccolto morente per frattura del cranio. Lo si trasportò all'ospedale civile, dove è morto appena giunto.

## La caduta di Ferrarin

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 19, notte.**

Un telegramma del *Petit Parisien* dice che l'apparecchio dell'aviatore Ferrarin, nella caduta presso l'ippodromo del Quattro Venti, si è completamente sfasciato, e che l'aviatore sarebbe stato tratto di sotto l'apparecchio in uno stato molto grave. Questa notizia non reca l'indicazione del luogo preciso dove la catastrofe sarebbe avvenuta.

**Siky e Carpentier s'incontreranno in settembre per il titolo mondiale dei medio-massimi**

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 19 notte.

In seguito alle trattative avviate fra il signor Brouilhet, manager di Siky, Deschamps, manager di Giorgio Carpentier, è rimasto inteso e le firme saranno scambiate fra poco, che i due ex-avversari si incontreranno di nuovo al Velodromo di Buffalo per il titolo di campione del mondo dei pesi medio-massimi domenica, 9 settembre 1923 alle 3 del pomeriggio. Combattimento di 20 rounds di tre minuti, guanti di quattro once. I contendenti riceveranno ciascuno, per la loro spesa di allenamento, il 5 per cento sugli incassi, oltre a 20 mila franchi. Il rimanente degli incassi, che sarà certamente considerevole, andrà a beneficio dei lavoratori scientifici francesi.

**Moretti nel "criterium „ di Parigi**

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 19, notte.**

Il « criterium » ciclistico invernale di velocità è stato vinto da Pimazu. L'italiano Moretti è al quarto posto.

Ponzo Giovanni, gerente.


Immaturamente è spirato domenica, alle ore 16,15, munito dei conforti religiosi,

**CIOFFI NICOLA**

**d'anni 31**

Lascia nel lutto la desolata ved. ABBATE VINCENZA; la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati e cognate (a Carignano), gli zii, le zie, i cugini, i nipoti e parenti tutti, coll'affezionato amico A. Valcarenghi.

I funerali avranno luogo, martedì, alle ore 14,30, da via Des Ambrois, 7.

Si ringrazia senz'altro i buoni che prenderanno parte al dolore.

Torino, 19 febbraio 1923. 153

Il giorno 17 corr., in Borgaro, serenamente, spirava coi conforti della religione, il

**Grand' Uff.**

**Giuseppe Dogliotti**

**Tenente Generale nella riserva**

Addolorati ne danno il triste annunzio:

Il cognato Comm. Avv. FILIBERTO CROSA;
La cognata ELVIRA DOGLIOTTI n. VIECCA;
I nipoti: Prof. Avv. EMILIO CROSA e figlio;
Padre SILVESTRIO;
MARIA DOGLIOTTI;
EMMA DOGLIOTTI col marito Comandante CARLO CATTANEO;
BIANCA DOGLIOTTI e i parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Torino, dove avrà luogo l'accompagnamento al 12° mistero oggi, 20 corr., alle ore 16, partendo dalla stazione di Porta Nuova, via Nizza, 5.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 9-66

Stamane, alle ore 2,30, dopo brevissima malattia, nella veneranda età di anni 86, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava la

**CONTESSA**

**SOFIA BERMOND ved. BOTTERI**

Affranti dal dolore ne danno partecipazione i figli Cav. ARTURO EFISIO, Colonnello, con la consorte CARLA BIANCANDINO e figlia ADELIA;
CARMELA col marito VIDDISSO PALMIGIANO e figlia AMALIA;
I nipoti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 9, partendo da via Gioberti n. 55.

Non si inviano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che vorranno partecipare al funebre corteo.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-66

Il giorno 19 corrente, alle ore 17,30, cessava di vivere nel suo 87.o anno di età

**ANDREA BIANCHI**

**Pensionato F. F. S. S.**

I figli GIUSEPPE e MARIO;
le figlie ANGELA FELICITA, ISABELLA ENRICA e MARIA;
i generi GIOVANNI PIPINO, ing. GIUSEPPE GALLI, ing. GIUSEPPE MAZZA e Rag. GIUSEPPE CHIESA;
le nuore VINCENZA BIANCO, CELESTINA CAPELLO e VITTORIA MORINO;
i nipoti ed i parenti tutti ne danno, desolati, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Genova, e, per desiderio del defunto, in forma civile.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite, ringraziando fin d'ora le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia. 000

Impiegati e Maestranza della SOCIETA' INDUSTRIE TELEFONICHE ITALIANE « DOGLIO » annunciano con dolore la morte del

**Prof. BUY Cav. Uff. TITO**

padre dell'amato loro Direttore Sig. Alberto Buy, avvenuta in Vienna il 19 febbraio 1923.

1180

Lunedì, alle ore 5, rendeva l'anima a Dio,

**Audisio Pietro**

Il figlio, le nuore, angosciati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luog

Appendice della STAMPA (41

# L'AGENTE SEGRETO

## Romanzo

## di LUIGI ULBACH

Un anno storico francese

« Non erano otto giorni che eravamo stabiliti a Parigi e già tremavo per Gastone. La vivacità, la sventatezza eroica di quel ragazzo mi spaventavano. Gli era bastato di aver stretta la mano a tre o quattro studenti per credere di aver acquistato tre o quattro complici e di poter trattare una congiura. La mia vita solitaria e il lavoro mi avevano fino allora tenuto lontano dalle rivalsi degli studenti. Non sapevo che cosa vi si facesse. Quando cominciai a temere per Gastone allora cercai di sapere e mi applicai anche a fare le mie osservazioni. Scoprii che tutta la gioventù era agitata da un bisogno di sommossa, se non da una inquietudine rivoluzionaria. Frometti all'idea dei pericoli che quegli imprudenti potevano correre e trasalii al pensiero che mio nipote, intendomi in sentinella, avrei forse trovato nel nuovo traditore, traccia dell'antico. Un giorno Gastone mi confidò il piano di una dimostrazione, piano, secondo lui, infallibile. Era sovratutto seducente per quei giovani pazzi. Il disegno era innocente, direi quasi ingenuo; la Polizia non ci entrava per nulla, ma perciò appunto ella avrebbe punito più inesorabilmente.

« Formai istantaneamente il progetto di prevenirla perchè potesse impedire i preliminari. Era una imprudenza; ma mi sforzai di far scultre nella mia lettera che si sarebbe guastata ogni cosa, facendo troppo zelo. Scrissi al prefetto, senza denunziar nessuno, senza precisare nemmeno il luogo in cui la congiura era nata. Indicai un'agitazione vaga, pericolosa. La mia relazione, molto studiata, riescì a meraviglia. La Polizia, che non aveva nessun interesse a trarre da quella dimostrazione, ma che aveva il più grande interesse a non lasciarla degenerare in sommossa, prese savie precauzioni. Fu impossibile agli studenti di compromettersi. Il risultato della mia azione mi soddisfece: potei così ammonire gli studenti e provare che avevo previsto il loro insuccesso. L'avvenimento, confermando la giustezza dei miei consigli, ispirò ai giovani una grande fiducia in me. In Gastone crebbe la stima pel suo amico, pel suo fratello. Divenni il confidente, l'arbitro universale. Non vi apprenderò nulla dicendovi quanto in questi ultimi anni gli studenti diventano esaltati e audaci. Io vivevo in ansia continua. Un mattino, dopo aver passata una notte di insonnia, in seguito ai discorsi infocati di Gastone trasognato ed un tratto dal bisogno d'azione, dal desiderio di rendermi utile, di aventare i pericoli, e sempre da quella curiosità che mi attirava verso la Polizia per scoprirvi Sei ottiem, scrissi una seconda volta al prefetto. Rammentai il primo avvertimento; ne promisi altri. Domandavo però una fiducia assoluta, illimitata. Avevo immaginato un modo misterioso di ricevere la risposta. Diceva al prefetto che due giorni dopo, a notte avanzata, mi sarei trovato sulla piazza Vendôme, all'angolo del piedestallo della statua. L'agente intorno della lettera del prefetto poteva colà trovarmi.

« Andai a quel convegno armato di rivoltella. Se l'agente mandatomi dalla Prefettura fosse stato, per caso, Schetlein! Fu invece il cassiere dell'ufizio in cui si pagano gli agenti che venne a conchiudere il contratto. Io mi ero travestito; un cappello a larghe falde mi copriva metà del viso. Quelle precauzioni però furono superflue. Le mie lettere dovevano avere ispirato una grande fiducia; oppure lo stile delle mie relazioni, differente da quello degli altri agenti, doveva essere piaciuto al prefetto. Comunque fosse, l'emissario della Polizia mi stette vicino senza nemmeno tentare di scorgere i miei lineamenti. Egli teneva il volto basso quanto io lo avevo io. Sentiva vergogna del patto che veniva a conchiudere? Aveva pietà della mia giovinezza? Obbediva invece a un'abitudine, a una tattica? Non ho più bisogno di saperlo; ma, nel mio orgoglio, interpretai allora quell'atteggiamento come una prova di stima, quasi di rispetto; m'immaginai che egli dovesse indovinare che un giovane come me non doveva arrischiarsi in simile avventura per uno scopo vile e basso.

« Nessuna idea venale corrompeva l'eroismo che mi faceva commettere la mia devozione per Gastone. Volevo preservare mio fratello, come avevo promesso ad Antonietta, volevo abbassarmi con un sacrifizio uguale a quello accettato dalla fanciulla che amava. Volevo anche fare atto di buon cittadino frapponendomi fra la Polizia e gli studenti. Fu il cassiere che, pel primo, parlò di denaro, di salario. Alle sue proposte indietreggiai, irritato, offeso. Egli insistè, e la sorpresa che destò in lui il mio rifiuto mi parve una nuova prova di stima che mi decise ad accettare. Con quello che guadagnavo dando lezioni di diritto avrei certamente pagato ben lentamente i debiti di mio padre; mi si offriva ad un tratto il mezzo di triplicare i miei proventi... Far servire la Polizia a riabilitare la memoria di mio padre, rovinato, ucciso da esso, era una tentazione troppo forte perchè potessi resistervi. Accettai: subii il patto non quanto portava seco di abbietto e degradante, attribuendomi segretamente ad onore quell'abbiettezza e quella degradazione. La commozione da cui ero turbato mi pareva prodotta dalla soddisfazione, non dal rimorso della mia coscienza. Non volevo male che a una sola persona: a Schetlein.

« Mi dicevo che era lui, quel mostro, che mi obbligava ad appressarmi al fango nel quale sguazzava la sua infamia, e quello era per me un motivo di odiarlo di più.

« L'infame era lui, lo accettavo quella vergogna per servire la causa più sacra: il dover figliale, l'amore, la patria. Fu dunque fieramente, a fronte alta, che gettai la mia prima lettera salariata in una buca postale. Tuttavia quando dovetti, al giorno convenuto, presentarmi alla Cassa, tendere la mano al cassiere per prendere il denaro che mi porgeva, sentii un fremito doloroso che si dissipò soltanto quando ebbi spedito a mia madre la più grossa somma che fino a quel giorno non avessi mai mandata. Quando la buona donna mi scrisse ringraziandomi e dicendomi che avevo continuato così in due anni avrei saldati tutti i debiti paterni, andai, ve lo confesso, a pregare in una chiesa, a ringraziare Dio della buona idea che mi aveva ispirato, scongiurandolo a darmi coraggio per proseguire l'opera incominciata. Più tardi, dopo il crudele colloquio che ebbi col prefetto, mi recai nella stessa chiesa a domandargli perdono di avere invocato il suo aiuto per riuscire in una cattiva azione.

« Non ho a rimproverarmi, voi lo sapete, di aver fatto arrestare un solo individuo. Quello era il lato pericoloso della mia impresa. Quante volte tremai per paura che la Polizia non prendesse le precauzioni da me indicate o procedesse ad arresti preventivi! Quante volte ho paventato che gli studenti da me avvertiti persistessero, malgrado tutto, nei progetti che io avevo già denunciati! Non scrivevo alla Prefettura se non quando aveva un mezzo probabile di agire sui miei compagni e quando avevo la speranza di rendere inutile l'intervento della Polizia. Guadagnavo il mio denaro, o almeno credevo di guadagnarmelo, perchè avvertivo il Governo delle cause d'agitazione, della misura a prendere per farle cessare, e non tradivo i miei amici, perchè ai primi sintomi di sorveglianza della Polizia li prevenivo a rimanere tranquilli. Compivo un lavoro terribile!

(Continua).

# BORSE

## BORSA DI TORINO

19 Febbraio 1923

Inattivi ed oscillazioni insignificanti in tutta la giornata. Alquanto pesanti le Rendite Stabili e le Industriali Ferraresi con pochi affari. I Cambi quasi invariati.

Rendita Italiana 3.50 % cont. 75,60; fine 75,65 n. Consolidato 5 % cont. 84,60-84,50, 84,50; fine 84,65-84,87 ½, 84,87 ½ — Obb. Ferr. 3 % cont. 317,75 — Banca d'Italia fc. 1215 n. — Banca Commerciale fc. 940, 938 n. — Credito Italiano fc. 718,50 n. — Banco di Roma fc. 104 n. — Ferr. Mediterranee fc. 330 n. — Ferr. Meridionali fc. 336 n. — Rubattino 964,50 n. — Sola cons. fc. 62 n.; Idem, prel. 52 ½-72, 72 1/2 n. — Elett. Ai. fc. 292 ½-292, 292 ½ — Sip fc. 127 ½ n. — Ansaldo fc. 32 ½ n. — Nebiolo fc. 300 n. — Terni fc. 476 n. — Impreso fc. 151 ½ n. — Bonifiche fc. 380-380, 380 — Fiat fc. 264 ½ — Spa fc. 69 ½ n. — Gilardini fc. 90 — Montecatini fc. 177 ½ n. — Eridania fc. 400 ½ n. — Boni Stabili fc. 480-479, 479 — Marconi fc. 88 n. — Cot. Valli di Lanzo fc. 54 ½-50, 56 — Conconi fc. 26 ½ — Gabbino fc. 330 ½ — Bursali n. fc. 66 ½-65.

Cambi: Parigi 125,50-125,75, 125,42 ½ — Londra 97,90; fc. 97,93-97,92 ½ — Svizzera 392,35 n. — New York 20,00 n. — Germania 0,11-0,10 ½, 0,10 ½.

*Nota.* I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

**BORSA DI MILANO**, 19 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 75,55 — Consolidato 5 % 84,25 — Banca d'Italia 1481 — Banca Commerciale 937 — Credito Italiano 710,50 — Banco di Roma 101,50 — Ferrovie Meridionali 334 — Ferrovie Mediterranee 329 — Cotonifici Veneto 150 — Bombrini 505 — Lanificio Rossi 2030 — Cotonificio Cantoni 1099 — Metallurgica Vesuviano 157,50 — Odontologico Meridionale 72,50 — Ilva 54 — Terni 475 — Sola ordinarie 64,75 — Sola privilegiate 78 — Officine meccaniche 85 — Officine Breda 317 — Ansaldo 19 — Montecatini 177,50 — Metallurgica Italiana 144,50 — Edison 486 — Società Adriatica 175,50 — Vizzola 450 — Marconi 366 — Molini Alta Italia 340 — Industria Zuccheri 412 — Raffineria Ligure Lombarda 464,50 — Eridania 411 — Distillerie Italiane 157 — Esperi, Italo Americana 554 — Boni Stabili 482 — Fiat 267 — Motta Pervichini 13 — Ilva 11,50 — Libera Triestina 462 — Bonsari-Varzi 340 — Cocconi 60fa 70.

Cambi: Francia 125,50 — Svizzera 392,50 — Londra 98 — New York 20,00 — Berlino 0,10 ½ — Vienna 0,03 ½ — Bucarest 0,00 — Belgio 119,75 — Spagna 337,50 — Praga 62.

**BORSA DI GENOVA**, 19 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 75,00 — Consolidato 5 % 84,37 — Banca d'Italia 1486,50 — Banca Commerciale 936,50 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 101 — Ferrovie Meridionali 335 — Ferrovie Mediterranee 325 — Rubattino 965 — Eridania Fabb. di Zuccheri 411,50 — Raffineria Ligure Lombarda 461 — Industria Zuccheri 420 — Acciaierie Terni 477 — Ansaldo 19,25 — Ilva 57 — Ilva 11,75 — Molini Alta Italia 340,50 — Fiat 267,50 — Marconi 366 — Sabaudo 250 — Sola ordinarie 63 — Sola privilegiate 73 — Ferrovie Meridionali 72,50 — Lanificio Rossi 2030 — Cotonificio Cantoni 1099 — Cotonificio Veneziano 157,50 — Odontologico Meridionale 72,50 — Ilva 54 — Terni 475 — Sola ordinarie 64,75 — Sola privilegiate 78 — Officine meccaniche 85 — Officine Breda 317 — Ansaldo 19 — Montecatini 177,50 — Metallurgica Italiana 144,50 — Edison 486 — Società Adriatica 175,50 — Vizzola 450 — Marconi 366 — Molini Alta Italia 340 — Industria Zuccheri 412 — Raffineria Ligure Lombarda 464,50 — Eridania 411 — Distillerie Italiane 157 — Esperi, Italo Americana 554 — Boni Stabili 482 — Fiat 267 — Motta Pervichini 13 — Ilva 11,50 — Libera Triestina 462 — Bonsari-Varzi 340 — Cocconi 60fa 70.

Cambi: Francia 125,50 — Svizzera 392,50 — Londra 98 — New York 20,00 — Berlino 0,10 ½ — Vienna 0,03 ½ — Bucarest 0,00 — Belgio 119,75 — Spagna 337,50 — Praga 62.

## BORSE ESTERE

**Parigi**, 19. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 58,50 — Prestito Francese 5 % 1915, 75 ½ — Id. id. 5 % 1917, 62,50 — Id. id. 4 % 1918, 61,50 — Id. id. 5 % 1920, 84,25 — Id. id. 5 % 1920, 87,80 — Tunisine 272 — Rendita spagnola 5 % undificata 916 — Id. id. Bank 3,50 % 59,60 — Id. portoghese nuova 29,40 — Id. russa 3 % 1891, 17 — Id. id. 5 % 1906, 31 — Id. id. 4,50 % 1909, 22,65 — Id. turca 60 % — Banca di Francia 6650 — Banca di Parigi 1460 — Credito Fondiario 1256 — Credit Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 709 — Banca Commerciale Italiana 723 — Metropolitain 460 — Azioni Suez 3170 — Thomson 930 — Nord Espagne 69,50 — Rio Tinto 3825 — Saumacko 1100 — Brasile 5 % fund. 212 ½ — Brasile ferrovie 139 — Ferrovie ottomane 98 — Chartered 44 ½ — De Beers 1061 — Ferraria Loop 20 ½ — Goldfield 25 ½ — Gold Fields 65 ½ — Randfontein 87 ½ — Rand Mines 916.

**Cambi**: Obbligazioni su Londra 77,79 — Cambio su Italia 73,50 — New York 19,56 — Svizzera 319 — Spagna 258 ½ — Belgio 96 — Olanda 652 ½ — Berlino 0,08 — Bucarest 7,85.

**Ginevra**, 19. — Cambio su Italia 29,41,75 — Berlino 0,07,50 — Vienna 0,00,74 ½ — Londra 31,92 — Parigi 31,77 ½ — New York 6,39 ½ — Bulgaria 2,08 ½ — Praga 15,75.

# "PICCOLI AVVISI,,

## Avvisi d'ordine commerciale 9

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**ACCETTASI** piccoli lavori stampaggio, decoupage, ecc. — Scrivere Bocchi, via Vigone, 20. 11621

**ACQUISTEREBBESI** libretto litografico accasione. — Scrivere Vittore, via La Loggia, 2. 33703

**ADROZZERIE** automobili, furnitori, Cedesi brevetto ultimo importantissima novità; grande reclame per Ditta acquirente. — Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità, Torino. 6851

**ANGINE** usate, nuove, comprasi sempre, qualsiasi quantitativo, presso bonno, Gabbi, Ville, quanto.

**APPARATICI**, tessi, trapani ecc. Officine Dubosc. Deposito, vendita corso Palermo, 1. 779

**LIQUIDO** sega alternativa, sega a nastro, piallo, aspassore a nolo, tupie, gittiler, tenno a legno e per lastra, bilancino, maglio atmosferico. — Minori, via Villafranca, 44. 33582

**MACCHINE** maglieria 11,50 vendo, affitto, cambio con qualsiasi merce; assumo lavoro su qualsiasi meccanismo; cedo fabbricazione. — Romano, Ascoli, 15.

**MILLE** mensili può guadagnare chiunque senza capitali, qualunque luogo; occupazione. — Scrivere: Représentations 67, Nice, (France). 11621

**MOLAZZA** rigida quarantina quintali fondo ghisa, corpo nuova, vendesi occasione. — Bellone, 30 bis.

**NACONI**, spaghi, tele qualsiasi tipo vendo Succursale Piemontese, San Salvario, 16. 6307

**OCAMOSCIATI** tinte moda, vitelloni americani colorati, cedo prezzi convenientissimi, anche piccole partite. — Artisti, tredici. 33708

**TRAPANO** forare 50 con ritardo, tipo americano, ultimo stato, acquistasi. — Ore 8 m., via Madonna Cristina, 32. 33610

**VENDO** motore Savigliano, Volts 200, Amp. 15, giri 960 MF., 12,5, N. 1093, e staffe per fondizione. — Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità, Torino.

**VENDO** piatta spessore 600, Manfredi; cesoia nuova 4000. — Scalmani, Chatillon, 6. 33522

## Offerta Impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**AFFIDIAMO** dattilografia, ottima particolare, vendita domiciliare articolo necessario signore, stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 10 P, Unione Pubblicità, Torino. 6370

**CARBONI**. Cercasi persona praticissima commercio carboni per assoluta affidamento avviata Azienda. Non indispensabili capitali, ma serietà assoluta garanzie. — Scrivere cassetta 262 D, Unione Pubblicità, Torino. 33709

**CERCASI** impiegati coniugati, indicare pretese mezzo cubo. — Scrivere cassetta 227 D, Unione Pubblicità, Torino. 33691

**CERCASI** subito portinai coniugi giardinieri, cocchieri. — Ciberrio, corso Vercelli, 91. 11935

**CERCASI** commessa panettiere, tutto servizio. — Presentarsi Bertone, corso Vittorio, 26. 33699

**CERCASI** giovane distrettuale visitare famiglie civile cancellino. — Orlando, Mazzini, 40. 6784

**CERCASI** lavorante capsaio; lavoro annuale assicurato. — Martinez, Passalunga, subito. 33668

**CERCASI** magazziniere pratico articoli grafici — Scrivere Pietro Salotti, casella postale 360, Torino.

**CERCASI** magazziniere, tire carretto, disengo 16-18 nella contanti; stipendio, gratuite, impiego assicurato. — Scrivere cassetta dieci P, Unione Pubblicità, Torino. 6370

**CERCASI** provetta ricamatrice macchina Cornely. — Via Barelli, 22, Torino. 33615

**CERCASI** signorina apprendista ufficio, possibilmente dattilografia. — Corsi, Bertholot, 27. 33593

**CERCASI** rigattiere zappa bullano, oppure peligrinante. Vitto, alloggio. — Roma, tredici. 6341

**CERCASI** signorina signora pratica contabile, dispongo dieci, quattromila contanti, impiego stabile, stipendio, garanzie. — Presentarsi giovedì ore 2, Montebello, 32. 33709

**CERCO** giovinotto pratico compositore. — Savoglia, corso Tassoni, N. 43. 11631

**DOMENICA** provetta, verniciata, ricercasi da primaria Casa torinese articoli sport ed abbigliamenti. — Indirizzare cassetta 21 P, Unione Pubblicità, Torino. 6383

**CONTABILE** specialissimo è ricercato da importante industria del Biellese. — Scrivere Oliva, 317, Biella. 1172

**CUOCA** e cameriera cercansi da piccola famiglia, buona paga. — Scrivere cassetta 23 P, Unione Pubblicità, Torino. 6386

**DITTA** provincia cerca operaio agricoltore specializzato stampi minuterie metalliche. Indicare posti occupati, pretese. — Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità, Torino. 11570

**DIMOSTRA** pratico lavori stradali, tubazioni, età Ditta 30 anni, cerca importante Ditta. — Scrivere cassetta 8686 P, Unione Pubblicità, Torino. 33709

**DROGHISTA** drappiere cerca abile e pratico rappresentare, conoscitore articoli, con referenze pretendere. — Offerte, indicando posti occupati, cassetta 26 P, Unione Pubblicità, Torino. 33691

**DOMISTA**, abile confezione tessili, anche per commessa vendita forniture modo cercasi subito. — Vivra, Accademia Albertina, 5, Torino. 11621

**FIAZZISTA** introdotto mercerie, chincaglieria e affini pendola e provvigione, cerco. Offerta dettagliata con pretese, referenze. — Scrivere cassetta 305 D, Unione Pubblicità, Torino. 33705

**STENODATTILOGRAFA** rapida, energica, attiva, cercasi da importante Casa centrale. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 165 B, Unione Pubblicità, Torino. 11610

## Domande Impiego 2

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6*

**ACCETTERESBESI** lavori, conoscenza macchina. — Scrivere cassetta 171 B, Unione Pubblicità, Torino.

**AVVEZZISTA** operatore torni automatici, tutti pratiche, offresi. — Scrivere Giovanni F., corso Racconigi, 135, Torino. 33731

**AVVOCATO** praticante, con pratica lucrosa e pratica commerciale, libero anche subito, nepotista, tandogli stabilirsi Torino, offresi quale assistente presentarsi al anche quale impiegato presso ufficio Ditta o Banca; referenze inoccepibili e mali pretese. — Indirizzare proposte cassetta 222 D, Unione Pubblicità, Torino. 33621

**CHAUFFEUR** lunga pratica occuperebbesi subito presso famiglia o Ditta. — Scrivere cassetta 171 P, Unione Pubblicità, Torino. 6361

**CHAUFFEUR** meccanico mica pochi giorni presso sorta Ditta. — Cassetta 66, Bertolino, Pubblicità, Cuneo.

**CHAUFFEUR** meccanico 25 anni, lunga pratica, fiducia, anche lavori ufficio, ottimi referenze. — Scrivere cassetta 286 N, Unione Pubblicità, Torino.

**COMUNI** soli quarantacinque, bella presenza, referenze, cercano portiera; uomo disposto stare portiere. — Scrivere cassetta 211 U, Unione Pubblicità, Torino. 33612

**CUOCA** compresissimi Pensione, Trattoria fuori Torino — Portinaia, Mancalieri, bd. 6776

**ENERGICO** chauffeur, assoluta serietà, offresi qualunque servizio camion, disposti interessarsi lavoro — Scrivere cassetta 220 D, Unione Pubblicità, Torino. 33702

**ESAME** 26 anni, attivo, premurato, diverse scuola industriale, perito disegno e meccanica, impiegabile; certificati, referenze primordine — Scrivere cassetta 24 P, Unione Pubblicità, Torino. 6338

**FERSONALE** disponibile: preparatore vermouth, liquori fini, estratti, distillato comune cassero, con garanzie. Abile preparatore droghe e specialità. Chimico profumiere. — Scrivere cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. 11570

**FROVETTA** stenodattilografa, praticissima lavori difficile impiegabile relativi subito. — Scrivere cassetta 220 D, Unione Pubblicità, Torino. 33692

**GIGNORINA** buona famiglia, orfana, cerca conoscenti adatti lavori casa, negozio; serietà assoluta; mill pretese. — Scrivere Mariani, via S. Donato, 7.

**STENODATTILOGRAFA** corrispondente, pratica ufficio, occuperebbesi mill pretese, referenze. — Scrivere cassetta 217 D, Unione Pubblicità, Torino.

**VENTICINQUENNE** bellissima presenza, educatissima, cerca posto modista Casa signorile ottime referenze. — Scrivere cassetta cinque P, Unione Pubblicità, Torino. 6375

## Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

A. A. A. Abbonos Commendatori, vini, zincolone capace operare, rimetto 15,000. — Offerta, Roma, 35.

A. A. A. Allergo Porta Nuova, cedesi 100,000. — « Prono », Settembre, 15. 33619

A. A. A. Alimentario, salumeria, vini, grande reparto, centro operaio, causa urgente partenza, 16,000 — Offerta, Roma, 35. 6383

A. A. A. Avviatissima carioleria centrale, vantaggiosa scuola, forte coppa, cedesi motivi famiglia 30,000. Urgentissimo. — « Prono », Settembre, 15.

A. A. A. Avviata panetteria forno, alloggio, cedesi 25,000 — « Prono », Settembre, 15. 33615

A. A. A. Avviata salumeria Porta Nuova, alloggio, cedesi 45,000. — « Prono », Settembre, 15.

A. A. A. Avviatissima angolare drogheria, servizi liquori, alloggio, cedesi 40,000. — « Prono », Settembre, 15. 33614

A. A. A. Avviatissima drogheria Porta Nuova, breve corso, alloggio, cedesi urgentissimo causa salute, 35,000 — Prono, Settembre, 15. 33591

A. A. A. Bar centrale alloggio, cedesi 70,000. — « Prono », Settembre, 15. 33688

A. A. A. Bottiglieria centrale, 3 alloggio, cedesi 45,000. — « Prono », Settembre, 15. 33618

A. A. A. Centrale panic, granaglie macchinario, tutti permessi, alloggio, capitolazione, cedesi 70,000 blocco. — « Prono », Settembre, 15. 33616

A. A. A. 20,000 licenze urgentissimo, denti, vini, merli, causa scioglimento, avviatissima trattoria centrale pensionanti. — Nascente, Roma, 34.

A. A. A. 115,000, Rimetto confetteria bar signorile, forte guadagno, urgente. — Caramelline, Saluzzo, 1.

A. A. A. 120,000, Rimetto primario bar caffè restaurazione, minimo giornaliero 500, prova. — Caramelline, Saluzzo, 1. 33600

A. A. A. 200,000 rimetto primario negozio gastronomico, salumentario, commestibile, compreso stabile, 8 vetrine, 4 camere, scala propria. — Caramelline, Saluzzo, 1. 6367

A. A. A. 400,000, Rimetto grandioso caffè bar annesso club nobiliare. Reddito netto 120,000 annue. — Caramelline, Saluzzo, 1. 6369

A. A. A. vicino nella Mazzanino legna, carboni ed altro. — Grosso, Carmagnola, 20. 6379

**AFFARONE**. Cucina economica grande Stabilimento, senza spese, si rimette subito causa lutto Rimetto 20,000. — Valino, Roma, 39. 33685

**AFFARONE** rilevando rivendita dolciumi, pane, centralissima, 20,000. — Cavagna, Consolata, 6.

**AFFARONE**. 25,000 cede Tabaccheria angolo, alloggio, Bitz multi-uten. Occasione. — Trattative Cocassa, Berthollet, 17. 33598

**ASSOCIOSI**: rilevo piccola industria e commercio bene avviato. — Offerta, indicando genere e prezzo, cassetta 25 P, Unione Pubblicità, Torino. 6386

**AVVIATISSIMO** Alimentario, bellissima, alloggio, Borgo Po, 14,000. — Cavagna, Consolata, 6. 33677

**AVVOCATO** provvisto mezzi finanziari cercasi Terzino per combinazione sociale con notissimo assicuratore, già liquidatore infortuni operai e responsabilità civile presso Grande Compagnia. — Offerta cassetta 152 B, Unione Pubblicità, Milano. 1169

**AZIENDA** avviata, ottima clientela, per maggiore sviluppo cerca socio 100 mila; occasione a giovane capace position avvenire. — Scrivere alla 719 N, Unione Pubblicità, Torino. 6372

**BAR** Bottiglieria, grande lavoro, alleggio, 24,000, fortuna. — Cavagna, Consolata, 6. 33677

**BERGAMO**, Torquato Tasso 11, cedesi commercio pane, vini, 12,000, vera occasione. 33677

**BERGAMO**, Torquato Tasso 11, 45,000, rimetto negozio, reddito 60,000, affarone. 33678

**BOTTIGLIERIA**, Bar, Biglianda, 2 alloggio, cedesi, 22,000. — Gianoli, Sant'Agostino 7. 6362

**CAFFE'**, Ristorante, buffet, rinomatissimo ritrovo forestieri, internazionale, 200,000, tratta Gianoli, Sant'Agostino 7. 6362

**CAUSA** partenza liberali drogheria avviatissima centrale, Distantissimo. — Mondiale, Pio Quinto 14 bis. 33606

**CAUSA** partenza rimettesi negozio merceria, maglierie, macchina ajour. — Via Massimo d'Azeglio, 37, Castellamonte. 33611

**CEDESI** ampio negozio vuoto, affitto mite. — Rivolgersi via Bonelli, 4. 6384

**CEDO** commestibili, pasta, granaglie, con grande retro. — Rivolgersi Gianinetti, via Archimede 3.

**CEDO** magazzeno con ufficio adatto deposito vino o generi alimentari, lunga capitolazione. — Bonello, Fiochetto, 2. 33661

**CENTRALISSIMO** negozio adatto qualunque genere, fino mitè, cederebbesi. — Rivolgersi via Sacchero 1. 6370

**CERESI** affigio commestibili, pasta, granaglie, con grande retro. — Rivolgersi Gianinetti, via Archimede 3.

**CECO** magazzeno con ufficio adatto deposito vino o generi alimentari, lunga capitolazione. — Bonello, Fiochetto, 2. 33661

**CENTRALISSIMO** negozio adatto qualunque genere, fino mitè, cederebbesi. — Rivolgersi via Sacchero 1. 6370

**CERESI** affigio negozio vuoto, affitto mite. — Rivolgersi via Bonelli, 4. 6384

**CEDO**

# Olio

# Sasso

## Preferito in tutto il mondo

**Sapone Sasso**

per bucato

**Prodotti Sasso, ramo Medicinali:**

**Vitamina Sasso - Olio Sasso Medicinale**
**Olio Sasso Jodato - Olio Sasso Fosforato**
**Cascarolio Sasso - Olio Oliva per iniezioni.**

*Letteratura:* OLII E VITAMINE, Studio fisiologico e terapeutico dei Proff. E. e A. Morselli, della R. Università di Genova. Un volume di oltre 200 pagine con numerose osservazioni cliniche e diagrammi, 2ª edizione riveduta e ampliata.